

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Stampati propagandistici in pacchi dono distribuiti a Grosseto. (10355) . . . . .	4477	BERTÈ: Sulla riduzione della rappresentanza artistica italiana alla Biennale di Venezia. (10038) . . . . .	4484
ALPINO: Costruzione strada Villanova-Conca del Prà in Bobbio Pellice (Torino). (10248) . . . . .	4478	BIGNARDI: Costruzione strada Pagno-Passo della Rocchetta-Serra in Sorbano (Forlì). (10518) . . . . .	4485
AMENDOLA PIETRO: Irregolarità amministrative nel comune di Cetara (Salerno). (10372) . . . . .	4478	BOLDRINI: Agitazione di braccianti agricoli in Ravenna. (1791, già orale) . . . . .	4485
AMENDOLA PIETRO: Prolungata sosta di una autotrice per Sant'Eufemia nella stazione di Catanzaro Sala. (10664) . . . . .	4478	BORIN: Disciplina spettacoli abbinati cinematografici e di « varietà ». (10514) . . . . .	4486
ANDERLINI: Provvidenze nel reatino per straripamento del Turano. (9745) . . . . .	4479	BUZZELLI: Mancate cerimonie onorifiche al vincitore del gran premio motociclistico delle nazioni nell'autodromo di Monza (Milano). (8073) . . . . .	4487
ANDERLINI: Trattamento economico degli insegnanti di prima lingua straniera negli istituti tecnici. (9879) . . . . .	4479	CAMANGI: Sulla concessione di contributi per ricostruzione fabbricati distrutti dalla guerra. (10120) . . . . .	4487
ANGELINI GIUSEPPE: Sulla costruzione di un edificio in Pesaro da parte dei consorzi di bonifica montana. (8417) . . . . .	4480	CAPONI: Inchiesta a carico del direttore delle poste di Scanzano (Foligno). (9740) . . . . .	4487
ARENELLA: Rimborso spese trasporto a impiegati del Ministero difesa trasferiti. (9243) . . . . .	4481	CARRASSI: Sulle elezioni del consiglio direttivo della mutua coltivatori diretti di Borbona (Rieti). (9747) . . . . .	4488
ARENELLA: Chiusura di un'aula e inadeguate attrezzature scientifiche nell'università di Napoli. (10298) . . . . .	4481	CASALINUOVO: Promozione dei tenenti di pubblica sicurezza provenienti dall'esercito. (10448) . . . . .	4488
ARENELLA: Infrazioni contrattuali in fabbriche di infissi in legno del napoletano. (10303) . . . . .	4481	CASTAGNO: Sul volume pubblicato dall'A. C. I. 1959. <i>L'Italie en Auto</i> . (1816, già orale) . . . . .	4488
ARENELLA: Completamento istituto tecnico di Fuorigrotta (Napoli). (10306) . . . . .	4482	CAVALIERE: Sostituzione commissario prefettizio del consorzio strade vicinali di Toritto (Bari). (10346) . . . . .	4489
ARMANI: Esonero dei carri a trazione animale dall'obbligo di segnalare il veicolo fermo. (10351) . . . . .	4482	CAVAZZINI: Sezione « Inam » in Castelmasse (Rovigo). (1814, già orale) . . . . .	4489
AUDISIO: Condizioni statiche della diga in Pratolungo di Vinadio (Cuneo). (10198) . . . . .	4483	COLITTO: Potenziamento ricerche scientifiche in Italia. (9017) . . . . .	4490
BEI CIUFOLI ADELE: Sull'esclusione di Boldrini Ivo dal concorso ad allievo cantoniere nell'« Anas ». (10488). . . . .	4484	COLITTO: Aumento garanzia statale sui mutui contratti da comuni e province. (9935) . . . . .	4490
		COLITTO: Scuola sussidiata in Predalve di Rionero Sannitico (Campobasso). (10108) . . . . .	4491

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

	PAG.		PAG.
COLITTO: Riparazione chiesa parrocchiale di Filignano (Campobasso). (10121) . . .	4491	DIAZ LAURA: Riversibilità di pensione a Maria Antonietta Girardini. (9593) . . .	4499
COLITTO: Agenzia postale in Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso). (10291) . . .	4491	FIUMANÒ: Rete fognante in Canolo (Reggio Calabria). (10285) . . . . .	4499
COLITTO: Incremento alberghiero nel Molise. (10305) . . . . .	4492	GAGLIARDI: Proroga attività dell'osservatorio di pesca di Venezia. (10071) . . .	4500
COLITTO: Riparazione strade di Pescolaniciano (Campobasso). (10519) . . . . .	4492	GASPARI: Mutuo al comune di San Vito Chietino (Chieti) a pareggio bilancio. (10013)	4500
COMANDINI: Ordinaria amministrazione nel consorzio di bonifica della Conca di Sora (Frosinone). (2079, già orale . . . . .	4492	GEFTER WONDRICH: Proroga del concorso appalto per costruzione molo VII del porto duca d'Aosta di Trieste. (1759, già orale) . . . . .	4501
COMPAGNONI: Provvidenze nel frusinate per straripamento di corsi di acqua. (9674)	4493	GEFTER WONDRICH: Esenzione dall'imposta sul reddito delle pensioni della Cassa previdenza marinara. (2077, già orale) . . . . .	4502
CRUCIANI: Evasioni all'istruzione obbligatoria nel reatino. (8886) . . . . .	4494	GORRIERI: Per evitare allagamenti nella bassa parmense. (9877) . . . . .	4502
CRUCIANI: Assegni all'ex militare Basciu Pietro relativi al periodo di sbandamento 1943-45. (10062) . . . . .	4494	GORRIERI: Ripristino gestione ordinaria negli ospedali riuniti di Parma. (10431)	4502
DANIELE: Mantenimento in Massafra (Taranto) dell'ufficio gerenza della società elettrica pugliese. (9846) . . . . .	4494	GRASSO NICOLOSI ANNA: Contravvenzione legge sul lavoro da parte delle industrie conserviere siciliane. (8767) . . . . .	4503
DANTE: Convenzione « Inam » con l'ospedale civile di Mistretta (Messina). (9844)	4494	GUADALUPI: Sulla commessa all'impresa Berretta di lavori portuali in Brindisi. (10279) . . . . .	4504
DANTE: Terza classe nella scuola media di Castiglione (Catania). (10093) . . . . .	4495	GUADALUPI: Istituto tecnico commerciale in Manduria (Taranto). (10281) . . .	4505
DANTE: Completamento strada Cardà-San Salvatore di Roccavaldina (Messina). (10124) . . . . .	4495	GUADALUPI: Contributi agli olivicoltori del brindisino. (10289) . . . . .	4505
DE LAURO MATERA ANNA: Sistemazione maestri idonei soprannumerari. (9313)	4495	INVERNIZZI: Sull'adozione del libro <i>Paesi</i> nelle scuole medie. (10315) . . . . .	4506
DE LAURO MATERA ANNA: Per l'ammissione ad un concorso magistrale di Giovanna De Orsi. (10020) . . . . .	4496	LAURO ACHILLE: Provvidenze in Borgo Hermada e La Mole (Latina). (2173, già orale)	4507
DE LAURO MATERA ANNA: Criteri di ripartizione dei posti del concorso a cattedre nelle scuole secondarie. (10247) . . . . .	4496	MACRELLI: Sulla custodia dei cimeli garibaldini a Caprara. (9806) . . . . .	4507
DE LEONARDIS: Ricostruzione ponte sul Celone (Foggia). (10491) . . . . .	4497	MAGLIETTA: Deficienze di attrezzature sportive in Napoli. (9564) . . . . .	4508
DEL GIUDICE: Aumento scatto paga ai carabinieri decorati per fatti non di guerra. (9666) . . . . .	4497	MAGLIETTA: Inadempienze salariali della ditta Visco Carmine di Benevento. (10617) . . . . .	4508
DE MARZIO: Sulla gara indetta dal comune di Vieste (Foggia) per acquisto registri e stampati. (9521) . . . . .	4497	MAGNO: Sulle tariffe per facchinaggio grano da distribuire ai bisognosi. (9288) . .	4509
DE MEO: Per la repressione dell'abigeato nel Gargano. (10383) . . . . .	4498	MAGNO: Stipendi a carico dello Stato nell'istituto tecnico agrario di San Severo (Foggia). (10147) . . . . .	4509
DE MICHELI VITTURI: Pensione a Marciano Luigi. (10063) . . . . .	4498	MARANGONE: Telegrafo in Lestizza (Udine). (10394) . . . . .	4509
DE MICHELI VITTURI: Pensione a Greco Francesco. (10144) . . . . .	4498	MARZOTTO: Liquidazione pensione ai dipendenti da enti locali. (10192) . . . . .	4509
DE MICHELI VITTURI: Competenze ai presidi e professori incaricati di ispezioni didattiche. (10357) . . . . .	4499	MERENDA: Provvedimenti per frane nella Lucania. (9989) . . . . .	4510
DE PASCALIS: Sull'infortunio mortale nello stabilimento Zorzi di Gorla Maggiore (Varese). (8840) . . . . .	4499	MICELI: Assegni familiari arretrati a dipendenti della cooperativa Fenin di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro). (9465)	4510
DE PASQUALE: Pensione all'ex aviare di governo Maugeri Giovanni. (10017) . . . . .	4499	MICELI: Sistemazione alloggi degli assegnatari dell'Opera Sila in Spiritello (Catanzaro). (9836) . . . . .	4511

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

	PAG.		PAG.
MONASTERIO: Provvidenze agli olivicoltori del brindisino. (10367) . . . . .	4512	SANTARELLI EZIO: Provvidenze in alcuni comuni del picentino per maltempo. (8098)	4522
MONTANARI SILVANO: Sulle esercitazioni con velivoli a reazione nel mantovano. (9698)	4512	SCARONGELLA: Estensione ai dipendenti comunali delle provvidenze agli statali invalidi di guerra. (10356) . . . . .	4523
NICOLETTO: Assegni ai partigiani ex combattenti del bresciano. (9622) . . . . .	4512	SCIORILLI BORRELLI: Sulla riapertura delle scuole sussidiate. (9099) . . . . .	4523
NICOLETTO: Pensione a Bocci Angela. (10335) . . . . .	4512	SCIORILLI BORRELLI: Sulla decorrenza della progressione tabellare per i maestri di scuole parificate. (9525) . . . . .	4523
NICOLETTO: Ripartizione fondi E.C.A. nel bresciano. (10347) . . . . .	4513	SCIORILLI BORRELLI: Sulla distribuzione di grano gratuito in Furci (Chieti). (9686) . . . . .	4524
NICOLETTO: Provvidenze per disoccupazione bracciantile nel bresciano. (10442) . . . . .	4513	SERVELLO: Sgravi fiscali al « Coni ». (1829, già orale) . . . . .	4524
ORLANDI: Costruzione ponte sul Foglia in Pesaro. (10403) . . . . .	4514	SERVELLO: Disciplina circolazione di piccoli natanti a motore. (10168) . . . . .	4525
PAOLUCCI: Soppressione periodo di prova agli insegnanti elementari stabilizzati. (8778) . . . . .	4514	SIMONACCI: Sulla demolizione di alcuni immobili storici nella via San Pancrazio di Roma. (1848, già orale) . . . . .	4526
PELLEGRINO: Potenziamento grotte stalattitiche e stalagmitiche in San Vito Lo Capo (Trapani). (9245) . . . . .	4514	SINESIO: Regolare liquidazione stipendi e propine di esame agli insegnanti di educazione fisica dell'agrigentino. (8990) . . . . .	4526
PEZZINO: Sui danni da terremoto in alcune scuole catanesi. (10176) . . . . .	4515	SOLIANO: Edifici scolastici in Vigevano (Pavia). (10200) . . . . .	4527
PINNA: Edilizia scolastica in Iglesias (Cagliari). (10066) . . . . .	4515	SPADAZZI: Provvedimenti in Montalbano Ionico (Matera) per maltempo. (9929)	4527
PRETI: Rivalutazione pensione « Inail » a Guccini Flavio. (9851) . . . . .	4516	SPONZIELLO: Situazione scolastica in Ugento (Lecce). (9132) . . . . .	4528
PRETI: Ricorso del professor Maresca avverso la graduatoria di un concorso a provveditore agli studi. (10148) . . . . .	4516	SPONZIELLO: Indennità di buonuscita agli ex appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale. (10196) . . . . .	4529
PRETI: Sulle concessioni di acqua pubblica per uso idroelettrico. (10151) . . . . .	4517	SULLO: Sull'apertura di case da gioco in Italia. (9600) . . . . .	4529
PRETI: Sulla riduzione delle superfici coltivate a bietole. (10155) . . . . .	4518	SULOTTO: Situazione lavorativa nella Mazzonis di Pont Canavese (Torino). (1880, già orale) . . . . .	4529
PREZIOSI COSTANTINO: Breve chiusura del convitto Colletta di Avellino. (10272) . . . . .	4518	TROISI: Potenziamento settore nucleare in Italia. (8546) . . . . .	4530
RAFFAELLI: Ripartizione fondi agli E.C.A. del pisano. (10312) . . . . .	4518	TROISI: Regolamentazione registro di carico e scarico per le cantine sociali. (10221)	4531
ROBERTI: Computo ai fini pensionistici della prigionia in nord America di Lubrano Giuseppe. (9671) . . . . .	4519	VIVIANI LUCIANA: Sulla rappresentazione della <i>Ballata del soldato Piccicò</i> in Napoli. (10228) . . . . .	4532
ROMANO BRUNO: Contravvenzione norme sulla pesca a fonti luminose nel golfo di Napoli. (9731) . . . . .	4519		
ROMANO BRUNO: Definizione pensione di Francesco Prato. (9937) . . . . .	4519		
ROMANO BRUNO: Sulla pensione a Miro Angelina dipendente del lotto di Napoli. (10507) . . . . .	4519		
ROMUALDI: Sull'ente nazionale risi. (9930)	4520		
ROSSI MARIA MADDALENA: Amministrazione dell'istituto A. Vegni delle Capezine di Arezzo. (10316) . . . . .	4521		
ROSSI PAOLO: Sulle concessioni di acqua irrigua in Cisano sul Neva (Savona). (9703) . . . . .	4521		
SAMMARTINO: Sulla chiusura dell'asilo in Santa Maria del Molise (Campobasso). (10206) . . . . .	4522		

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che l'amministrazione provinciale di Grosseto ha inserito stampati di propaganda marxista nei pacchi distribuiti, con il pubblico denaro, ai meno abbienti; e se al prefetto di quella provincia siano state date disposizioni per l'accertamento delle responsabilità e per gli eventuali provvedimenti del caso. (10355).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

RISPOSTA. — Sulla questione concernente la distribuzione, da parte della amministrazione provinciale di Grosseto, di pacchi natalizi contenenti pubblicazioni di carattere propagandistico sono in corso accurate indagini.

In base alle relative risultanze verranno adottati o promossi i conseguenti provvedimenti nei confronti dei responsabili.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quale seguito intende dare alla domanda avanzata dai comuni della Val Pellice in data 1° agosto 1959, trasmessa al genio civile di Torino il 3 settembre 1959, per ottenere la costruzione, a carico dello Stato ai sensi delle leggi 25 luglio 1951, n. 991, e 29 luglio 1957, n. 635, della strada in territorio del comune di Bobbio Pellice (Torino) fra la frazione Villanova e la Conca del Prà.

Si fa presente che l'opera in questione riveste grande importanza non solo ai fini del progettato e auspicato collegamento stradale con la Francia attraverso il colle della Croce, ma anche e con maggiore urgenza ai fini della valorizzazione turistico-alberghiera della magnifica Conca del Prà, oggi inaccessibile ai mezzi motorizzati e suscettibile di amplissimo sfruttamento, a sollievo dell'economia della Val Pellice, colpita da crescente depressione per le difficoltà dell'industria cotoniera e la riduzione di sbocco delle tradizionali pregiate pietre da costruzione. (10248).

RISPOSTA. — I sindaci dei comuni di Luserna San Giovanni, Bibiana, Bobbio Pellice, Villan Pellice, Torre Pellice, Rorà, Angrogna e Lusernetta, con istanza del settembre 1959, hanno chiesto la costruzione della strada tra Villanova e Conca del Prà.

A prescindere da ogni considerazione sulla necessità di tale strada, sta il fatto che alla notevole spesa prevista per la sua costruzione, ammontante a circa 865 milioni di lire, non può provvedersi con i fondi assentiti dalla legge sopra citata, perché i medesimi, come è noto, sono stati, a suo tempo, interamente programmati.

*Il Ministro:* TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi, in via amministrativa, abbia disposto la prefettura di Salerno a seguito dei gravi addebiti pubblicamente mossi da parte dei consiglieri comunali di minoranza di Cetara all'ope-

rato dell'amministrazione comunale e, in particolare, del sindaco di Cetara.

L'interrogante fa presente che tali addebiti hanno costituito anche oggetto di due denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, la prima delle quali in data 5 settembre 1959, entrambe riportate per esteso dal settimanale salernitano *Il Lavoro*. (10372).

RISPOSTA. — Gli addebiti, a suo tempo mossi all'amministrazione comunale di Cetara, formarono oggetto di approfondite indagini da parte della prefettura di Salerno, da cui emersero, e furono formalmente contestati, vari disservizi ed irregolarità — per altro, non di notevole rilievo — che la civica amministrazione ha poi provveduto o sta provvedendo ad eliminare.

Le risultanze ispettive non offrirono elementi che potessero legittimare particolari misure a carico dell'amministrazione stessa o di singoli suoi componenti.

Per quanto concerne, poi, le denunce penali nei confronti di quel sindaco, si fa presente che eventuali effetti di carattere amministrativo potranno discendere — a norma di legge — solo da un formale atto d'incriminazione, finora non intervenuto.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se egli approvi l'operato del capostazione di Catanzaro Sala, il quale la sera del 31 gennaio 1960, pur di non far sostare un treno speciale Sant'Eufemia-Catanzaro, recante a bordo alti funzionari delle ferrovie dello Stato, ritardava di oltre un'ora la partenza (che avrebbe dovuto avvenire alle 17,15) dell'automotrice per Sant'Eufemia, facendo in tal guisa perdere ai viaggiatori la coincidenza con la Freccia del sud e costringendoli a sostare nella stazione di Sant'Eufemia per ben 4 ore, con grave disagio in particolare di donne, bambini e vecchi, ammuccchiati coi loro bagagli in uno sporco e freddo atrio della stazione. (10664).

RISPOSTA. — Il 31 gennaio 1960 il treno straordinario destinato alle corse di prova, con nuove locomotive *diesel*, sulle linee non elettrificate della Calabria, avrebbe dovuto, sulla Sant'Eufemia-Catanzaro, incrociare, come da programma, a Catanzaro Sala, il treno AT 220 in partenza da quella stazione alle ore 17,17.

Senonché, in dipendenza del ritardo maturato dal convoglio di prova, per non inter-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

ferire sull'andamento dell'AT 220, venne previsto il trasferimento alla stazione di Marcelina dell'incrocio fra i due treni.

A causa però di improvvise interferenze verificatesi nel corso delle comunicazioni telefoniche fra le stazioni interessate, i dirigenti di movimento delle stesse, ritenendo non sufficientemente garantita la sicurezza della circolazione, conservarono l'incrocio nella sede originaria.

Sull'operato dei suddetti dirigenti, in relazione alle condizioni tecniche dell'impianto telefonico, sono in corso accertamenti.

Per quanto riguarda poi l'attesa a Sant'Eufemia, si fa presente che in quella stazione esistono un sala d'attesa di prima e una di seconda classe, entrambe riscaldate, sia pure con semplici stufe a legna. È da aggiungere che la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha in corso di studio l'ampliamento ed il miglioramento dei servizi viaggiatori della stazione stessa.

*Il Ministro:* ANGELINI.

ANDERLINI E CARRASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della alluvione verificatesi nella prima settimana di dicembre nella pianura di Rieti a causa dello straripamento del fiume Turano;

quali provvedimenti intendano adottare sia per quanto riguarda le arginature del fiume Turano e il regime delle sue acque, regolato anche dalla esistenza di bacini montani di invaso di proprietà della società Terni, sia per quanto riguarda gli ingenti danni che l'alluvione ha procurato alle colture e alle attrezzature agrarie della zona. (9745).

RISPOSTA. — Nella notte tra il 5 ed il 6 dicembre le acque del fiume Turano, affluente del Velino, hanno tracimato, in località Poggio Fidoni e nella zona del comune di Cantigliano degli argini maestri, allagando il comprensorio della piana reatina per una superficie di circa 2.500 ettari.

Le cause del fenomeno debbono attribuirsi alle eccezionali precipitazioni nel bacino imbrifero del predetto fiume ed al fatto che le acque della diga Turano hanno raggiunto rapidamente la quota di sicurezza di metri 540 (sancita nel disciplinare sottoscritto dalla società Terni, che gestisce la diga stessa) e sono trasbordate dalle paratoie automatiche site all'altezza di quota 540, riversando una considerevole portata nel bacino imbrifero del Turano medesimo.

A seguito di contatti con i tecnici della società Terni, si è iniziata una opportuna regolazione dello scarico di fondo della diga in parola.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste informa che i coltivatori danneggiati dalla piena di che trattasi possono beneficiare delle agevolazioni creditizie di cui agli articoli 2 ed 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che prevedono, rispettivamente, il ricorso a prestiti di esercizio a tasso non elevato, nonché la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Ai coltivatori medesimi sarà, poi, accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Per il ripristino delle opere e degli impianti erborei danneggiati, i predetti coltivatori potranno avvalersi dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi previsti dall'articolo 3 della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, dei contributi nella spesa per la manodopera occorrente, a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Comunica, infine, il Dicastero medesimo, che per la sistemazione idraulico forestale del bacino montano del fiume Turano — il quale da qualche anno beneficia delle provvidenze previste dalla legge 10 agosto 1950, numero 647, e successive integrazioni — l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Rieti, di concerto con il locale ufficio del genio civile, ha predisposto interventi che entreranno quanto prima nella fase esecutiva.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

ANDERLINI E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con recente disposizione il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che, con decorrenza dal 1° ottobre 1959, la cattedra per l'insegnamento della prima lingua straniera negli istituti tecnici commerciali sia considerata cattedra di ruolo B, il che comporta, oltre al declassamento di un insegnamento così importante, una decurtazione di stipendio di circa lire italiane 10 mila mensili; premesso che il provvedimento di cui sopra appare assurdo per le seguenti ragioni: 1°) quando l'istituto tecnico commerciale era quadriennale, la cat-

tedra di cui sopra era considerata di ruolo A, 2°) l'insegnamento della prima lingua straniera si esaurisce al terzo anno del corso superiore, ed altri insegnamenti, che si esauriscono allo stesso anno (matematica, scienze nell'istituto tecnico per geometri) costituiscono cattedre di ruolo A; premesso ancora che in una recente riunione i presidi degli istituti tecnici hanno unanimemente riconosciuto che la cattedra di prima lingua straniera è cattedra di ruolo A — quali provvedimenti intenda adottare in materia. (9879).

**RISPOSTA.** — Il Ministero non ha impartito disposizioni sul trattamento economico degli insegnanti di prima lingua straniera degli istituti tecnici commerciali, ma ha soltanto richiamato i dipendenti istituti all'osservanza delle norme in vigore, nei casi in cui è risultata l'inadempienza nei confronti delle norme stesse.

La disposizione attualmente in vigore (articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, che riprende l'articolo 1 del decreto legislativo 1° giugno 1946, n. 539, e successive modificazioni) stabilisce che « ai fini della retribuzione da corrispondere, a norma delle vigenti disposizioni, ai professori incaricati e supplenti degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, si considerano gli stipendi iniziali spettanti ai professori straordinari della stessa cattedra o equiparata ».

Negli istituti tecnici commerciali non vengono da tempo istituite cattedre di prima lingua straniera, ma l'insegnamento, qualunque sia il numero delle ore settimanali, viene affidato per incarico.

Pertanto, le cattedre esistenti sono, di regola, di ruolo speciale transitorio o, in pochissimi casi, di ruolo ordinario nella scuola media (derivante dal corso inferiore dell'istituto tecnico) con l'obbligo del completamento nell'istituto tecnico commerciale. In entrambi i casi il titolare appartiene al ruolo B.

Da quanto precede, deriva che la retribuzione spettante all'insegnante non di ruolo di prima lingua straniera, dovendo riferirsi allo stipendio iniziale del professore di ruolo corrispondente, non può che essere di ruolo B, anche per le ore di insegnamento impartito nelle classi seconda e terza.

Si deve, infine, far presente che anche quando l'istituto tecnico commerciale era articolato nei due corsi quadriennali, inferiore e superiore, non si istituivano, di norma, cattedre di prima lingua straniera nel corso superiore, ma l'insegnamento veniva attribuito

o per completamento d'orario al titolare del corso inferiore o per incarico a personale non di ruolo.

La questione formerà ad ogni modo oggetto di attento esame da parte del Ministero, allorché sarà approvato il disegno di legge concernente il riordinamento dell'istituto tecnico, attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare della Camera dei deputati n. 279).

*Il Ministro: MEDICI.*

**ANGELINI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento, diffuso soprattutto fra le popolazioni dei territori montani della provincia di Pesaro, per l'attività dei consorzi di bonifica montana, che, mentre dispongono di stanziamenti assolutamente inadeguati per assolvere ai loro compiti essenziali e non si preoccupano di creare sedi staccate nei centri delle zone montane, hanno costruito in Pesaro un lussuoso edificio adibito a sede dei consorzi di bonifica stessi e di altri enti ed associazioni, tra cui la federazione provinciale dei coltivatori diretti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere:

- 1°) il costo della costruzione dell'edificio;
- 2°) in che modo e con quali provvidenze ministeriali i consorzi abbiano provveduto al finanziamento dell'opera;
- 3°) quali sono gli enti, le associazioni ed eventualmente i privati che hanno acquistato o preso in locazione dei vani appartenenti al suddetto edificio, e a quali condizioni si è proceduto alla vendita o alla locazione dei medesimi. (8417).

**RISPOSTA.** — Il costo dell'edificio, costruito dai consorzi di bonifica montana della Val del Foglia e della Val del Marecchia compresa l'area di terreno acquistata, ammonta a 105.500.000 lire salvo l'ulteriore spesa per alcuni completamenti e rifiniture di limitato importo.

I predetti enti, per il finanziamento dell'edificio, non hanno usufruito di alcuna provvidenza ministeriale e tanto meno hanno utilizzato fondi a loro concessi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, ma hanno invece fatto ricorso a due mutui, uno dei quali già stipulato con l'I.N.A.-Casa per l'importo di 40 milioni di lire e l'altro, dello stesso importo, in corso di stipulazione con il Credito fondiario sardo.

Il piano terra dell'edificio in parola è stato venduto alla Banca popolare per 25.500.000 lire, cosicché, in definitiva, la spesa che do-

vranno sostenere i due consorzi ammonta ad 80 milioni di lire che potrebbe essere ammortizzata in 20 anni, con il reddito annuo ricavato dagli affitti dei locali, che è di circa 7 milioni di lire.

A questo proposito, s'informa che il primo e il secondo piano dell'edificio, con un locale adibito ad archivio ed uno a garage, sono stati dati in locazione all'ispettorato provinciale dell'agricoltura; il terzo ed il quarto piano all'ufficio contributi unificati in agricoltura; il quinto piano alla federazione provinciale coltivatori diretti e il sesto piano alla cassa mutua malattie coltivatori diretti.

Il settimo e l'ottavo piano sono stati invece occupati dagli uffici dei due consorzi.

*Il Ministro:* RUMOR.

ARENELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene disporre il rimborso delle spese di mezzi di trasporto agli impiegati dell'amministrazione trasferiti o comandati presso enti della periferia in località disagiate per raggiungere le quali gli impiegati stessi sono costretti a servirsi di mezzi di trasporto per cui notevole è la spesa (5, 6 mila lire mensili), che di fatto decurta il già magro stipendio degli interessati.

Se considera il ministro necessario affrontare detto problema che da anni assilla tali impiegati verso i quali sarebbe giusta anche una sanatoria a compenso globale per arretrati.

Se ritiene disporre accertamenti per criteri discriminatori in atto, anche per detto problema (rimborso), da parte di elementi dirigenti. A Napoli, infatti, risulta all'interrogante che la direzione del commissariato ha concesso rimborso ad alcuni impiegati, rifiutandolo ad altri, creando così una sperequazione fra gli stessi dipendenti.

Per conoscere quali provvedimenti intende disporre il ministro. (9243).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni legislative consentono il rimborso delle spese di trasporto personale nei riguardi degli impiegati che devono recarsi, per ragioni di servizio, dalla località, in cui ha sede il proprio ufficio, in altra località, sita nello stesso comune. Non consentono, invece, alcun rimborso delle spese di trasporto incontrate dal personale per recarsi al posto di lavoro, in quanto è obbligo dei dipendenti statali risiedere nel luogo in cui ha sede l'ufficio o lo stabilimento e non è, pertanto, in facoltà del-

l'amministrazione provvedere al rimborso di spese del genere.

Da accertamenti eseguiti presso la direzione di commissariato di Napoli non è emerso alcun provvedimento da questa emanato in contrasto con tale principio.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ARENELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di sanare il disagiata stato di cose che si verifica nell'istituto matematica dell'università di Napoli, dove l'aula n. 3 è chiusa da circa due mesi per lavori, con non lieve danno per il buon andamento dell'attività e disagio degli studenti.

Altrettanto dicasi per il laboratorio scientifico della detta università, dove si lamentano attrezzature inadeguate alle esigenze didattiche. (10298).

RISPOSTA. — L'aula n. 3 dell'istituto di matematica dell'università di Napoli, presentando pericolose lesioni, venne chiusa per evitare danni agli studenti e per consentire, nello stesso tempo, gli opportuni accertamenti.

Poiché detti accertamenti hanno confermato la necessità di consolidamenti, il rettore ne ha ordinato subito, in via d'urgenza, i relativi lavori, che si prevede saranno terminati entro tre mesi.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione, nella quale viene lamentata la inadeguatezza delle attrezzature del laboratorio scientifico rispetto alle esigenze didattiche, non è chiaro se l'interrogante abbia voluto riferirsi al solo laboratorio scientifico dell'istituto di matematica o a tutti i laboratori scientifici dell'università.

Nel primo caso l'espressione di « laboratorio scientifico » sarebbe impropria, in quanto l'istituto di matematica non è a carattere tecnico-sperimentale. L'istituto dispone, invece, di una biblioteca specializzata, tra le migliori d'Italia.

Per il secondo caso, si comunica che il Ministero, proprio per potenziare con nuovo e moderno materiale i laboratori scientifici, ha assegnato all'università di Napoli, nel corrente esercizio finanziario, 650 milioni per l'acquisto di attrezzature didattiche e scientifiche.

*Il Ministro:* MEDICI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di in-

durre le molte aziende produttrici di infissi in legno a rispettare, come dalle disposizioni impartite dall'I.N.A.-Casa e da tutti gli uffici del genio civile, nei riguardi dei propri dipendenti i contratti di lavoro vigenti, stipulati dalle maggiori organizzazioni sindacali nazionali.

Ben vero che nella città di Napoli esistono le norme di capitolati di appalto, ma queste non trovano ancora, con grave disagio dei lavoratori interessati, la giusta e conseguente applicazione.

L'interrogante fa presente che circa 30 sono le ditte interessate e molte centinaia i lavoratori che non godono del rispetto dei contratti su richiamati.

L'interrogante fa presente che a tutt'oggi debole è stata l'azione dell'ispettorato del lavoro e del genio civile nei riguardi di dette aziende.

Essendo in atto l'agitazione dei lavoratori, l'interrogante sollecita il più energico intervento da parte del ministro competente. (10303).

**RISPOSTA.** — Il Ministero del lavoro, anche in seguito a segnalazioni pervenute da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, è prontamente intervenuto presso l'ispettorato del lavoro di Napoli perché intensifici l'azione di repressione dei fatti riferiti nella interrogazione.

Inoltre, questo Ministero, con nota del gennaio 1960, ha nuovamente interessato il Ministero dei lavori pubblici perché richiami l'attenzione dei dipendenti uffici periferici, con particolare riguardo a quelli della Campania e Molise, sulla necessità di attuare un rigoroso controllo, in ordine al rispetto dei capitolati di appalto, avvalendosi all'uopo della specifica collaborazione degli ispettorati provinciali del lavoro, ai quali dovrà essere data tempestiva comunicazione delle varie concessioni di appalti e subappalti.

Posso assicurare l'interrogante che il Ministero del lavoro continuerà a seguire la questione con tutta l'attenzione che essa merita.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

**ARENELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre per avviare a completamento la costruzione per l'istituto tecnico in Fuorigrotta (Napoli), spesa da circa un anno. (10306).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione provinciale di Napoli ha presentato, nel corrente

esercizio finanziario, domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di un miliardo, per la costruzione di un edificio, nel quartiere Fuorigrotta, da destinare a sede dell'istituto tecnico industriale.

La domanda in parola non poteva essere accolta, in quanto, come è noto, per Napoli, nel settore dell'edilizia scolastica, opera la legge speciale 9 aprile 1953, n. 297, la quale già assicura alla città notevoli benefici.

Tuttavia, il Ministero non ha mancato di esaminare la possibilità di assecondare la richiesta; purtroppo, la limitatezza dei fondi a disposizione e le esigenze dell'edilizia scolastica degli altri comuni, i quali non usufruiscono, come Napoli, delle particolari provvidenze previste con la legge speciale sopra citata, hanno impedito l'adozione dell'auspicato provvedimento.

Si assicura, ad ogni modo, l'interrogante che la richiesta di cui trattasi sarà tenuta nella dovuta considerazione, quando, approvato il disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, attualmente all'esame della Camera dei deputati, il Ministero potrà disporre dei maggiori stanziamenti previsti con detto provvedimento per l'edilizia scolastica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
**MEDICI.**

**ARMANI, MARTINA, BIASUTTI, PREARO E ZUGNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover rettificare l'interpretazione data da molti uffici periferici all'articolo 117 del codice della strada, per quanto si riferisce all'obbligo del segnale di ingombro — o triangolo di veicolo fermo — che verrebbe esteso anche per i carri agricoli a trazione animale.

Tale notizia ha suscitato negli ambienti agricoli vivissima preoccupazione anche perché — a parte la difficoltà pratica di portare costantemente appresso ai carri l'oggetto di che trattasi — costituirebbe una vera e propria imposizione non giustificata e, secondo gli interroganti, contraria allo spirito della legge. D'altra parte lo stesso Ministero, nell'opuscolo largamente diffuso nei mesi scorsi fra i coltivatori agricoli, non ne fece cenno alcuno allorché elencava con molta precisione tutti gli adempimenti cui erano soggetti i proprietari di carri agricoli trainati da animali.

Ad evitare contestazioni fra gli agenti incaricati dell'osservanza delle norme del codice della strada e i proprietari di carri agri-

coli, ritenendo che l'interpretazione data da molti uffici e comandi periferici sia andata al di là dello spirito, se non della lettera, del codice, chiedono gli interroganti al ministro di voler tempestivamente ed autorevolmente chiarire la portata del provvedimento, esonerando i proprietari di carri agricoli a trazione animale da un adempimento al quale né logico né giusto appare obbligarli, tanto più che debbono di già munire i carri stessi di doppio fanale — a luce bianca davanti e rossa nei bordi posteriori — e di catarifrangenti, sostenendo un onere non indifferente data la natura e l'uso cui sono destinati i carri agricoli. (10351).

**RISPOSTA.** — Le norme di cui all'articolo 117 del testo unico 15 giugno 1959, n. 363, non lasciano adito a dubbi nel senso che tutti i veicoli, esclusi i motocicli, ciclomotori e velocipedi, debbono essere dotati del dispositivo segnalatore indicato nel contesto dell'articolo stesso.

L'estensione di detto obbligo anche ai carri agricoli a trazione animale trova la sua giustificazione nella gravità del pericolo per la sicurezza della circolazione che rappresenterebbe, sulla strada, un ostacolo del genere, non segnalato.

*Il Ministro:* TOGNI.

**AUDISIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato della seguente situazione.

Tre anni or sono entrava in funzione il bacino denominato « Rio Freddo » costruito dalla società idroelettrica C.I.E.L.I. per alimentare una centrale elettrica. Tale bacino è sito in frazione Pratolungo di Vinadio (Cuneo). Gli abitanti di Pratolungo sono vivamente preoccupati, specie dopo quanto è avvenuto a Frejus in Francia, perché a distanza di tre anni non è ancora avvenuto il collaudo della diga, alta 60 metri e lunga 120 metri, da parte del genio civile di Cuneo. Si dice che il collaudo non viene effettuato perché la diga non sarebbe troppo sicura. Infatti il 29 agosto 1959, l'intera popolazione di Pratolungo venne fatta sgomberare dai carabinieri perché sembrava che la diga dovesse crollare da un momento all'altro. Successivamente è stata impiantata nell'abitato una sirena di allarme che sarebbe entrata in funzione in caso di imminente pericolo.

È opinione largamente diffusa che l'eventuale pericolo vada prevenuto in ben altro modo che non con una sirena, che, del resto, sarebbe inutile in quanto, col crollo della

diga, l'acqua arriverebbe a Pratolungo nel tempo di tre minuti al massimo.

Se le cose stanno a questo punto, è evidente che occorre l'effettuazione di un severo collaudo e non soltanto ad opera del genio civile di Cuneo, ma con l'aiuto di eminenti tecnici specializzati in materia.

L'interrogante ritiene che, se il collaudo non fornirà l'assoluta certezza della sicurezza della diga (che contiene 1.500.000 metri cubi d'acqua), si dovrà obbligare la C.I.E.L.I. a sgomberare immediatamente il bacino. (10198).

**RISPOSTA.** — La Compagnia imprese elettriche (C.I.E.L.I.) è concessionaria di una grande derivazione, a scopo idroelettrico, dal fiume Stura e dai suoi affluenti di destra rio Bagni, rio Sant'Anna e rio Freddo, per la produzione della potenza nominale di chilowatt 21.873.

L'impianto è stato già attuato, a seguito di regolare autorizzazione ministeriale all'inizio in via provvisoria dei lavori, ed è entrato in esercizio il 22 marzo 1956.

Tra le opere dell'utilizzazione è compreso un serbatoio di accumulo e di carico della capacità di metri cubi 325.000 (e non di metri cubi 1.500.000 come è detto nell'interrogazione) ottenuto con la costruzione di una diga sul rio Freddo.

Il progetto della diga venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e la esecuzione dell'opera è stata regolata da apposito foglio di condizioni.

I relativi lavori furono iniziati nel maggio del 1955 sotto la continua sorveglianza e guida di funzionari del servizio dighe e dell'ufficio del genio civile di Cuneo, secondo le norme del regolamento sulle dighe approvato con regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1370.

Il serbatoio venne parzialmente invaso nel gennaio 1956 e messo definitivamente sotto carico nell'agosto dello stesso anno.

Per il collaudo della diga, venne nel 1958 nominata una commissione tecnica la quale non ha ancora effettuato alcuna visita di collaudo, perché ogni diga viene tenuta in osservazione per un certo periodo di tempo al fine di acquisire una sufficiente quantità di dati sperimentali necessari per avere fondati elementi di giudizio sul comportamento della diga stessa e poter, quindi, con il collaudo, autorizzare il normale esercizio.

Dalle osservazioni settimanali, che tuttora vengono all'uopo eseguite a cura del competente servizio dighe, è risultato un comportamento dell'opera del tutto normale e non

può essere avanzato alcun dubbio circa la stabilità dell'opera che viene, d'altronde, tenuta sotto costante osservazione, al pari di ogni altra diga.

Il collaudo dell'opera da parte dell'anzidetta commissione potrà essere eseguito per la fine dell'attuale stagione invernale, alla scomparsa del manto nevoso.

Per quanto riguarda lo sgombero della popolazione di Pratulungo, si precisa che durante le abbondanti precipitazioni a carattere alluvionale verificatesi nei giorni 23 e 24 agosto 1959, allo scopo di cautelarsi dalla possibilità che la persistenza del fenomeno costringesse a scaricare una portata notevole, venne disposto per il giorno 25 alle ore 23 il graduale svasso del bacino onde creare una capacità disponibile per l'invaso di eventuali afflussi straordinari.

Prima di iniziare l'operazione furono, in tempo utile, avvertiti il sindaco di Vinadio ed il maresciallo dei carabinieri affinché, a loro volta, provvedessero ad invitare gli utenti dei canali irrigui del rio Freddo, abitanti a Pratulungo, a chiudere le paratoie e le prese sul rio, onde evitare l'inghiainamento dei terreni rivieraschi.

L'ordine, fatto pervenire tramite un subalterno, fu frainteso nel senso che venne consigliata la popolazione della frazione Pratulungo di sgomberare.

L'equivoco venne, per altro, subito chiarito e l'operazione si svolse in tutta regolarità, tanto che la popolazione locale rimase nelle proprie abitazioni.

Per quanto riguarda, infine, l'installazione della sirena d'allarme, questa rientra tra le segnalazioni prescritte dal vigente regolamento sulle dighe approvato con regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1370, e riportato con foglio di condizioni regolante la costruzione e l'esercizio del serbatoio sul rio Freddo.

Tali segnalazioni hanno lo scopo, come per tutte le dighe, di poter avvertire la popolazione a valle di sgomberare l'alveo del fiume e le immediate vicinanze di esso onde lasciar passare le portate provenienti da eccezionali manovre di scarichi della diga.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BEI CIUFOLI ADELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il mancato accoglimento della domanda presentata dal signor Boldrini Ivo residente a Serravalle del Chienti (Macerata), con la quale chiedeva di partecipare al concorso per titoli ed esami a 550 posti

di allievo cantonieri nel ruolo del personale degli agenti subalterni stradali dell'« Anas ».

Il Boldrini aveva allegato alla domanda regolare attestato di buona condotta sottoscritto dal sindaco di Serravalle. Malgrado ciò, gli è stato negato il diritto di partecipare al concorso, adducendosi che da informazioni riservate risulterebbe non essere il Boldrini in pieno possesso di tale requisito.

Pertanto la interrogante chiede di conoscere da quali fonti giungono le informazioni, contrastanti con quelle trasmesse dal sindaco, attraverso le quali si è voluto colpire un onesto lavoratore. (10488).

**RISPOSTA.** — Il signor Boldrini Ivo è stato escluso dal concorso a 550 posti di allievo cantoniere con motivato decreto del 3 novembre 1959 perché sfornito del requisito della buona condotta, ai sensi dell'articolo 2, n. 3, e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Infatti, dagli atti in possesso della direzione generale della predetta azienda risulta che il Boldrini non ha allegato alcun attestato di buona condotta.

*Il Ministro: TOGNI.*

**BERTÈ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto l'ente autonomo Biennale di Venezia e ridurre la rappresentanza degli artisti italiani alla prossima manifestazione e a scegliere gli artisti stessi in modo che a Venezia risulteranno rappresentati soltanto taluni indirizzi delle arti figurative contemporanee.

Sembra all'interrogante che, così operando, la Biennale di Venezia venga meno ai propri scopi e alle proprie tradizioni. Un ente di generale interesse culturale, come la Biennale, non dovrebbe applicare criteri esclusivisti di estetica o di gusto, ma dovrebbe assolvere al compito di rassegna imparziale di tutte le tendenze artistiche presenti nella cultura contemporanea, applicando naturalmente un attento criterio selettivo.

L'interrogante, mentre si permette segnalare il malcontento diffuso negli ambienti artistici, gradirebbe conoscere se è possibile ovviare ai segnalati inconvenienti prima dell'inizio della prossima manifestazione. (10038).

**RISPOSTA.** — La sottocommissione per le arti figurative dell'ente autonomo Biennale di Venezia, cui spetta, a norma di statuto, di organizzare in via esclusiva la partecipazione

italiana alla esposizione internazionale d'arte, ha deliberato, confortata anche dal parere espresso dal comitato di consulenza dell'ente, che la sezione italiana alla XXX Biennale comportasse un ristretto gruppo di invitati, nell'intento di offrire a ciascuno di essi, l'opportunità di una mostra personale, come condizione ineliminabile, per poter far competere l'Italia alla pari con le selezioni, in tutto analoghe, dei maggiori paesi. L'adozione di detto criterio non può, evidentemente, che considerarsi pienamente conforme alle finalità istituzionali e alle tradizioni dell'ente.

D'altra parte è da tener presente che la questione esula dalla competenza del Ministero, che non ha comunque modo di avvalersi dei poteri di vigilanza conferitigli dallo statuto dell'ente: poteri che si riferiscono alla regolarità degli atti compiuti dalla Biennale e delle procedure da essa adottate, ma che non possono consentire un intervento di merito nei riguardi di un giudizio tecnico espresso, nelle forme dovute, dai membri — indubbiamente qualificati e regolarmente nominati — della sottocommissione per le arti figurative.

Le critiche rivolte all'organizzazione della partecipazione italiana alla XXX Biennale, dalle quali non sono andate esenti anche le precedenti edizioni della mostra, sono, comunque, da considerarsi come indicative della esigenza di un più soddisfacente assetto della vita artistica nazionale. E al riguardo si reputa opportuno far presente che i lavori della commissione per la revisione degli statuti degli enti autonomi Biennale di Venezia e Quadriennale di Roma sono stati praticamente portati a termine. È pertanto prevedibile che gli enti predetti possano presto avere un ordinamento meglio rispondente alle attuali esigenze.

*Il Ministro:* MEDICI.

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della costruzione del tratto stradale Pagno-Passo della Rocchetta-Serra, completandosi così la strada Pagno-Alfiero di essenziale importanza per una vasta zona montana oggi priva di comunicazioni.

L'interrogante sottolinea che la richiesta per la costruzione della strada in parola è stata presentata dal comune di Sorbano (Forlì); sottolinea altresì che la strada in parola, assicurando agevoli comunicazioni tra le vallate del Servio e del Marecchia, procurerebbe il miglior sviluppo dei traffici tra le province di Forlì e Pesaro. (10518).

**RISPOSTA.** — La possibilità della costruzione della strada Pagno-Passo della Rocchetta-Serra nel comune di Serbano (Forlì), per la quale è prevista la spesa di circa 100 milioni di lire, sarà presa in esame nella eventualità che siano assegnati nuovi fondi da utilizzare per le zone economicamente depresse dell'Italia centro-settentrionale.

*Il Ministro:* TOGNI.

**BOLDRINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti a Ravenna e quali provvedimenti intenda prendere perché le autorità costituite non assumano posizione di parte in appoggio al padronato agrario.

Da tempo sono in agitazione a Ravenna i lavoratori della terra, tanto che tutte le organizzazioni sindacali hanno proclamato ripetutamente scioperi di protesta. La stragrande maggioranza dei datori di lavoro agrari ha stipulato accordi sindacali, mentre alcuni di essi residenti nel comune di Ravenna mantengono un atteggiamento intransigente e provocatorio. Il giorno 31 luglio 1959, mentre si svolgeva una composta manifestazione di protesta dei braccianti e mezzadri, la polizia interveniva con violente cariche per disperdere i manifestanti, che si dovevano recare presso la camera confederale del lavoro. Nel corso della manifestazione due lavoratori venivano tratti in arresto e tre giorni dopo cinque massimi dirigenti sindacali venivano denunciati, nonostante che le massime autorità in diversi incontri con parlamentari riconoscessero la gravità della situazione, dato il permanere della disoccupazione in tutta la plaga ravennate.

Lo stato di tensione nelle campagne ravennate con l'atteggiamento degli organi responsabili dell'ordine pubblico può aggravarsi recando serio pregiudizio alla soluzione delle vertenze sindacali in atto. (1791, già orale).

**RISPOSTA.** — Il 1° agosto 1959, giorno in cui a Ravenna confluiscono migliaia di persone per l'importante mercato settimanale, venne indetta una manifestazione di quella Federterra.

Tale manifestazione era da ritenersi illegale perché nessun preavviso di essa era stato dato all'autorità di pubblica sicurezza.

Numerose persone si ammassarono presso le sedi della camera del lavoro e della sezione del partito comunista « Celso Strocchi », dove vennero munite di cartelli di protesta, per essere incolonnate da dirigenti sindacali ed

avviate verso la sede dell'associazione provinciale degli agricoltori.

Per reprimere tale manifestazione e sciogliere i cortei che si erano mossi secondo un preordinato piano di azione, si rese necessario l'intervento delle forze di polizia.

Rimasto senza effetto l'ordine di scioglimento, dato secondo le norme da un funzionario di pubblica sicurezza, vi furono brevi ma violenti tafferugli tra la forza pubblica ed i dimostranti, i quali tentavano di scagliarsi contro le camionette della polizia.

Durante la colluttazione un brigadiere e due guardie di pubblica sicurezza riportarono contusioni e lesioni varie, per cui vennero medicati all'ospedale civile di Ravenna.

Nel corso degli interventi vennero tratti in arresto e denunciati alla procura della Repubblica, tali Seratini Guerino e Grassi Colomba, perché resisi responsabili di resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale e di radunata sediziosa. I predetti non sono braccianti ma, rispettivamente, lucidatore di mobili ed operaia presso uno stabilimento. Il relativo procedimento penale è tuttora in istruttoria.

Contemporaneamente vennero denunciati, ai sensi dell'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sei dirigenti sindacali, i quali, durante lo svolgimento della manifestazione, avevano animato e guidato la massa dei facinorosi e si erano opposti all'opera della polizia. Anche il procedimento a carico dei predetti è tuttora nella fase istruttoria.

È pertanto priva di fondamento l'asserzione dell'interrogante, che le autorità di quella provincia abbiano assunto una posizione di parte nei confronti di qualsiasi ente, associazione o gruppo economico.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

BORIN, LIMONI, FORNALE, BELOTTI, SCHIAVON, CANESTRARI, COCCO MARIA, COLLESELLI, GAGLIARDI, LONGONI, BIANCHI GERARDO, ROMANATO, LA PENNA, BIASUTTI, CENGARLE, DE MARZI, VERONESI, PERDONA, MARTINA, BREGANZE E BOLOGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi dei cosiddetti spettacoli d'arte varia che in alcune sale cinematografiche, specialmente delle grandi città, vengono rappresentati dopo la proiezione del film.

Essendo il film proiettato generalmente di scarsissime qualità artistiche ed accuratamente scelto fra i non vietati ai minori di sedici anni, così da far da introduzione e pa-

ravento allo spettacolo che verrà dopo, dette sale si riempiono, oltreché di giovanotti e di vecchi, anche di ragazzi e perfino di fanciulli, i quali tutti, terminato il film che poco interessa, restano ad assistere all'« arte varia », la quale consiste in una serie di banalità, frasacce e rivoltanti sottintesi, culminanti in uno « spogliarello per tutti » che la ipocrisia di pochi centimetri di stoffa rendono affatto diverso dalle edizioni presentate oltre frontiera. (10514).

**RISPOSTA.** — Gli inconvenienti segnalati dagli interroganti sono da tempo oggetto di particolari attenzioni da parte dei competenti organi nell'intento di porvi riparo con ogni possibile intervento consentito dalle vigenti disposizioni legislative in materia.

In effetti, a differenza di quanto è stabilito per gli spettacoli cinematografici, le norme di legge che disciplinano la rappresentazione dei lavori teatrali (prosa, rivista, varietà, ecc.) non prevedono che l'autorità competente ad eseguire la revisione dei copioni decida a quali spettacoli possano assistere i minori di anni sedici, imponendo l'obbligo della pubblicazione dell'eventuale avviso di esclusione sul manifesto dello spettacolo. Ciò nella considerazione che le rappresentazioni teatrali si svolgono, di regola, di sera e quindi l'afflusso dei giovani a tali spettacoli verrebbe limitato da tale circostanza.

È inoltre da precisare che all'apposita commissione, preposta ai sensi della legge alla revisione dei copioni, sfugge, ai fini della concessione del nulla osta, l'esatta valutazione sugli atteggiamenti degli attori e sui loro costumi in scena; al riguardo, vengono costantemente esercitati efficaci controlli da parte degli organi di pubblica sicurezza, i quali per altro, allo stato della vigente legislazione, devono limitare la loro vigilanza in riferimento alla nozione del sentimento comune medio delle persone adulte.

In proposito, si ritiene opportuno rilevare che è stato già approvato dalla Camera dei deputati e si trova ora all'esame della I Commissione del Senato in sede deliberante, il disegno di legge di iniziativa governativa sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, ove espressamente è previsto che le competenti commissioni, nel dare il parere per il rilascio del nulla osta, stabiliscano anche se alla proiezione del film o alle rappresentazioni teatrali possano assistere i minori degli anni 16, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva e delle esigenze della sua tutela morale.

Il provvedimento disciplina l'eventuale divieto di accesso dei minori degli anni sedici, sia mediante l'avviso al pubblico in modo ben visibile su ogni manifesto dello spettacolo, sia mediante le modalità di accertamento dell'età del minore; in particolare, in riferimento a quanto forma oggetto della interrogazione, è anche espressamente stabilito il divieto di abbinare ai film non vietati ai minori degli anni sedici spettacoli di qualsiasi genere o scene di presentazione di spettacoli di future programmazioni che, di per sé, siano esclusi per i minori degli anni sedici.

Nelle more che tale provvedimento possa divenire operante, si assicura che non si mancherà di continuare ad effettuare ogni efficace controllo perché le rappresentazioni in pubblico dei lavori teatrali di qualunque specie non si svolgano a danno del costume sociale e particolarmente dell'educazione dei giovani, adottando a carico dei responsabili gli opportuni provvedimenti di polizia.

*Il Ministro del turismo e spettacolo.*  
TUPINI.

BUZZELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — In ordine all'incomprensibile episodio, accaduto il 6 settembre 1959 all'autodromo di Monza subito dopo la trionfale vittoria del tedesco Degner, vincitore su macchina tedesca (M.Z.) nella classe 125; come è noto, contrariamente alla tradizione ed alle comuni regole, non vi è stato alzabandiera e non si è suonato l'inno della repubblica democratica tedesca.

Codesto singolare comportamento, riservato soltanto al campione tedesco, che la folla ammirò e salutò con applausi frenetici, è stato ordinato, secondo un comunicato diffuso, dalle autorità governative.

Siffatta discriminazione, tanto più assurda perché compiuta nel quadro di una competizione sportiva di rilievo mondiale, non poteva non suscitare penosa impressione nelle migliaia di spettatori, convenuti nell'autodromo monzese, e nei più vasti strati della pubblica opinione del nostro paese. (8073)

RISPOSTA. — Non avendo l'Italia riconosciuto, come è noto, la repubblica democratica tedesca, l'ingresso dei suoi corridori in Italia per partecipare all'ultima prova del campionato mondiale di motociclismo in programma a Monza, fu autorizzato soltanto a titolo individuale e non come squadra rappresentativa del loro paese.

Per tale motivo, in occasione della vittoria del tedesco Degner, non vi fu alzabandiera, né venne eseguito l'inno della repubblica democratica tedesca.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FOLCHI.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché voglia completare la risposta data alla interrogazione n. 8894, esprimendo il suo punto di vista sulla questione relativa all'applicazione della legge 11 febbraio 1958, n. 83, oltre che sotto il discutibile profilo formale, su quello della equità e della opportunità, cui particolarmente la interrogazione si riferiva. (10120).

RISPOSTA. — A completamento della risposta data alla precedente interrogazione n. 8894 (*allegato al resoconto della seduta del 19 dicembre 1959*), si informa che nello schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero, è prevista una disposizione in base alla quale allorquando i lavori di ricostruzione di stabili distrutti da eventi bellici siano stati iniziati prima dell'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1958, n. 83, ed il termine per la loro ultimazione scada successivamente, il contributo in capitale viene concesso ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della legge medesima.

*Il Ministro:* TOGNI.

CAPONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alle responsabilità che sono emerse nei confronti del direttore del centro poste e telegrafi di Scanzano (Foligno), in seguito alle notizie e alle documentazioni fotografiche pubblicate da autorevoli organi di stampa.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se è stata disposta un'inchiesta e, in caso contrario, per quali ragioni. (9740).

RISPOSTA. — Contro il direttore del deposito materiali postali di Scanzano erano state da tempo elevate accuse di vario genere, che indussero questo Ministero ad ordinare ben due successive e minuziose inchieste, le quali furono affidate ad ispettori superiori dell'amministrazione centrale.

Da tali inchieste risultò per altro che le predette accuse rientravano nei piani di una vera e propria campagna denigratoria svolta da taluni dipendenti che mal tolleravano la energia posta dal predetto nuovo direttore nel ristabilire l'ordine e la disciplina nei ser-

vizi del centro materiali postali di Scanzano, e nel far cessare una situazione che, prima della sua venuta, aveva gravemente nociuto al regolare andamento dei servizi stessi.

Dei fatti addebitati dagli articoli apparsi sul giornale *l'Unità* al direttore del centro materiali postali di Scanzano, alcuni sono infondati, in quanto si riferiscono a provvedimenti decisi e adottati, per accertati motivi, dagli organi centrali di questo Ministero, mentre altri non sono giudicati di tale entità da rendere necessario l'espletamento di una nuova inchiesta.

In relazione a questi ultimi fatti, l'amministrazione ha richiamato il suddetto funzionario a uniformare i propri atti alla più stretta regola, in modo da non dare possibilità di appiglio per critiche negative o accuse nei suoi riguardi.

*Il Ministro: SPATARO.*

**CARRASSI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire per promuovere l'annullamento — da parte degli organi provinciali competenti — delle elezioni per la nomina del consiglio direttivo e dei sindaci della mutua dei coltivatori diretti, svoltesi in Borbona (Rieti) il 9 novembre 1959.

Si fa presente infatti:

1°) che i certificati elettorali recanti la data del 7 novembre 1959 sono stati consegnati al postino il 9 novembre 1959 e da questi recapitati nei giorni 9, 10 e 11 novembre 1959, in violazione delle vigenti norme in materia. Tale fatto è stato tempestivamente segnalato al locale maresciallo dei carabinieri (11 novembre 1959, ore 12,50) con esposto firmato;

2°) sono stati ammessi a votare, pur non essendo titolari di azienda, il signor Giorgi Angelo di Luigi e la signora Lopez Elisa, ed altri;

3°) che l'avviso per l'autentica delle deleghe è stato affisso in luogo poco visibile solo il giorno 12 novembre 1959.

Sembra inoltre vi siano state altre irregolarità.

L'interrogante, comunque, richiama l'attenzione sulle precedenti precise circostanze ed in particolare sulla violazione, di cui al punto 1°) dei termini di legge per la notifica dei certificati elettorali. (9747).

**RISPOSTA.** — Le elezioni del consiglio direttivo della cassa mutua comunale di malattia per i coltivatori diretti di Borbona si sono svolte il 15 novembre 1959.

Gli avvisi di convocazione sono stati consegnati all'ufficio postale il 7 novembre 1959 e ciò nei termini previsti dall'articolo 28 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Poiché la citata legge n. 1136 non stabilisce le modalità e i termini per l'autenticazione delle deleghe per la votazione, la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, fin dal 1955, con apposita circolare ribadita nel 1957, dette facoltà al presidente uscente della mutua comunale, sentito il comitato di gestione, di stabilire detti termini e modalità. Considerato che l'avviso indicante le modalità e i termini per l'autenticazione delle deleghe è stato affisso il 12 novembre 1959, e cioè entro il quarto giorno antecedente la data delle elezioni, deve ritenersi che gli aventi diritto al voto siano stati informati con sufficiente tempestività.

Non risulta che siano state ammesse a votare persone che non ne avessero diritto.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

**CASALINUOVO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non stimi opportuno procedere alla promozione al grado di capitano di quei tenenti di pubblica sicurezza, entrati nel corpo con l'arruolamento volontario del 1948, i quali, essendo provenuti dall'esercito ed avendo mantenuto il grado di tenente, sono stati nel frattempo promossi al grado di capitano nell'arma di provenienza.

Un provvedimento del genere, rispondente a notevoli criteri di equità, contribuirebbe a rinsaldare nell'animo degli interessati il sentimento della fiducia nella loro funzione. (10448).

**RISPOSTA.** — Le disposizioni che disciplinano la materia non consentono di procedere alla promozione del personale assunto in base al decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, e mantenuto in servizio in base alla legge 11 luglio 1956, n. 699.

L'articolo 6 di quest'ultima legge stabilisce, infatti, che, il mantenimento in servizio a richiesta avviene « nella posizione e con il grado rivestito alla data di entrata in vigore » della legge medesima.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**CASTAGNO.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non crede di dover fare richiami ed adottare provvedimenti perché l'Automobile club d'Italia — ente tutelato

e controllato dallo Stato (e, perciò, posto sotto la vigilanza del suo Ministero) al servizio di tutta la nazione e non di particolari interessi — nelle sue pubblicazioni, particolarmente in quelle ad uso dei turisti stranieri, curi in modo più corretto e giusto tutte le regioni d'Italia, senza esclusioni ed ignoranze dannose.

Il ministro è certamente a conoscenza di un recente volume di 472 pagine, in tre lingue (francese, inglese e tedesco) edito dalla Mondialtur — agenzia ufficiale dell'A.C.I. — intitolato: *1959. L'Italie en Auto*, nel quale la città di Torino e tutto il Piemonte, se non completamente ignorati come se non esistessero, sono appena nominati quali entità e zone trascurabili e di nessun rilievo, non sono compresi in alcun itinerario turistico (due sole strade, delle tante indicate nelle 108 cartine, riguardano il Piemonte ed una sola parte da Torino — quella per Vercelli — l'altra, per Saint Vincent, si fa partire da Chivasso) e non hanno alcun richiamo od illustrazione; tre sole righe di stampa in tutto sono dedicate alla città capoluogo, mentre le altre città e regioni sono giustamente trattate ed illustrate in decine e decine di pagine, di cartine ed itinerari.

Questo procedere dell'A.C.I. indica una volontà inspiegabile di ignoranza o di boicottaggio verso la regione subalpina, la quale — oltre ad avere tutti i titoli per essere di richiamo al movimento turistico italiano e straniero (arte, storia, bellezze naturali) alla pari delle altre regioni italiane — si appresta ad essere il centro delle manifestazioni centenarie dell'unità d'Italia e dovrebbe essere, quindi, oggetto di particolare attenzione per la necessaria propaganda all'estero e specialmente per i viaggiatori provenienti dall'occidente europeo sui cui itinerari turistici il Piemonte e Torino vengono, e verranno ancor più con i nuovi trafori alpini, necessariamente a trovarsi. (1816, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Si reputa opportuno, innanzitutto, sottolineare la natura privatistica dell'attività dell'agenzia Mondialtur, ben distinta da quella pubblica dell'Automobile club d'Italia; in proposito la Mondialtur è stata invitata a non usare ulteriormente la dizione « Agenzia Ufficiale dell'A.C.I. » ed in tal senso sono state già ricevute formali assicurazioni.

In merito al volume *1959. L'Italie en Auto*, edito dalla predetta agenzia, si precisa che esso ha carattere esclusivamente pubblicitario; al volume — che viene distribuito in omaggio ai turisti stranieri — è stata aggiunta una

parte informativa allo scopo di renderne la consultazione meno arida.

È in relazione alle adesioni raccolte negli alberghi e nei ristoranti della città di Torino e del Piemonte che sono state riservate a questa regione, rispetto alle altre, un minor numero di pagine per quanto riguarda la pubblicità, mentre per la parte a carattere informativo del volume stesso sono state dedicate a tutte le regioni, ivi compresa quella del Piemonte, una eguale quantità di notizie sommarie.

Si è comunque intervenuti presso l'agenzia Mondialtur perché, in occasione della prossima edizione del volume, sia tenuto presente quanto ha formato oggetto dell'interrogazione.

*Il Ministro:* TUPINI.

**CAVALIERE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il prefetto di Bari non ritenga opportuno e doveroso, in attesa che si pronunzi l'autorità giudiziaria, sostituire con un funzionario della prefettura l'attuale commissario al consorzio strade vicinali di Toritto (Bari), sia perché, almeno in parte, ricade su di lui la responsabilità per i gravi fatti successi durante le elezioni del consiglio di amministrazione tenutesi il 23 agosto 1959, e sia, soprattutto, in considerazione che il predetto commissario, richiesto di far pervenire alla prefettura le deleghe, rispondeva falsamente — confermando così la sua responsabilità per quanto denunciato — che non poteva farlo, perché apposte nel retro delle cartelle esattoriali, mentre è provato che erano scritte su foglietti ritirati in numero di circa 300 dai presidenti di seggio.

Almeno la sostituzione del commissario dovrebbe essere ritenuta opportuna, perché l'autorità giudiziaria, indagando sui documenti del consorzio, non può avere fiducia di un commissario partigiano e bugiardo. (10346).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Bari, vagliata attentamente, nella propria competenza, la posizione del commissario prefettizio del consorzio strade vicinali di Toritto, non ritiene di dover provvedere alla di lui sostituzione, non risultando, allo stato attuale, elementi che rendano incompatibile o inopportuna la sua permanenza in tale carica.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**CAVAZZINI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione dei lavoratori assi-

stiti dall'« Inam » e residenti nel comune di Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Castelmassa, Calto, Geneselli (Rovigo).

Dopo la soppressione della sezione « Inam » di Trecenta e con la istituzione di un'altra sede nel comune di Badia Polesine si è ulteriormente aggravato il disagio di queste popolazioni le quali, attualmente, si trovano a dover percorrere distanze notevolissime per accedere agli uffici della sezione « Inam » di Badia Polesine, ed in particolare di quella di Melara per la quale il viaggio di andata e ritorno è di complessivi ottanta chilometri.

È noto che da circa un decennio a questa parte vengono presentate all'« Inam » soluzioni diverse per il problema dei locali necessari per la sezione, locali che vengono offerti in Castelmassa, sia da privati disposti anche a costruire appositamente per l'« Inam » sia da enti pubblici come il comune di Castelmassa, il quale a suo tempo ha offerto l'intero pianoterra del palazzo municipale e l'intero edificio dell'ex scuola d'arte, oppure come il consorzio provinciale antitubercolare, il quale offre locali particolarmente idonei tuttora disponibili in via di ultimazione.

Assurda ed ingiustificata perciò la mancanza di una sezione « Inam » nella zona, ove vi è prevalente occupazione di lavoratori non agricoli, che è molto distante da Badia Polesine.

L'interrogante chiede al ministro un suo autorevole intervento affinché il problema sia risolto nel modo richiesto dai lavoratori. (1814, già orale).

**RISPOSTA.** — La commissione consiliare preposta alla riorganizzazione degli uffici periferici dell'« Inam », della quale fanno parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, in sede di esame della situazione organizzativo-assistenziale della provincia di Rovigo, ritenendo che l'assistenza dei lavoratori residenti nei comuni di Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Castelmassa, Calto e Geneselli dovesse essere erogata con i migliori criteri distributivi, ha istituito due unità assistenziali e precisamente: una sezione territoriale a Badia Polesine e una unità distaccata a Castelmassa.

La circoscrizione territoriale di tale unità, che è stata già resa operante, comprende tutta la zona nella quale hanno sede i comuni sopraindicati le cui popolazioni trovano così idonea assistenza sanitaria senza doversi sottoporre al disagio di raggiungere Badia Polesine. Infatti, presso il presidio di Castel-

massa è in funzione un poliambulatorio la cui attività è stata potenziata con la istituzione di servizi specialistici di dermatologia e otorinolaringoiatria che si aggiungono a quelli di pediatria, oculistica, odontoiatria e terapia iniettiva.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

**COLITTO.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, perché agli istituti ed al personale che svolgono ricerche di fisica non nucleare, di grande importanza per lo sviluppo scientifico, tecnico ed economico del paese, siano garantite adeguate condizioni di lavoro. (9017).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha mancato per il passato di tener sempre presenti le esigenze della ricerca scientifica, sia provvedendo alla erogazione di contributi straordinari alle università e agli istituti scientifici, limitatamente alle possibilità del proprio bilancio, sia provvedendo alla fornitura di strumenti e di attrezzature dapprima sul piano E.R.P. e poi in applicazione della legge 21 marzo 1953, n. 203.

Attualmente, in base alla richiesta formulata dai singoli istituti, questo Ministero sta provvedendo all'erogazione di contributi ed all'acquisto di strumenti, macchinari e di attrezzature utilizzando a tal fine lo stanziamento di 12 miliardi per la ricerca scientifica nel quadro della legge di utilizzo dell'ultimo prestito nazionale (legge 24 luglio 1959, n. 622).

Si comunica, infine, che questo Ministero ha assunto l'iniziativa di predisporre un apposito schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare del Senato della Repubblica n. 379) che prevede un piano di graduale maggiore incremento dei vari ruoli del personale non insegnante delle università, e, tra l'altro, l'istituzione di un nuovo ruolo di tecnici coadiutori per il reclutamento di personale specializzato da destinarsi agli istituti scientifici.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale, modificandosi gli articoli 2 della legge 22 maggio 1956, n. 495, ed 1 della legge 12 febbraio 1958, n. 30, si elimini la riduzione del 20 per cento dell'importo dei mutui che vengono contratti, con garanzia dello

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

Stato, dai comuni deficitari a pareggio bilancio e si conceda il reintegro delle somme trattenute dalla Cassa depositi e prestiti. (9935).

**RISPOSTA.** — La garanzia dello Stato per i mutui assunti dalle amministrazioni comunali e provinciali per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci di cui alle sopracitate leggi n. 495 e n. 30, interviene quando gli enti locali non sono in grado di offrire all'istituto mutuante una copertura assicurata dalla sovrimposta fondiaria o dall'imposta di consumo.

In tale situazione si sono venuti a trovare quegli enti che hanno fatto ricorso ad operazioni di mutuo in misura tale da esaurire la parte delegabile dei propri tributi con conseguente limitazione delle entrate da destinare ai servizi d'istituto.

La proposta in esame favorirebbe la corsa all'indebitamento degli enti in parola, con la conseguenza che una più cospicua parte delle entrate di carattere ordinario resterebbe vincolata al servizio dei mutui stessi.

Un ulteriore indebitamento non potrebbe non portare che ad una riduzione delle possibilità di solvenza dei comuni e delle province deficitari, e lo Stato, il quale ha già assunto, per la prestazione della garanzia in questione, una massa imponente di impegni, vedrebbe crescere la sua esposizione non solo nel suo ammontare ma anche per la maggiore possibilità che la garanzia stessa diventi operante.

Sembra, pertanto, che la limitazione della garanzia statale all'80 per cento dei mutui autorizzati, stabilita dalle citate norme, oltre a rappresentare una remora all'indebitamento dei comuni e delle province, costituisca per detti enti uno stimolo efficace a realizzare il massimo delle entrate ed a contenere le spese nei limiti dello stretto indispensabile.

D'altro canto, un effettivo miglioramento della situazione dei comuni e delle province in difficili condizioni finanziarie sarà recato dal disegno di legge di iniziativa governativa riguardante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, ora in corso di esame al Parlamento, con il quale lo Stato, oltre a sollevare gli enti locali da un complesso di oneri (circa 12 miliardi di lire) attualmente di loro pertinenza, corrisponderà ai comuni ed alle province cospicui contributi (circa 40 miliardi di lire) per le spese per l'istruzione di loro competenza.

Atteso quanto sopra ed anche per non peggiorare la situazione finanziaria degli enti deficitari, privi di cespiti delegabili, si ritiene

che sia necessario mantenere la riduzione del 20 per cento della garanzia statale sui mutui contratti dalle amministrazioni comunali e provinciali deficitarie.

*Il Ministro:* TAMBRONI.

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire nella frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) una scuola sussidiata, essendovi 16 ragazzi pronti a frequentarla. (10108).

**RISPOSTA.** — Ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 90 e seguenti del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, le scuole sussidiate non sono istituite dal Ministero, ma sono aperte da enti e privati, previa autorizzazione del competente provveditore agli studi.

Nella località Predalve esiste già una scuola la sussidiata, il cui funzionamento è stato autorizzato in data 14 dicembre 1959.

Se nella località medesima si verificano le condizioni di cui agli articoli 100 e 101 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, il provveditore agli studi di Campobasso può chiedere per il 1960 l'istituzione di una scuola elementare statale.

*Il Ministro:* MEDICI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito al vivo desiderio della popolazione di Filignano (Campobasso) di vedere riaperta al culto la sua chiesa parrocchiale, che ha dovuto essere chiusa, dato il pericolo di crollo della copertura e della volta sottostante. (10121).

**RISPOSTA.** — I danni subiti dalla chiesa parrocchiale di Filignano non dipendono da eventi bellici, ed infatti non è stata presentata alcuna denuncia ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Di conseguenza, non è possibile alcun intervento da parte di questa amministrazione per il ripristino di tali lavori.

*Il Ministro:* TOGNI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessaria ed urgente la istituzione in Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), di una agenzia postale, trattandosi di una frazione che conta ben 800 abitanti. (10291).

**RISPOSTA.** — Nella frazione di Pagliarone, funziona attualmente una ricevitoria po-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

stale. La possibilità di trasformare tale ricevitoria in agenzia fu già esaminata una prima volta nel giugno 1959, ma la pratica non poté avere esito positivo per la limitata entità del traffico postale e delle operazioni a danaro che si svolgono nella zona e per il fatto che la suddetta frazione non dista che un chilometro di strada rotabile dall'agenzia postale di Cerreto.

Recentemente, è stato eseguito un nuovo sopralluogo da parte di un funzionario di questo Ministero, ma anche questa volta, nonostante il riesame della situazione, l'amministrazione ha dovuto pervenire alle medesime conclusioni.

*Il Ministro: SPATARO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non creda disporre una precisa indagine circa la ricettività anche dei comuni del Molise, e quali provvedimenti riterrà di prendere nella ipotesi in cui si accerti, come è probabile che si accerti, la insufficiente attrezzatura della zona. (10305).

**RISPOSTA.** — Risultano pervenute a questa amministrazione, per quanto riguarda la regione molisana, complessivamente n. dieci istanze di concessione di mutuo, a norma della legge 4 agosto 1955, n. 691, sulle provvidenze a favore dell'industria alberghiera, relative alle località di Venafro, Pietrabbondante, Sepino, Campobasso, Termoli, Petacciato, Riccia.

Dalla realizzazione di tali progetti si determinerebbe un incremento delle attrezzature ricettive locali pari a 260 camere e 350 letti.

La competente commissione interministeriale, prevista dalla richiamata legge, ha fino ad oggi accolto, in relazione alla disponibilità dei fondi ed alle esigenze di carattere generale turistico-ricettive, n. 5 delle predette istanze, relative alle località di Termoli, Venafro e Riccia, realizzandosi un incremento ricettivo di 126 camere e 216 letti.

L'ammontare dei finanziamenti concessi appare tale da soddisfare congruamente le immediate esigenze turistico-ricettive della regione molisana; si confida per altro che, attraverso la graduale disponibilità di fondi derivante dalle quote di ammortamento dei mutui concessi, la competente commissione potrà prendere in considerazione altri progetti alberghieri riguardanti quella regione.

Si precisa, inoltre, che allo stato della vigente legislazione, non si ha possibilità, ai fini dell'incremento del patrimonio ricettivo,

di intervenire direttamente; lo Stato dispone provvidenze in favore della industria alberghiera soltanto mediante la concessione di mutui, come sopra indicato.

*Il Ministro: TUPINI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici ad alcune vie (Garibaldi, Roma, Marconi, Cavour, ecc.) di Pescolanciano (Campobasso). (10519).

**RISPOSTA.** — Per la riparazione dei danni bellici prodotti alle strade interne del comune di Pescolanciano sono stati effettuati, nei scorsi anni, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso, quattro interventi per una spesa complessiva di lire 3.700.000.

Per il completamento di dette riparazioni occorre una ulteriore spesa di 7 milioni circa che sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

**COMANDINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali da oltre tre anni l'amministrazione del consorzio di bonifica della Conca di Sora (Frosinone) si trova in regime commissariale, e se ritiene che sia finalmente giunto il momento di ridare al suddetto consorzio i suoi normali organi di amministrazione. (2079, già orale).

**RISPOSTA.** — La gestione commissariale al consorzio di bonifica Conca di Sora ebbe inizio nel 1956. Nel gennaio del 1959, poiché non si erano realizzate ancora condizioni tali da rendere possibile la ricostituzione degli organi statutari, fu nominato altro commissario, che sta svolgendo una intensa attività per restituire il consorzio all'ordinaria amministrazione.

Infatti, nel giro di un anno è stato già ridotto ad 8.500.000 lire il *deficit* complessivo originario ammontante a 20 milioni di lire e sono stati, altresì, affrontati numerosi ed importanti problemi, quali: la classifica del comprensorio ai fini della ripartizione della contribuzione consortile; la redazione del regolamento irriguo; l'organizzazione e il potenziamento degli uffici amministrativi e tecnici, anche in relazione al recente riconoscimento della idoneità ad assumere le funzioni di con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

sorzio di bonifica montana, a' termini dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, n. 991; l'aggiornamento dello statuto sulla base dello schema-tipo inviato dal Ministero e in armonia con le disposizioni vigenti in materia di economia montana; la predisposizione del regolamento del personale, con la relativa tabella organica; l'impianto *ex-novo* del catasto consorziale; la compilazione degli elenchi delle ditte consorziate e la formazione delle liste elettorali.

Si assicura, pertanto, che, non appena saranno risolti detti problemi, si farà luogo alle elezioni per la nomina degli organi dell'amministrazione ordinaria dell'ente.

*Il Ministro:* RUMOR.

**COMPAGNONI E SILVESTRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sono informati che i recenti straripamenti dei fiumi Sacco, Liri, Fibreno, Melfa, Garigliano, ecc. hanno danneggiato o distrutto case di abitazione, opifici, opere pubbliche e, soprattutto, i terreni seminati, gli erbai, le colture ortive, i prati artificiali e gli altri impianti agricoli nelle zone agrarie più fertili della provincia di Frosinone; che anche nei comprensori di bonifica della valle del Liri e della Conca di Sora, i danni sono stati notevoli, a causa della insoddisfacente realizzazione delle opere di difesa idraulico-agraria, perché i consorzi di questi due importantissimi comprensori sono ancora sottoposti alla gestione commissariale; che questi ingenti danni aumentano le già gravi difficoltà dei produttori agricoli della provincia, messi a dura prova dalla eccessiva arretratezza di quella agricoltura, dalla crisi che colpisce da tempo particolarmente l'azienda contadina e dai danni subiti in occasione di precedenti calamità; per sapere inoltre se non ritengano necessario intervenire con adeguati provvedimenti per indennizzare i danneggiati delle perdite subite e delle spese che dovranno sostenere per il ripristino degli impianti, per l'assegnazione gratuita di sementi selezionate, in particolare di erbai e di foraggere; per la elezione delle amministrazioni regolari nei consorzi di bonifica dei due comprensori suddetti, per mettere fine alla gestione straordinaria che troppo a lungo li ha sottratti al controllo, all'interesse, alla passione e alla competenza di amministratori regolarmente eletti. (9674).

**RISPOSTA.** — Il dipendente ispettorato agrario di Frosinone ha comunicato che le acque esondate dai corsi d'acqua della provincia a causa delle piogge cadute il 30 novembre e nella prima decade dello scorso mese di dicembre 1959, sono dovunque defluite negli alvei nello spazio di pochi giorni, per cui si ha ragione di ritenere che le colture, essendo rimaste sommerse per poco tempo, potranno facilmente riprendersi.

Le esondazioni hanno poi interessato una limitata zona del comprensorio del consorzio di bonifica « Valle del Liri », dove non sono stati ancora effettuati interventi bonificatori, ed un'altra, in prossimità dei canali di bonifica (località Grignano) del comprensorio del consorzio « Conca di Sora ». Per altro, in quest'ultima località, gli straripamenti non sono da attribuirsi a deficienza di costruzione delle opere di bonifica, le quali non hanno risentito alcun danno.

Comunque, i coltivatori danneggiati potranno avvalersi delle provvidenze creditizie previste dagli articoli 2, 3 e 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, consistenti, rispettivamente, nella concessione di prestiti di esercizio a tasso non elevato per far fronte alle necessità di conduzione e di dotazione aziendale, nella concessione di mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, per l'eventuale ripristino delle colture arboree ed arbustive, e nella possibilità di ottenere la proroga fino a 12 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio.

Per il ripristino della coltivabilità dei terreni, i predetti coltivatori potranno rivolgersi al locale ispettorato agrario, perché esamini la possibilità di ammettere i relativi lavori al contributo previsto dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Ai coltivatori medesimi sarà poi accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Aggiungesi che sono allo studio di questo Ministero iniziative intese a promuovere nuove provvidenze creditizie, a condizione di particolare favore, per le aziende agricole, ivi comprese quelle colpite da calamità naturali.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che il competente provveditorato è prontamente intervenuto nei casi consentiti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Alla riparazione definitiva dei danni potrà provvedersi in attuazione della recente legge recante provvidenze in dipendenza delle al-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

luzioni, mareggiate e terremoti verificatisi in Italia dal 20 giugno 1958 al 10 dicembre 1959.

Il Ministero dell'interno ha informato che la locale prefettura ha provveduto ad assegnare contributi per i lavori più urgenti di ripristino della viabilità e ha disposto sovvenzioni per lavori a sollievo della disoccupazione nei comuni maggiormente colpiti.

La stessa prefettura, in aggiunta all'assistenza ordinaria, è intervenuta con aiuti in denaro a favore delle famiglie più colpite.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la percentuale dei giovani che non ottempera all'obbligo costituzionale della istruzione obbligatoria nei comuni della provincia di Rieti. (8886).

RISPOSTA. — Premesso che per risolvere il problema della istruzione dei ragazzi in età 11-14 anni il Ministero ha assunto l'iniziativa di predisporre un apposito schema di disegno di legge che trovasi attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare del Senato della Repubblica n. 904), si comunicano le percentuali degli evasori all'obbligo della frequenza della scuola elementare in provincia di Rieti distintamente per le classi di età degli obbligati:

Anno di nascita	Obbligati	Evasori	Percentuale evasori
1949 . .	4.012	51	1,27%
1950 . .	3.632	52	1,43%
1951 . .	3.876	48	1,23%
1952 . .	3.750	29	0,77%
1953 . .	3.724	26	0,69%

*Il Ministro:* MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano alla corresponsione al signor Basciu Pietro di Antonio, residente a Foligno, da parte del distretto militare di Perugia degli assegni previsti dalla circolare Giornale militare del 15 ottobre 1953, n. 438. (10062).

RISPOSTA. — L'istanza del signor Pietro Basciu tendente ad ottenere il trattamento economico di cui alla circolare n. 438 Giornale militare 1953 non ha potuto essere accolta per intervenuta prescrizione.

L'interessato, infatti, ha chiesto solo nel 1959 gli assegni riferiti al periodo di sbandamento 1943-45.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DANIELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di intervenire urgentemente ed energicamente allo scopo di stabilire una volta per sempre che non sarà effettuato alcun trasferimento in altro comune della gerenza della società pugliese di elettricità, da oltre cinquanta anni esistente nel comune di Massafra (Taranto).

Tale trasferimento, già tentato ripetutamente in passato e che sempre ha suscitato una vivace reazione da parte della cittadinanza di quel comune, sembra essere nuovamente nelle intenzioni dei dirigenti della società, non per motivi tecnici ed economici, che non sussistono, ma per le pressioni ricevute dagli amministratori della località in cui l'ufficio di gerenza dovrebbe essere trasferito. Poiché ciò, ancora una volta ha dato luogo a uno stato di malcontento e di agitazione tra i cittadini di Massafra, di cui si è reso interprete un comitato appositamente costituito ed al quale hanno aderito i rappresentanti di tutti i partiti politici, appare indispensabile dare ad essi un'autorevole e definitiva assicurazione che l'ingiustificato provvedimento non sarà più attuato per l'avvenire. (9846).

RISPOSTA. — Il quesito posto dall'interrogante riguarda un aspetto della gestione aziendale, in ordine al quale la società ha il potere di adottare quelle decisioni che ritiene più convenienti ai fini dell'andamento della società stessa.

In conseguenza questo Ministero, nel rispetto dell'autonomia dell'azienda, ritiene di non poter intervenire in merito.

Pertanto non posso che confermare quanto ebbi a comunicare, con nota del 10 giugno 1959, in risposta alla sua interrogazione numero 5802. (*Allegato al resoconto della seduta del 16 giugno 1959*).

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'« Inam » di Messina, in data 9 novembre 1959, ha archiviato la pratica con cui l'amministrazione dell'ospedale civile San Salvatore — unità ospedaliera circoscrizionale n. 19 di Mistretta (Messina) — aveva chiesto la stipula della convenzione per l'assistenza relativa alle branche di chirurgia generale, medicina generale, ostetricia e ginecologia, oculistica, otorinolaringoiatria, pediatria, radiologia ed analisi cliniche.

Tale decisione sembra tanto più strana, ove si consideri che quell'ospedale, e per la

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

sua piena efficienza e per il numero dei posti letto e per la completa attrezzatura modernissima, svolge una proficua e sufficiente assistenza sanitaria; che il numero degli assistiti « Inam » di quella cittadina e di tutta la circoscrizione ospedaliera (Motta d'Affermo, Reitano, Pettineo, Castel di Lucio, Tusa e Castel di Tusa) ammonta a circa 15 mila unità e che detti assistiti debbono incontrare disagi fisici ed economici non lievi per recarsi nei lontani centri ospedalieri di cui il più vicino è Patti che dista 100 chilometri.

Se non intende intervenire perché l'affrettata decisione venga rivalutata nello spirito della vera esigenza degli assistiti e, di conseguenza, venga stipulata la convenzione che — se all'istituto sta veramente a cuore l'assistenza dei lavoratori — si presenta sotto ogni aspetto più che vantaggiosa, addirittura provvidenziale. (9844).

RISPOSTA. — L'« Inam » in applicazione della legge istitutiva 11 gennaio 1943, n. 138, provvede alla erogazione dell'assistenza specialistica attraverso una propria rete di poliambulatori ed ambulatori in gestione diretta, attrezzati sulla base di criteri di carattere organizzativo funzionale riflettenti le esigenze assistenziali delle varie circoscrizioni territoriali.

Pertanto, in ogni provincia è stata individuata, a conclusione dei lavori di una apposita commissione, la più adatta rete di presidi, e ciò allo scopo precipuo di creare le migliori premesse per una logica e rispondente erogazione delle prestazioni, in particolare di quelle specialistiche agli assicurati.

In attuazione di un tale criterio è stata costituita dall'« Inam » l'unità distaccata di Santo Stefano di Camastra, nella cui circoscrizione è compreso il comune di Mistretta. Tale unità è dotata dei gabinetti specialistici di chirurgia, ostetricia e ginecologia, odontoiatria e terapie iniettive.

La richiesta dell'interrogante è stata comunque segnalata all'« Inam » perché qualora dovesse riscontrare la necessità di un perfezionamento della rete specialistica ambulatoriale attualmente in funzione, tenga presente le esigenze dei mutuati del comune di Mistretta.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda autorizzare l'apertura ed il funzionamento della terza classe della scuola media di Castiglione

(Catania), anche in considerazione che il centro scolastico più vicino è Giarre, distante circa 30 chilometri e malamente collegato. (10093).

RISPOSTA. — Nella scuola media di Castiglione — istituita con un corso completo — non ha potuto funzionare la terza classe per la mancanza di un congruo numero di alunni. Una eventuale, diversa determinazione, nel senso auspicato dall'interrogante, non sarebbe, d'altra parte, ora più possibile, essendo l'anno scolastico già abbastanza inoltrato.

*Il Ministro: MEDICI.*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni circa il completamento della strada Cardà-San Salvatore di Roccavaldina (Messina).

Tale opera, iniziata nel 1954, con parziali interventi, è pervenuta sino al torrente Oreto, a poche centinaia di metri dall'abitato, che tuttavia non può essere raggiunto per l'esistenza del predetto torrente.

L'interrogante chiede come il ministro intenda assicurare l'ultimo definitivo stanziamento perché l'opera sia, infine, portata a compimento. (10124).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada indicata dall'interrogante, ammessa a fruire dei benefici di cui alla legge 30 giugno 1918, n. 1019, è prevista la spesa di circa 60 milioni di lire.

A tale spesa si provvederà, nel corso dei venturi esercizi, compatibilmente con i fondi stanziati in bilancio per le esecuzioni di opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover esaminare benevolmente la situazione degli insegnanti idonei soprannumerari i quali per insufficienza di posti, ed essendo venuta a cessare l'efficacia della legge che ne prevedeva la sistemazione nel triennio 1955-58, non sono stati immessi nei ruoli.

Il numero di tali insegnanti non è così alto da impedire che, con provvedimento legislativo, si riconoscano ad essi i diritti già riconosciuti al maggior numero degli appartenenti a tale categoria; la interrogante segnala inoltre le gravi sperequazioni venutesi a creare tra provincia e provincia, come conseguenza del diverso numero di concorrenti

e di posti disponibili, e quindi l'opportunità di un intervento che ristabilisca l'equità. (9313).

RISPOSTA. — Il Ministero ha assunto l'iniziativa di predisporre un apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto del Senato della Repubblica n. 605) col quale si stabilisce che i posti del ruolo in soprannumero vacanti alla data del 1° ottobre 1959 nonché il terzo dei posti del ruolo normale vacanti, alla stessa data, nei comuni capoluoghi di provincia siano attribuiti agli insegnanti risultati idonei nei concorsi magistrali autorizzati con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580/69.

Il provvedimento in parola non contempla analogo beneficio per gli insegnanti dichiarati idonei nei concorsi ai quali l'interrogante si riferisce.

Al riguardo, si fa, tuttavia, presente che per il disegno di legge di cui trattasi è stato proposto un emendamento d'iniziativa parlamentare, inteso appunto a stabilire che la metà dei posti del ruolo in soprannumero, attribuibili ai sensi del provvedimento stesso, siano conferiti agli insegnanti risultati idonei nei concorsi a posti di ruolo in soprannumero, indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Ogni determinazione sulla questione prospettata spetta, ora, alla normale competenza degli organi legislativi.

*Il Ministro: MEDICI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la signorina De Orsi Giovanna, candidata al concorso magistrale bandito nel 1958 dal provveditorato agli studi di Potenza e dichiarata decaduta da ogni diritto conseguente alla partecipazione a tale concorso a causa della mancanza del certificato di cittadinanza italiana, sia stata reintegrata nei suoi diritti.

Come esposto dall'interessata nel ricorso debitamente inoltrato al Ministero, tale certificato non le fu rilasciato dal comune di Foggia a causa del divieto disposto dall'articolo 2 della legge 2 agosto 1957, n. 678; ed avendo ella, con annotazione all'uopo apposta nell'elenco di trasmissione dei documenti, spiegato le ragioni della mancanza del certificato di cittadinanza, non si comprende perché il provveditore agli studi di Potenza non abbia comunicato in tempo all'interessata le conseguenze cui tale mancanza avrebbe portato, invitandola a provvedere in tempo. Co-

munque, in considerazione del fatto che il certificato di cittadinanza è stato successivamente presentato, la interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di dover intervenire affinché l'insegnante De Orsi venga riammessa nella graduatoria. (10020).

RISPOSTA. — Con nota del 28 gennaio 1960, n. 7413, il Ministero ha comunicato al provveditore agli studi di Potenza di aver accolto il ricorso gerarchico proposto dall'insegnante De Orsi Giovanna.

Con la stessa nota, il provveditore suddetto è stato invitato a predisporre i conseguenti provvedimenti.

*Il Ministro: MEDICI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito agli annunciati bandi di concorso per complessive 12 mila cattedre, per conoscere se, nello stabilire il contingente di cattedre da mettere a concorso, si sia tenuto conto del fatto che è all'esame del Parlamento una proposta di legge che prevede un concorso per titoli per i due terzi delle cattedre disponibili. Se ciò non è stato fatto, l'interrogante segnala i gravi inconvenienti che dai succitati bandi derivano e che vengono a deludere le speranze di un gran numero di insegnanti aventi pieno titolo ad una sistemazione e che ancora una volta si trovano nella necessità di dover affrontare un concorso.

La interrogante in tal caso chiede di conoscere se il ministro non ritenga di prevedere per il 50 per cento riservato agli stabilizzati il concorso per soli titoli. (10247).

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza della proposta di legge cui si accenna nella interrogazione, la quale prevede un concorso per titoli per i due terzi delle cattedre disponibili, tuttavia non ritiene sia da differire ulteriormente la copertura dei numerosi posti vacanti nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria, mediante regolari concorsi per titoli ed esami, secondo le molteplici sollecitazioni pervenute anche dallo stesso Parlamento.

D'altra parte, il conferimento dei posti resté reperiti non esclude la possibilità che, quando il Parlamento abbia approvato il particolare provvedimento di cui sopra, si provveda a conferire, con le nuove modalità che il legislatore avrà fissato, le cattedre che nel frattempo si saranno rese disponibili, sia in seguito ai normali collocamenti a riposo, sia in relazione ai previsti incrementi degli orga-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

nici, sia in dipendenza di altri aventi come dimissioni o passaggi in altri ruoli.

Le aspirazioni degli insegnanti ansiosi di una sistemazione troveranno quindi rispondenza nelle disponibilità future, che comunque si prospettano di notevole entità.

Per quanto concerne, poi, la riserva dei posti in favore degli stabilizzati, si fa presente che il problema è stato già esaminato e regolato attraverso le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 1957, n. 744, alla quale il Ministero non può ora che dare applicazione.

*Il Ministro: MEDICI.*

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando l'« Anas » intenda ricostruire il ponte sul fiume Celone lungo la strada statale n. 160 nel tratto Lucera-bivio di Troia (Foggia), crollato da ben tre anni e sostituito con precari adattamenti.

Tale incomprensibile ritardo nella ricostruzione del ponte intralcia il traffico di una vitale arteria, allacciata le statali n. 16 e n. 90, e rischia di avvalorare lo sfavorevole giudizio sulla funzionalità e la tempestività dell'azienda autonoma statale della strada. (10491).

RISPOSTA. — Il ponte sul torrente Celone, segnalato dall'interrogante, ebbe a crollare in seguito all'alluvione del gennaio 1957, e l'« Anas » provvide senza indugio al ripristino del transito lungo la strada statale n. 160 « di Lucera » mediante un ponte provvisorio di tipo Bailey, e nel contempo metteva allo studio il progetto per la ricostruzione di un nuovo ponte definitivo.

Senonché il consorzio generale di bonifica della Capitanata — che doveva eseguire col finanziamento della Cassa per il mezzogiorno i lavori di sistemazione dell'alveo del torrente a monte del detto ponte — chiese ed ottenne di ricostruire, durante tali lavori, anche il ponte in parola.

Per quanto il compartimento della viabilità di Bari abbia fornito sin dal febbraio 1957 al detto consorzio tutti i requisiti tecnici cui doveva rispondere il nuovo ponte, e abbia ripetutamente e anche di recente sollecitato tale ricostruzione, sinora non è stato concesso il finanziamento dell'intera serie di spese che deve affrontare il citato consorzio generale di bonifica della Capitanata.

*Il Ministro: TOGNI.*

DEL GIUDICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno e logico ammettere al beneficio dell'au-

mento di uno scatto-paga anche i decorati al valor militare che hanno ottenuto la decorazione per fatti non di guerra. In atto, questo beneficio è escluso dalla lettera a) dell'articolo 117, dispensa diciassettesima, della circolare 219 giornale militare 1929 (articolo 8 regio decreto 27 ottobre 1922, n. 1427, e articoli 2 e 3 regio decreto 17 maggio 1923, n. 1284).

Rilevando che la eccezione di cui sopra è riservata ai soli carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di finanza, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non sia d'avviso che il carabiniere « è sempre in guerra » per cui le azioni dipendenti dal suo servizio, anche in tempo di pace, siano da paragonare ad azioni di guerra. (9666).

RISPOSTA. — Il beneficio economico dell'abbreviazione di due anni ai fini della determinazione dello stipendio in favore dei decorati per fatto di guerra, è previsto dalla vigente legislazione nel quadro delle agevolazioni e dei benefici concessi ai combattenti.

Non sembra, quindi, che ricorrano le condizioni per promuovere l'eventuale estensione dell'anzidetto beneficio ai decorati al valore per imprese compiute in tempo di pace.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale esito abbia avuto il ricorso avanzato dalla ditta Cirillo alla prefettura di Foggia contro l'amministrazione comunale di Vieste (Foggia), che in occasione dell'acquisto di registri e stampati avrebbe:

1°) indetto la gara soltanto per alcuni tipi, procedendo per altri all'acquisto per trattativa privata;

2°) accettato dal vincitore della gara materiale non corrispondente al campionario;

3°) ammesso in gara una ditta, risultata poi vincitrice, nonostante la mancata produzione da parte di questa del certificato di iscrizione alla camera di commercio. (9521).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Vieste ritenne opportuno scindere la fornitura di stampati da quella di cancelleria proprio per venire incontro alla ditta Cirillo la quale, per essere fornita di sola licenza per il commercio di cancelleria, non avrebbe potuto essere invitata ad una gara comprendente anche fornitura di stampati; l'eccezione in parola, del resto, non fu sollevata né in sede di gara né nell'esposto inviato dalla ditta Cirillo alla prefettura.

In relazione a tale esposto, la prefettura di Foggia, esaminate le controdeduzioni formulate dal sindaco di Vieste, nonché i motivi di fatto e di convenienza economica, non ritenne che ricorressero gli estremi di cui all'articolo 296 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 per negare il visto di esecutività al contratto che fu, pertanto, reso esecutivo.

E da tenere presente, d'altra parte che, nella specie, trattavasi di un puro reclamo e non di un vero ricorso amministrativo, per cui non può essere invocata dalla ditta Cirillo la mancata emanazione di una decisione da parte della prefettura.

In ordine al secondo punto, si fa presente che non risulta che la ditta viestana, rimasta aggiudicataria nella gara di che trattasi per avere fatto la migliore offerta (33 per cento in ribasso sul prezzo base), abbia fornito materiale non corrispondente al campionario.

Per quanto riguarda, infine, il terzo punto dell'interrogazione, si comunica che la mancata presentazione, da parte della ditta viestana, del certificato di iscrizione alla camera di commercio, venne superata dal presidente della gara per il fatto che la ditta in questione già risultava iscritta alla camera di commercio, ed infatti prima della stipulazione del contratto la ditta viestana ha esibito il certificato in parola.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DE MEO E DE LEONARDIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga indilazionabile, al fine di assicurare una definitiva normalizzazione nel Gargano (Foggia), contro l'imperversare di abigeatari e rapinatori, promuovere l'intensificazione di una efficiente repressione e la cattura di latitanti, munendo la zona di nuove stazioni di carabinieri ed assegnando un elicottero, strumento indispensabile per il costante controllo di vaste plaghe impervie, divenute ricettacolo di refurtive e di delinquenti.

Gli interroganti fanno presente che tale stato di insicurezza paralizza anche lo sviluppo della zootecnia, principale mezzo per l'incremento del reddito delle popolazioni organiche. (10383).

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'abigeato è particolarmente favorito nel Gargano dalla natura impervia e montuosa della zona nonché dal notevole numero di bestiame al pascolo, che viene quasi sempre lasciato incustodito od affidato alla custodia di minori.

Per reprimere tale attività criminosa sono stati disposti nel territorio del Gargano speciali servizi di perlustrazione e vigilanza, che non hanno mai subito sosta e che di volta in volta vengono adeguati alle necessità mediante opportuni potenziamenti di personale e mezzi.

Nel decorso anno 1959 è stato, infatti, potenziato l'organico delle squadriglie dell'arma già operanti nella zona, che sono state altresì dotate di autovetture nonché di attrezzature idonee a perfezionare la rete di collegamenti.

Di recente, poi, è stato predisposto un piano per rendere più efficace e capillare l'attività dell'arma, attraverso l'istituzione di numerosi posti di pernottamento e di stazioni temporanee di località ritenute idonee, nonché il potenziamento con uomini ed automezzi delle stazioni dislocate in tutto il promontorio garganico.

Da tempo è stata presa anche in esame la possibilità di dotare le forze di polizia di elicotteri ma, in considerazione delle ingentissime spese previste per l'acquisto, l'impiego e la manutenzione degli apparecchi, il progetto è tuttora in fase di studio.

Le condizioni della sicurezza pubblica nel Gargano vengono, comunque, attentamente seguite da questo Ministero che non mancherà di adottare, nei limiti consentiti dalla disponibilità di uomini e mezzi, ogni possibile misura che si rendesse necessaria.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione in favore del signor Marciano Luigi che in data 27 giugno 1959 si assicurava con lettera I.P.P.O. 25749/H essere prossima alla soluzione. (10063).

RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore del signor Greco Francesco (posizione n. 102400/52). (10144).

RISPOSTA. — Premesso che la pratica di pensione n. 102400 si riferisce a Greco Fer-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

ruccio, classe 1927, e non a Greco Francesco, si fa presente, ove l'interrogante intenda riferirsi al primo nominativo, che la pratica è stata già definita con decreto negativo notificato all'interessato tramite il sindaco del comune di Ronchis fin dal 2 settembre 1959.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione delle somme spettanti ai presidi e professori incaricati un anno fa delle ispezioni didattiche. (10357).

**RISPOSTA.** — Alle spese relative all'applicazione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, il Ministero avrebbe dovuto provvedere, come è previsto nell'articolo 8 della legge stessa, con le entrate derivanti all'erario dal versamento delle tasse a carico degli aspiranti al conseguimento della abilitazione didattica.

Per tale motivo, il Dicastero del tesoro, per le abilitazioni didattiche, dispose lo scorso anno 1959 l'accreditamento di 70 milioni, dei quali 20 milioni furono destinati a coprire le spese per il funzionamento delle commissioni per gli esami-colloquio e 50 milioni per il pagamento di un terzo circa delle indennità spettanti, nel complesso, agli incaricati dei preliminari accertamenti ispettivi.

In pratica, sono risultati, invece, scoperti i due terzi della spesa sostenuta per questi ultimi accertamenti. Il Ministero del tesoro è stato, pertanto, interessato ad accreditare, con la nota di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario in corso 1959-60, sul capitolo 11, le restanti lire 95.250.241 occorrenti per la liquidazione totale delle indennità dovute agli incaricati delle ispezioni di cui trattasi.

Si confida che nei prossimi mesi gli interessati possano ottenere la liquidazione delle somme spettanti.

*Il Ministro: MEDICI.*

**DE PASCALIS.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se non intendono rendere noto al Parlamento e all'opinione pubblica l'esito della inchiesta promossa e i provvedimenti adottati a seguito della tragedia verificatasi nel luglio 1959 a Gorla Maggiore (Varese) nello stabilimento di minuterie metalliche Vittorino Zorzi.

Nei giorni scorsi è deceduto all'ospedale maggiore di Milano Enrico Callini, di 14 anni, rimasto gravemente ustionato, portando così

a sei le vittime, tutte decedute dopo penosa agonia, del luttuoso incidente. Tale decesso rende di attualità i problemi sollevati dalla tragedia di Gorla Maggiore. (8840).

**RISPOSTA.** — Mi richiamo a quanto comunicato alla Camera, in risposta alla sua interrogazione n. 1734. (*Seduta dell'8 febbraio 1960, pag. 12867*).

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.*

**DE PASQUALE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione inoltrata dall'ex aviere di governo Maugeri Giovanni di Giuseppe, nato il 14 novembre 1934. (10017).

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante trovasi tuttora in corso d'istruttoria.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**DIAZ LAURA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno fino ad oggi impedito la liquidazione della pensione di reversibilità intestata alla signora Maria Antonietta Giraudini vedova del capitano Fabiano Adelmo Garuti, di Livorno.

La domanda di pensione è stata fatta in base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, e porta il numero di posizione 158889. (9593).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di reversibilità cui la interrogante si riferisce è stata già definita.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

**FIUMANÒ E MISEFARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga giusto accogliere la richiesta di completamento delle fognature nel centro abitato del comune di Canolo (Reggio Calabria), opera recentemente sollecitata da parte di quel consiglio comunale con la delibera n. 59, che approva un apposito ordine del giorno anche sull'argomento. (10285).

**RISPOSTA.** — Il comune di Canolo non ha mai presentato domanda diretta ad ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura urbana.

Comunque, si informa che sono attualmente in corso i lavori di consolidamento dell'abitato del predetto comune, per una spesa di lire 59.500.000.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

Con tali lavori è stata prevista e realizzata, limitatamente alla parte interessata dal consolidamento in parola, una speciale canalizzazione di raccolta delle acque superficiali, allo scopo di impermeabilizzare meglio il suolo soggetto a degrado.

*Il Ministro: TOGNI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se in occasione della scadenza del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1950, n. 802, che avverrà il 30 giugno 1960, non intenda rinnovare con suo decreto, per un ulteriore decennio, l'istituzione dell'Osservatorio di pesca di Venezia il quale è l'unico in Italia a svolgere la sua attività nel campo tecnico, pratico, assistenziale, nel campo della pesca e dei pescatori con pubblicazioni e lezioni per il loro addestramento ed aggiornamento professionale, fungendo come organo consultivo delle capitanerie di porto di Venezia e di Chioggia, oltre che per i settori pesca della camera di commercio, della consulta delle Tre Venezie e dell'amministrazione provinciale.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro non intenda adeguare il contributo di lire 320 mila annue che per la sua esiguità non consente alcun proficuo svolgimento dell'attività del detto osservatorio. (10071).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha già trasmesso a quello del tesoro, per la prescritta adesione, uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che proroga per dieci anni la durata dell'Osservatorio pesca marittima di Venezia.

Poiché l'attività dell'osservatorio si estrinseca principalmente nell'ambito della pesca marittima, è stata chiesta pure l'adesione del Ministero della marina mercantile.

I predetti ministeri sono stati interessati a far conoscere le proprie determinazioni in merito.

Quanto al contributo da erogare a favore dell'osservatorio, spiace dover comunicare che la limitata entità dei fondi stanziati nel capitolo di bilancio per i servizi della pesca, in relazione agli impegni cui occorre far fronte, non consentono, almeno per il momento, di aumentare la misura.

*Il Ministro: RUMOR.*

**GASPARI.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere in quale maniera sia possibile accelerare la corresponsione al

comune di San Vito Chietino (Chieti), dei mutui a pareggio bilancio per il 1956 (ancora in esame presso il competente ufficio del Ministero dell'interno), e per il 1957 e 1958, rispettivamente di lire 2.751.000 e 6.670.000 i cui decreti interministeriali di autorizzazione sono ormai da mesi in corso di controfirma al Ministero del tesoro.

Le suddette pratiche, infatti, hanno carattere di eccezionale urgenza avendo la nuova amministrazione ereditata dalla precedente amministrazione comunista una situazione di bilancio più che disastrosa tanto che da mesi il comune non è in condizioni di provvedere a pagare gli stipendi agli impiegati oppure a far fronte alle spese più elementari per il funzionamento di una amministrazione comunale.

In tale insostenibile situazione pare che il consiglio comunale sia intenzionato a rassegnare le dimissioni, ove da parte dei competenti uffici ministeriali si persista nel ritardare all'infinito pratiche che hanno un interesse basilare per il normale funzionamento di una ordinata e volenterosa amministrazione. (10013).

**RISPOSTA.** — Il bilancio di previsione del comune di San Vito Chietino per l'esercizio 1956, pervenuto a questo Ministero il 9 dicembre 1958, venne sottoposto all'esame della commissione centrale per la finanza locale il 14 gennaio 1959.

La predetta commissione, rilevato che l'autorizzazione all'assunzione di un mutuo di lire 3.139.763 richiesto dall'ente a pareggio del bilancio non poteva essere concessa, non avendo il comune applicato l'imposta di consumo con la maggiorazione del 50 per cento prescritta dall'articolo 2 della legge 22 maggio 1956, n. 495, esprimeva parere contrario all'accoglimento della suddetta richiesta e restituiva gli atti alla prefettura per i provvedimenti di competenza di quella giunta provinciale amministrativa.

Il 18 settembre 1959 è pervenuta al Ministero una deliberazione di giunta del comune stesso, con la quale si insiste affinché venga concessa l'autorizzazione all'assunzione del mutuo. Tale deliberazione, per altro non ancora ratificata dal consiglio comunale, non potrà aver esito favorevole in quanto non è possibile derogare dalla citata norma, la quale stabilisce che: « i comuni e le province che non conseguono il pareggio economico del proprio bilancio per l'anno 1956, nonostante l'applicazione di supercontribuzioni in misura non inferiore rispettivamente al 350 e

250 per cento sulle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni, al 500 per cento sulle addizionali sul reddito agrario, al 50 per cento sulle altre imposte e tasse, esclusa la sovrimposta sui fabbricati, l'imposta di famiglia, l'imposta sul bestiame e l'imposta comunale sulle industrie, sui commerci, sulle arti e professioni e relativa addizionale provinciale, possono essere autorizzati a provvedere al ripiano del disavanzo ai sensi di cui all'articolo precedente ».

Per quanto concerne i mutui occorrenti per il pareggio dei bilanci per gli esercizi 1957 e 1958, i relativi decreti interministeriali di autorizzazione sono in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la direzione generale delle opere marittime del suo Ministero a respingere, in data 16 luglio 1959, con lettera protocollo n. 2854, la domanda di proroga di numerosi concorrenti all'appalto per la costruzione del molo VII del porto duca d'Aosta di Trieste, che essi in data 9 giugno 1959 avevano chiesto, considerando del tutto insufficiente il termine del 31 luglio 1959 previsto dal concorso di appalto, reso noto il 20 maggio 1959.

Non è possibile, infatti, compilare in soli due mesi e mezzo, impegnativi e complessi elaborati tecnici e connesse valutazioni economiche degli elementi aleatori di costo di un'opera, il cui preventivo è di ben 13 miliardi (legge 21 marzo 1958), a meno che, per avventura, qualche concorrente non abbia avuto in anticipo nozioni e ragguagli tecnici sull'opera progettata; mettendosi in grado di concorrere all'appalto in condizioni di assoluto privilegio rispetto agli altri concorrenti, che del progetto hanno avuto notizia appena con la pubblicazione del bando.

La questione è di grande delicatezza per la tutela della regolarità della gara e di naturale interesse per le ditte triestine concorrenti, che ancora una volta si vedrebbero pretermesse in un appalto pubblico, e viene posta dall'interrogante anche a tutela dei legittimi interessi dello Stato che si dispone a spendere una cifra imponente, che deve essere erogata con ogni cautela. (1759, *già orate*).

RISPOSTA. — Al concorso-appalto per la costruzione del nuovo molo VII nel porto di Trieste, vennero invitate, in data 5 maggio 1959, ben ventinove imprese.

Ai primi del successivo mese di giugno pervennero a questo Ministero, da parte di tre delle imprese di cui sopra, domanda di proroga al termine fissato per la presentazione dei progetti.

A tali domande, così come anche ad altre successivamente presentate da altri partecipanti all'appalto-concorso di che trattasi, venne data risposta negativa.

Questo perché motivi di assoluta urgenza imponevano di giungere al più presto possibile alla fase esecutiva dei lavori in argomento.

Per quanto si riferisce alla presunta impossibilità di redigere in soli due mesi e mezzo i progetti-offerta, va, anzitutto, considerato che il periodo di tempo fissato dall'appalto-concorso è, in effetti, di due mesi e venticinque giorni.

In secondo luogo, con la trasmissione alle imprese concorrenti, unitamente al bando, del capitolato speciale di appalto e dei disegni allegati, le imprese medesime vennero poste, praticamente, già in grado di predisporre il progetto-offerta secondo quello proposto dall'amministrazione, salvo la redazione di eventuali progetti di variante.

Va, infine, tenuto presente che da parte della grande maggioranza delle imprese non è stata avanzata alcuna domanda di proroga.

Da quanto precede, risulta evidente come sia del tutto infondata la supposizione circa la possibilità che qualche concorrente abbia potuto avere in anticipo nozioni e ragguagli tecnici sulle opere progettate, in modo da essere posto in grado di concorrere all'appalto in condizioni di privilegio rispetto agli altri concorrenti.

Infatti, tutte le imprese di che trattasi, nessuna esclusa, sono state poste nelle stesse condizioni per poter partecipare all'appalto-concorso in esame, e dipendeva solo dall'organizzazione di ciascuna di esse poter predisporre, nei termini stabiliti, il progetto-offerta.

Questo Ministero, pertanto, ha posto in essere tutte le necessarie cautele per la regolarità delle gare e per la tutela degli interessi dello Stato.

Si ritiene, infine, opportuno informare che la commissione giudicatrice dell'appalto-concorso in argomento sta continuando l'esame dei progetti presentati, che sono risultati in numero assai rilevante, avendo ciascuna impresa concorrente presentato più elaborati.

*Il Ministro: TOGNI.*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste — a quanto consta unico in materia — sta inviando ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, Cassa nazionale per la previdenza marinara, un avviso, in virtù del quale le loro pensioni di invalidità e vecchiaia vengono assoggettate all'imposta complementare, in contrasto con le norme dell'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e della determinazione del Ministero delle finanze del 3 marzo 1955, n. 500 139/500.140.

Infatti la Cassa per la previdenza marinara e gli iscritti alla stessa godono per legge di tutti i benefici i privilegi e le esenzioni tributarie concessi all'Istituto nazionale della previdenza sociale ed ai suoi iscritti, in virtù della disposizione contenuta nell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 163.

Se non ritenga di conseguenza, ad evitare inutili ricorsi degli interessati, disporre per la pronta revoca, da parte dell'ufficio delle imposte dirette di Trieste, della sua decisione. (2077, già orale).

RISPOSTA. — Sono state impartite istruzioni all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste, perché le pensioni corrisposte agli iscritti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara, esenti dall'imposta di ricchezza mobile ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560, non vengano assoggettate all'imposta complementare sul reddito.

*Il Sottosegretario di Stato:* VALSECCHI.

GORRERI E BIGI. — *Ai Ministri dell'Agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere come intendono intervenire al fine di impedire che ad ogni primavera ed autunno, cioè con l'aumentare delle piogge, non occasionalmente parecchie zone della bassa parmense, Coltaro di Sissa (Parma), Ardella di Polesine Parmense, Mezzano inferiore, e superiore, vengono allagate.

Per impedire ciò si rende necessario il funzionamento di impianti di sollevamento che possano gettare le acque oltre l'argine maestro del comprensorio di bonifica. Queste acque piovane, se non vengono tempestivamente pompate, allagano sistematicamente tutta la zona coltivata circostante.

Al consorzio unico di bonifica per la bassa parmense spetta il dovere di provvedere a quei lavori indispensabili per il deflusso delle acque da quelle zone.

Si accusa il consorzio di « noncuranza per essere da tempo al corrente di tali problemi, e per non aver provveduto a realizzare le opere, nonostante da parte dello Stato si siano effettuati i relativi stanziamenti ».

Da molti anni la produzione e gli agricoltori di quella zona sono soggetti alle inondazioni che procurano danni enormi alle colture, ai fabbricati, e non ultimi disagi morali e fisici alle famiglie ivi residenti. Gli interroganti desiderano conoscere, inoltre, quali provvedimenti si intendono prendere contro i dirigenti di tale consorzio, per la loro ingiustificabile trascuratezza e noncuranza del pubblico interesse, e dove sono stati investiti i contributi dello Stato forniti per tali opere. (9877).

RISPOSTA. — Nella prima decade del mese di dicembre 1959, il territorio della provincia di Parma, come altre zone del territorio nazionale, è stato colpito da notevoli precipitazioni atmosferiche.

Nelle terre a scolo naturale, la concomitante piena del Po e dei torrenti, che attraversano quel comprensorio, impedì che le acque alte avessero libero sfogo, cosicché, in alcune zone, tra le più basse, quali Coltaro di Sissa e Ardella di Polesine, si ebbero parziali allagamenti — tutti, però, di lieve entità e di breve durata — per esondazioni da colatori di bonifica, che non poterono scaricare le acque in Po per le cennate ragioni.

Invece, nelle zone servite dagli impianti, il consorzio di bonifica per la bassa parmense ha posto in funzione gli impianti idrovori, sicché l'eccezionale ondata del maltempo è stata superata senza danni e inconvenienti di sorta. Le stesse autorità della provincia, che visitarono le località colpite dal maltempo, ebbero modo di constatare, con soddisfazione, che, dopo breve tempo, le acque erano state già allontanate.

Ciò stante, non sembra possano muoversi al predetto consorzio addebiti di trascuratezza, in quanto tutti gli interventi possibili furono dall'ente tempestivamente posti in atto, e come, a suo tempo, furono eseguite le opere assentite in concessione, risultano ora elaborati nuovi studi intesi ad evitare possibilmente il ripetersi degli accennati inconvenienti.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

GORRERI E BIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando presso gli ospedali riuniti di Parma verrà ricostituito il consiglio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

di amministrazione, sciolto arbitrariamente dal prefetto di Parma, e la cui gestione commissariale si è protratta oltre i termini prescritti dalla legge. (10431).

**RISPOSTA.** — Premesso che il termine previsto dall'articolo 48 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, per la gestione straordinaria conseguente allo scioglimento delle amministrazioni ordinarie delle opere pie, ha carattere indicativo e non tassativo, si fa presente che la permanenza in carica del commissario preposto alla straordinaria amministrazione degli ospedali riuniti di Parma è giustificata da validi motivi di tutela dei vitali interessi di quel pio ente.

E pertanto il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Parma, sciolto in conseguenza della posizione di grave illegittimità assunta da una parte dei consiglieri e quindi per la impossibilità di una regolare e proficua gestione dell'istituto, non può per il momento essere ricostituito, sia perché il commissario prefettizio sta ultimando la riorganizzazione edilizia e l'ammodernamento funzionale dell'importante centro ospedaliero — il cui finanziamento è stato assicurato mediante un mutuo di lire 200 milioni concesso dagli istituti di previdenza ed il progetto relativo è in corso di approvazione da parte del Consiglio Superiore di Sanità — sia perché è in corso la riforma dello statuto, atteso che quello attualmente in vigore si è appalesato non in grado di rispondere alle accresciute esigenze funzionali del pio ente.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE.**  
— *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intende richiamare, e con quali misure, l'ispettorato del lavoro di Palermo al completo assolvimento dei compiti cui è preposto e, in particolare, ad un efficace e continuo controllo nel settore della locale industria conserviera, dove i datori di lavoro molto spesso calpestano le leggi che tutelano i lavoratori.

Non si comprende né può in alcun modo giustificarsi, ad esempio, come l'ispettorato del lavoro non sia mai intervenuto per imporre ai datori di lavoro la fornitura gratuita ai dipendenti degli indumenti di vestiario prescritti per legge.

Non si comprende o si giustifica il mancato intervento su un gravissimo fatto accaduto in queste ultime settimane. Infatti il locale ufficio d'igiene ha colpito con multe

di tremila lire le lavoratrici conserviere che sono risultate sprovviste di camice e berretto, senza che l'ispettorato del lavoro intervenisse perché le multe venissero pagate dagli industriali inadempienti e non dalle lavoratrici. (8767).

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Palermo ha disposto uno speciale servizio di vigilanza nei confronti delle ditte esercenti industrie conserviere in atto operanti in quella provincia.

Nel corso di tale vigilanza sono state ispezionate 29 ditte presso le quali erano occupati 1.118 lavoratori e, per le infrazioni accertate alle leggi di tutela sul lavoro sono stati adottati, a carico delle ditte, complessivamente 51 provvedimenti contravvenzionali ed impartite 165 prescrizioni.

I provvedimenti adottati riguardano in modo particolare infrazioni alle leggi in materia di collocamento, orario di lavoro, prevenzione infortuni e igiene del lavoro.

Per quanto riguarda la questione delle contravvenzioni elevate ai lavoratori, dagli accertamenti svolti dall'ispettorato è emerso che effettivamente il locale ufficio di igiene ha contravvenuto presso la ditta Industria conserviera siciliana 23 lavoratrici perché sprovviste del camice e del berretto, previsti dall'articolo 15, ultimo comma, del regio decreto 14 ottobre 1926, n. 1927, che approva il regolamento per le fabbriche di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali.

Al riguardo faccio presente che l'obbligo dell'uso di indumenti particolari da parte dei lavoratori addetti alla manipolazione di sostanze alimentari ha lo scopo di garantire la sanità del prodotto, e non di prevenire danni ai lavoratori, sicché la vigilanza sull'osservanza delle norme in questione non rientra nella specifica competenza dell'ispettorato del lavoro.

Il Ministero della sanità ha precisato infatti che le infrazioni rilevate dall'ufficio d'igiene di Palermo riguardano appunto disposizioni volte a salvaguardare soprattutto la salute dei cittadini ed ha fatto presente che per le infrazioni suddette è responsabile il lavoratore, responsabilità riconosciuta anche in una sentenza della Cassazione (sezione III — del 19 gennaio 1956) e dalle sentenze di condanna emesse dal pretore di Palermo per i deferiti all'autorità giudiziaria.

Circa l'eventuale diritto di rivalsa verso il datore di lavoro va fatto presente che l'obbligo di fornire gli indumenti di lavoro deriva alle ditte esercenti un'industria conser-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

viera vegetale esclusivamente dal contratto collettivo del 15 marzo 1959, che ha esteso al settore conserviero le norme dettate dal contratto nazionale per i dipendenti dell'industria dolciaria stipulato in data 12 marzo 1959; ne consegue che, allo stato attuale delle cose, qualunque questione relativa all'adempimento di tale obbligo da parte delle ditte interessate sfugge all'azione dell'ispettorato ed appartiene alla competenza dell'autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, e SCARONGELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alla risposta data il 1° dicembre 1959 alla loro precedente interrogazione n. 8294 dal ministro dei lavori pubblici e con la quale si comunica, tra l'altro che: « Questa amministrazione, ricorrendo le condizioni volute dall'articolo 6 della legge sulla contabilità generale dello Stato, e dall'articolo 41 del relativo regolamento, previo favorevole parere del Consiglio dei lavori pubblici, ha ritenuto opportuno affidare i ripetuti lavori all'impresa Antonio Barretta, con il sistema della trattativa privata. E, pertanto, da ritenersi pienamente legittimo l'operato di questo Ministero ed assolutamente infondato ogni sospetto di abuso o di favoritismo, avanzato dagli interroganti » — se non ritenga di poter confermare che rispetto al caso già denunciato sia stato legittimo l'operato del Ministero dei lavori pubblici e siano realmente ricorse le condizioni volute dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

In realtà i lavori previsti nel programma di opere straordinarie, da finanziare ai sensi della legge 24 luglio 1949, n. 622, per l'importo di lire 300 milioni, per la esecuzione di opere (non specificate e precisate) nel porto di Brindisi, erano stati affidati *contra legem* all'impresa Antonio Barretta con il sistema della trattativa privata, ancor prima della delibera ministeriale. Il chiaro disposto dell'articolo 6 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 244, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, modificato con il decreto-legge 10 maggio 1925, n. 596 e n. 597, e con la legge 9 novembre 1928, n. 2783, afferma che « qualora per speciali ed eccezionali circostanze, che dovranno risultare nel decreto di approvazione del contratto, non possono essere utilmente eseguite le forme indicate negli articoli 3 e 4, il contratto potrà essere concluso a trattativa privata ».

Dopo essersi esplicitamente richiamati alla legge ed al regolamento per la esecuzione della stessa sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato il 23 maggio 1924, n. 827, gli interroganti chiedono di conoscere in particolare:

a) se per i ricordati lavori, concessi con il sistema a « trattativa privata » risultano compravate, nel decreto di approvazione del contratto, le « speciali ed eccezionali circostanze »;

b) se il Consiglio di Stato — prima che i lavori fossero affidati alla ricordata ditta Antonio Barretta, da Brindisi — ha espresso e notificato il suo parere tanto sulla regolarità del progetto di contratto, che nel decreto ministeriale di approvazione e concessivo; quanto sulla convenienza amministrativa e sull'esistenza dei requisiti di « speciali ed eccezionali circostanze »;

c) infine, se tanto il « preventivo avviso o parere », eventualmente già espresso dal Consiglio di Stato, quanto il relativo decreto di approvazione dello schema-contratto, risultano inviati o meno alla Corte dei conti per la registrazione e con quali estremi di trasmissione di ufficio.

Ragioni legali, di opportunità, di controllo e di costume consigliano e suggeriscono all'amministrazione dello Stato di ricorrere solo in casi eccezionalissimi al « sistema della trattativa privata », nell'affidare lavori pubblici con importo di spesa molto elevato, e nel caso in esame tali estremi non ricorrendo, il decreto di affidamento a trattativa privata del Ministero dei lavori pubblici va revocato ed annullato. (10279).

RISPOSTA. — Si conferma, anzitutto, la risposta data alla interrogazione n. 8294 presentata dagli interroganti, circa la legittimità della scelta del sistema della trattativa privata per l'attuazione delle opere nel porto di Brindisi, ricorrendo nella specie, le condizioni previste dall'articolo 6 della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, nonché dell'articolo 21 del relativo regolamento.

In particolare, si precisa che l'importo delle predette opere, ammontanti a 300 milioni di lire, non riguarda un unico lotto di lavori a se stante, bensì si riferisce a tre distinti e diversi lotti da eseguire su tre diverse banchine del suddetto scalo (« Bocche di Puglia » lire 100 milioni; « Punto Franco » lire 45 milioni e « Costa Morena » lire 155 milioni) » e che ognuno di essi costituisce prosecuzione, sia

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

pure a distanza di tempo, di altre opere già eseguite dalla stessa impresa, alla quale, però, si è imposto su ciascuna opera un considerevole aumento del ribasso offerto.

Per quanto sopra, sui relativi progetti esecutivi non doveva essere sentito, ai sensi delle vigenti disposizioni, il Consiglio di Stato ma solo il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale con voti n. 1631 (« Bocche di Puglia ») n. 1630 (« Punto Franco ») e n. 1476 (« Costa Morena ») emessi nella adunanza straordinaria del 31 agosto 1959, si è pronunciato sia sui predetti elaborati, sia sulla opportunità e convenienza da parte della amministrazione di affidare i lavori in essi previsti a trattativa privata all'impresa Barretta, che, avendo già *in loco* l'attrezzatura, dava ogni garanzia per una rapida esecuzione delle opere stesse.

In ordine poi all'affermazione che l'aggiudicazione all'impresa in questione sia avvenuta prima ancora che questa amministrazione deliberasse in merito, si fa presente che essa è destituita di ogni fondamento per il fatto che i lavori in questione sono stati affidati solo dopo che il citato consesso aveva fatto conoscere il proprio parere al riguardo.

Infatti, attesa l'indilazionabilità e l'urgenza dell'attuazione delle opere di che trattasi, queste, giusta le vigenti disposizioni, in pendenza della stipulazione ed approvazione dei relativi contratti d'appalto, sono state consegnate all'impresa sotto le consuete riserve di legge, dopo l'avvenuta approvazione da parte degli organi competenti.

Infine i contratti di appalto stipulati il 13 novembre 1959, n. 1040 di rep. per « Bocche di Puglia », il 30 novembre 1959, n. 1047 di rep. per « Punto Franco », il 9 dicembre 1959, n. 1056 di rep. per « Costa Morena » sono stati approvati e resi esecutori rispettivamente con decreti ministeriali n. 5596 del 18 dicembre 1959, n. 5822, del 12 dicembre 1959, n. 5985, del 12 gennaio 1960, dai quali risulta altresì il carattere di urgenza delle citate opere, ed in pari data trasmessi all'esame di legittimità della Corte dei conti, che li ha ammessi a registrazione rispettivamente il 2 gennaio 1960 reg. 1 foglio 18, il 22 dicembre 1959 reg. 53 foglio 274 e il 22 gennaio 1960 reg. 4 foglio 389.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che già da tempo si è manifestata nella popolazione del comune di Manduria (Taranto), e specie negli ambienti scolastici e giovanili, l'aspirazione a veder istituito *in*

*loco* un istituto tecnico commerciale e per geometri; che di conseguenza a tale aspirazione il consiglio comunale di Manduria in data 7 aprile 1959, con sua delibera n. 25, esprimeva voti alla amministrazione provinciale al fine di farle assumere la più opportuna iniziativa in tale direzione; che in effetti la giunta provinciale del consiglio provinciale di Taranto, con verbale n. 1406 assumeva apposita deliberazione, in data 22 settembre 1959, impegnandosi formalmente di sostenere e di far fronte con i propri mezzi di bilancio, agli oneri derivanti a suo carico dalla legge comunale e provinciale — se non ritenga opportuno di accogliere i ricordati voti disponendo perché nel più breve tempo possibile nel comune di Manduria, ove esiste una numerosa popolazione scolastica costretta ad affluire in Taranto per frequentare gli studi presso l'istituto tecnico Pitagora, sia istituita una sezione staccata dell'istituto tecnico statale commerciale e per geometri Pitagora. (10281).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già posto allo studio il problema della istituzione in Manduria (Taranto) di una sezione staccata di istituto tecnico commerciale, sulla base di una proposta che a tal fine è stata formulata dal provveditore agli studi di Taranto.

Le esigenze scolastiche del comune di Manduria, rappresentate dagli interroganti, sono, pertanto, ben presenti all'attenzione del Ministero.

*Il Ministro:* MEDICI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se è informato dello stato di viva agitazione determinatosi in molti coltivatori diretti olivicoltori della provincia di Brindisi, ai quali l'ispettorato compartimentale agrario non ha potuto assegnare alcun contributo per i lavori di potatura di ringiovanimento della chioma degli ulivi, che presentavano evidenti rami secchi colpiti dalla lebbra.

È accertato che l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi ha esaurito l'intero stanziamento assegnatogli per i contributi relativi alle opere di miglioramento, di incremento e di difesa della olivicoltura, seguendo l'ordine di priorità che segue:

a) acquisto di attrezzature antiparassitarie, ecc.;

b) impianti di ulivi ed acquisti di piantine;

c) potatura di ringiovanimento degli ulivi per la complessiva spesa di lire 32 milioni e 500 mila.

Sicché, esaurito tale finanziamento non ha potuto provvedere a concedere alcun contributo agli olivicoltori per i lavori di potatura di ringiovanimento degli ulivi nonostante fossero state tempestivamente e regolarmente avanzate documentate istanze di molti olivicoltori, coltivatori diretti e piccoli proprietari fortemente interessati alla esecuzione di tale opere di incremento e di miglioramento tecnico agricolo.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che il ministro voglia disporre con la massima sollecitudine un nuovo stanziamento integrativo per il settore della olivicoltura della provincia di Brindisi per il corrente esercizio finanziario ed agrario nella misura di almeno 20 milioni, sicché possano essere soddisfatte da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi le molte domande presentate e già istruite presso quegli uffici. (10289).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, in applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, ha assegnato al dipendente ispettorato agrario di Brindisi, dall'esercizio finanziario 1956-57 al 1959-60 la complessiva somma di 132.250.000 lire, di cui 111.600.000 per la concessione di contributi e 20.650.000 per iniziative a carattere straordinario in olivicoltura.

Con tali assegnazioni questo Ministero ha compiuto in favore della provincia di Brindisi il massimo sforzo consentito dall'entità dei fondi stanziati in bilancio, in relazione alle esigenze delle zone olivicole del territorio nazionale.

Per altro, in sede di ripartizione, tra gli ispettorati agrari che hanno prospettato analoga situazione, di una somma accantonata prudenzialmente all'inizio dell'esercizio finanziario, è stato ora possibile assegnare all'ispettorato agrario di Brindisi altri 6 milioni di lire. Con tale assegnazione suppletiva, il predetto ufficio potrà far fronte allo scoperto risultante dalla situazione al 31 dicembre 1959 relativa al pagamento di contributi.

Per quanto riguarda le esigenze sopravvenute nella provincia di cui trattasi, a seguito del diffondersi della lebbra dell'olivo, si comunica che, in accoglimento di una richiesta dell'ispettorato agrario, nell'esercizio finanziario 1958-59 vennero all'uopo assegnati 5 milioni di lire ad integrazione della somma già concessa di 30 milioni di lire per l'erogazione di contributi.

E da rilevare, infine, che, sulle assegnazioni disposte per iniziative a carattere straordinario, comprendenti, fra l'altro, quelle per la lotta antiparassitaria in olivicoltura, l'ispet-

torato medesimo ha segnalato, con la situazione al 31 dicembre 1959, una disponibilità di 6.753.566 lire, al netto di qualsiasi impegno.

Tale somma, potrà essere eventualmente utilizzata, sia pure in parte, in dimostrazioni pratiche di lotta contro la lebbra.

*Il Ministro: RUMOR.*

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale autorità scolastica ha autorizzato il testo in uso nella terza media inferiore *Paesi*, edito da Giuseppe Principato, autore il Palazzi. In tale testo si legge nel capitolo sulla vita dei russi quanto segue:

« Vivono tutti coltivando il suolo. Eccezionalmente, in qualche regione, villaggi interi si specializzano in qualche industria facile. Per esempio, nel governo di Novgorod ci sono 200 villaggi che fabbricano i chiodi.

« I contadini vivono molto poveramente. Mangiano pane di segale a cui è stata aggiunta la paglia o la ghianda; qualche carota ed eccezionalmente qualche patata o dei cavoli, quando non riescono a venderli. Carne non ne vedono che a Pasqua e a Natale...

« Le condizioni sanitarie dei villaggi sono deplorabili. I contatti con i mercanti sudici venuti dall'oriente vi fanno serpeggiare la scrofolo o lo scorbuto. Il governo favorisce l'alcoolismo, avendo il monopolio dell'alcool, che gli frutta più di cinque miliardi all'anno. Non c'è che un medico su ogni 30 mila abitanti, in un raggio di più di 400 chilometri. E i contadini del resto consultano gli stregoni, credendo che nelle malattie intervenga la magia ».

Per conoscere se non crede il ministro che a tanta ignoranza dell'autore, e alla poca serietà da parte dell'editore, non sia criminoso aggiungere l'incredibile irresponsabilità delle autorità scolastiche, che hanno approvato il testo.

Per conoscere infine quale serietà può dare l'intero testo se nelle scuole i professori debbono poi insegnare sulla base del contenuto del libro. (10315).

**RISPOSTA.** — Le decisioni sull'adozione dei libri di testo nelle scuole medie sono demandate al collegio dei professori il quale, in apposite adunanze, delibera sulle proposte avanzate al riguardo dai docenti delle singole materie.

Contro tali deliberazioni, il Ministero ha facoltà di intervenire solo in sede di decisione di ricorso che, nel caso specifico, non risulta inoltrato.

Ad ogni modo, si comunica che il Ministero, il quale, senza una precisa indicazione dell'interrogante si trova nella impossibilità di individuare le scuole nelle quali sia stato adottato il testo citato nella interrogazione, ha richiesto una copia del testo stesso per procedere al suo esame.

*Il Ministro: MEDICI.*

**LAURO ACHILLE E COVELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nelle rispettive competenze per venir incontro alle popolazioni di Borgo Hermada e Le Mole (Latina), colpite dalle recenti inondazioni.

Risulta, infatti, che 400 ettari di terreno, in particolare coltivati a vite, sono rimasti allagati a seguito dello straripamento del fiume Amaseno in territorio di Terracina.

Gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno di concedere ai danneggiati:

1°) l'esonero dal pagamento delle imposte e sovrimposte fondiarie;

2°) l'apertura di crediti agrari di esercizio a basso tasso e a lunga scadenza;

3°) un contributo straordinario sulla legge n. 31 per il ripristino delle coltivazioni;

4°) assegnazioni gratuite in natura e soccorso ai danneggiati;

5°) assegnazione di fondi agli E.C.A. per venire incontro ai lavoratori disoccupati;

6°) assegnazione di un fondo da parte dello Stato per il pagamento attraverso gli E.C.A., del contributo alla cassa mutua coltivatori diretti per i contadini danneggiati. (2173, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati da funzionari tecnici del dipendente ispettorato agrario di Latina, competente per territorio, è risultato che le inondazioni verificatesi a seguito delle piogge cadute nelle località Le Mole e Borgo Hermada del comune di Terracina, hanno interessato terreni per la quasi totalità a seminativi semplici, in buona parte non ancora investiti a coltura, per un'estensione complessiva di 300 ettari circa, causando danni non rilevanti, anche perché l'acqua si è in breve tempo completamente ritirata.

Comunque, i coltivatori interessati hanno la possibilità di avvalersi delle provvidenze creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sia per far fronte alle necessità di conduzione aziendale sia per il ripristino delle opere danneggiate.

Ai coltivatori medesimi, sarà accordata, secondo le disposizioni impartite da questo

Ministero, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Spiace di non poter accogliere la richiesta degli interroganti di disporre, a favore del predetto ispettorato agrario, l'assegnazione straordinaria di fondi per la concessione di contributi a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, in quanto l'intera disponibilità sull'apposita autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, è stata già completamente ripartita tra tutte le province.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che nessuna segnalazione per interventi assistenziali è pervenuta alla prefettura di Latina a favore dei coltivatori danneggiati.

Quanto alle richieste di agevolazioni tributarie, si ricorda che i possessori dei fondi rustici danneggiati potranno beneficiare singolarmente, sempre che ne ricorrano le condizioni, della moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, nonché dello sgravio delle rispettive sovrainposte, ai sensi dell'articolo 260 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
**RUMOR.**

**MACRELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui sono lasciate in stato di abbandono a Caprera, dopo la morte di Clelia Garibaldi, le reliquie garibaldine, tanto necessarie per rafforzare i caratteri di una gloriosa tradizione nazionale. (9806).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione della difesa ha sempre posto e pone tuttora ogni cura affinché la tomba ed i cimeli del generale Garibaldi, a Caprera, vengano custoditi con tutto il rispetto dovuto alla memoria dell'eroe. In particolare la guardia d'onore, fornita da personale della marina militare, non ha mai cessato di prestare servizio.

Si precisa inoltre che recentemente, oltre alla consueta cura delle aiuole e dei vialetti, è stato provveduto a rimettere a nuovo il corpo di guardia e ad eseguire lavori di piccola e grande manutenzione.

Il museo esistente nell'isola viene aperto all'arrivo dei visitatori, sempre numerosi, i quali vengono accompagnati nelle varie sale dai militari del locale distaccamento della marina. Il museo non è mai stato fornito di luce elettrica per espressa volontà di donna

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

Clelia, che non desiderava fosse apportata alcuna modifica a quanto era stato lasciato dall'eroe.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere la risposta che il Comitato olimpico italiano e la Federazione italiana gioco calcio intendono dare alla lettera inviata dall'unione sportiva Vigor di Napoli sulla impossibilità materiale per le società sportive e per i gruppi dilettanti di svolgere ogni attività per la mancanza, quasi completa, di attrezzature sportive nella città e nella provincia di Napoli e sulla estrema onerosità della utilizzazione delle poche private attrezzature esistenti;

per conoscere se non si considera giusto, proprio a Napoli e con la partecipazione larga di ogni interessato, esaminare il problema dello sport e della ginnastica nel Mezzogiorno, dove è noto che spesso anche nelle scuole è difficile usare una palestra inefficiente e malsana. (9564).

RISPOSTA. — La Federazione gioco calcio ha risposto in data 4 dicembre 1959, alla istanza dell'unione sportiva Vigor precisando che la costruzione dei campi sportivi non rientra nei compiti del C.O.N.I. né in quelli della federazione stessa. Tali compiti, allorché non vi sia un'iniziativa privata, spettano alle pubbliche autorità locali le quali possono far fronte con propri mezzi, ovvero ricorrendo alla gestione speciale del credito sportivo e dando opportuna garanzia per il rimborso delle somme ottenute a tale titolo.

Quanto all'elevata onerosità dei campi di gioco, cui si fa riferimento, si fa presente che i campi sportivi nella zona di Napoli e provincia sono per la maggior parte di proprietà privata e la loro onerosità è da presumersi in rapporto alle notevoli spese di manutenzione.

Circa il problema degli impianti sportivi in generale, si rende noto che il comitato olimpico e l'amministrazione comunale con l'aiuto del Governo, stanno svolgendo un piano di realizzazione di numerosi impianti sportivi nella città di Napoli.

È di qualche giorno, infatti, la inaugurazione del nuovo stadio di Fuorigrotta nonché il provvedimento del commissario del comune di Napoli concernente la destinazione dello stadio Vomero alle attività sportive di calcio, atletica e *rugby*.

Nella scorsa primavera, è stato aperto all'esercizio sportivo il rinnovato stadio Generale Albricci destinato alle attività calcistiche, rugbistiche, ciclistiche e tennistiche.

Nella zona di Fuorigrotta è quasi ultimata la piscina-tipo costruita a cura del C.O.N.I. sul terreno comunale, mentre si sono iniziati i lavori della grande piscina scoperta che sorgerà nella zona della mostra d'oltremare.

È in progetto la costruzione del campo sportivo scolastico per la cui realizzazione si è alla ricerca del terreno necessario.

Risulta anche che il comune ha allo studio la realizzazione di un palazzo dello sport, nonché la destinazione a impianti sportivi minori della zona esistente nell'ambito del parco della Rimembranza a Posillipo.

Inoltre, nell'interno della mostra d'oltremare, è stata realizzata da alcuni mesi una piccola piscina coperta, attualmente sede della scuola di nuoto del C.O.N.I.

Si fa, infine, presente che in una recente riunione in Napoli del comitato organizzatore dei giochi olimpici, ulteriori provvidenze, per l'importo di circa 500 milioni, sono state deliberate dal Ministero dei lavori pubblici a favore degli impianti sportivi napoletani.

Trattasi, come si può rilevare, di un importante programma di lavori, in parte già realizzati, che apporterà indubbiamente un notevole contributo alla risoluzione del problema, sul quale questa amministrazione non mancherà di continuare a porre ogni attenzione in futuro, avvalendosi delle iniziative che di tempo in tempo saranno ritenute le più opportune.

*Il Ministro:* TUPINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le misure adottate perché i dipendenti della ditta Visco Carmine che lavorano presso la stazione di Benevento, siano regolarmente pagati, mentre sono da novembre con un semplice acconto di lire 10 mila; per conoscere le misure adottate perché da parte della ditta si osservino le norme del contratto di lavoro. (10617).

RISPOSTA. — Circa le inadempienze salariali della ditta Visco Carmine verso i lavoratori utilizzati nell'appalto del servizio di riordino delle merci nella stazione di Benevento, erano già in corso accertamenti da parte dell'azienda ferroviaria e, a conclusione dei medesimi, si è disposta l'estromissione della ditta dall'appalto, a decorrere dal 1° marzo 1960, nonché la sospensione della ditta stessa dagli inviti alle gare.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

Intanto, in base all'apposita clausola inserita nel contratto d'appalto, si sta provvedendo al diretto pagamento dei salari arretrati, in favore dei lavoratori.

*Il Ministro:* ANGELINI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che a favore dei facchini utilizzati dall'amministrazione dell'interno presso i magazzini e silos della Federazione italiana dei consorzi agrari, per il facchinaggio del grano assegnato a categorie di bisognosi, in attuazione della legge 5 febbraio 1958, n. 28, debbano essere applicate le tariffe vigenti per il carico e lo scarico del frumento per conto dell'ammasso, invece che tariffe inferiori. (9288).

RISPOSTA. — Le consegne di frumento a favore delle categorie meno abbienti o di quelle danneggiate da avversità meteoriche, in applicazione delle recenti leggi emanate in materia in questi ultimi anni, vengono eseguite « franco magazzino ammasso ».

Le operazioni di facchinaggio, pertanto, non possono essere messe a carico della gestione statale, ma dei beneficiari delle assegnazioni, nei confronti dei quali non sono applicabili le disposizioni del decreto interministeriale 8 luglio 1959, che riguarda esclusivamente le operazioni eseguite per conto dei granai del popolo.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre l'assunzione a carico dello Stato della spesa per il personale direttivo ed insegnante dell'istituto tecnico agrario M. Di Sangro di San Severo (Foggia), frequentato da ben 150 studenti.

Attualmente, per provvedere a tale spesa, la locale istituzione M. Di Sangro è costretta a destinarvi la totalità delle rendite, tratte dai canoni di 1.500 piccoli contadini fittavoli. Ciò mette la istituzione suddetta nella impossibilità di provvedere alle necessarie opere di miglioramento fondiario e ad altri investimenti indispensabili.

La richiesta dell'assunzione da una parte dello Stato della spesa in questione è perciò vivamente sostenuta dal corpo insegnante e da una grande massa di piccoli contadini, duramente provati dalla crisi agraria. La stessa richiesta è stata recentemente avanzata dal consiglio comunale di San Severo, con voto unanime. (10147).

RISPOSTA. — L'assunzione a carico dello Stato della spesa per il personale direttivo ed insegnante dell'istituto tecnico agrario M. Di Sangro di San Severo (Foggia), può aver luogo solo in caso di statizzazione dell'istituto.

A tale riguardo, si fa presente che non è pervenuta alcuna richiesta in tal senso da parte delle competenti autorità, né il provveditorato agli studi di Foggia ha fatto alcuna segnalazione in proposito nel quadro dei provvedimenti da adottarsi in attuazione del Piano di sviluppo, il cui disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica, trovasi ora all'esame della Camera dei deputati.

Si assicura comunque che eventuali proposte formulate dai competenti organi locali, con le modalità e nei termini prescritti dalle vigenti disposizioni, saranno prese in attento esame, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* MEDICI.

MARANGONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali motivi ostino ancora nel 1960 a che sia istituito il telegrafo nel capoluogo del popoloso comune di Lestizza (Udine) con le conseguenze che ognuno può prevedere per le moderne comunicazioni. (10394).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già interessato la competente società telefonica delle Venezie (TEL.VE), concessionaria per la zona, affinché provveda subito ad abilitare al servizio fonotelegrafo (fonotel) il posto telefonico pubblico del predetto comune di Lestizza (Udine).

Ciò in conformità alle direttive di massima contenute nel piano regolatore telegrafico nazionale e alle clausole delle nuove convenzioni con le società telefoniche concessionarie, intese ad estendere il servizio telegrafico nelle località secondarie a modesto traffico, mediante la utilizzazione delle reti e degli impianti telefonici sociali.

*Il Ministro:* SPATARO.

MARZOTTO E BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché sia accelerata la definizione delle pratiche relative alla liquidazione delle pensioni spettanti ai dipendenti degli enti locali.

Presso la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali sono infatti tuttora invase numerosissime pratiche, di cui molte risalgono al 1958 e per le quali non risulta sia stata ancora iniziata la necessaria istruttoria.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

Gli interroganti fanno presente che la lentezza nell'evasione pone vari comuni, a causa della situazione deficitaria dei loro bilanci, in difficoltà anche nel liquidare l'anticipo dell'80 per cento della pensione consentito dalla legge.

Vi sono inoltre vari casi di persone le quali, per il lamentato inconveniente, sono costrette a trascorrere in angustie gli ultimi anni della loro vita.

La presente interrogazione è volta soprattutto a richiamare l'attenzione del ministro sul funzionamento della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. (10192).

**RISPOSTA.** — Gli istituti di previdenza di questo Ministero non hanno mancato finora di porre in atto tutti gli accorgimenti idonei a rendere più rapido il corso delle pratiche di liquidazione delle pensioni. Ed in effetti la determinazione della misura del trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali risulta convenientemente semplificata con il nuovo sistema di pensionamento stabilito con le leggi 11 aprile 1955, n. 379 e 5 dicembre 1959, n. 1077. Per effetto di tale sistema, infatti, non è più necessario considerare gli stipendi goduti durante l'intera carriera di attività di servizio, ma basta partire da quello del 1° gennaio 1958 che, insieme a quelli degli anni successivi, è preso a base per la determinazione della pensione.

Per altro, prescindendo da ogni altra considerazione, i predetti istituti di previdenza procedono anche nelle vie amministrative ad attuare tutti i mezzi intesi allo snellimento dei propri servizi.

In merito alle anticipazioni che gli enti locali effettuano a favore dei dipendenti collocati a riposo, si fa rilevare che, ai sensi dell'articolo 62 dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680, la Cassa pensioni si sostituisce agli enti stessi nel pagamento dell'acconto.

Infatti, non appena gli enti locali trasmettono le domande di pensione alla Cassa pensioni, questa provvede all'immediato rimborso delle somme che gli enti medesimi hanno anticipato, disponendo, a propria volta, a favore del pensionato, il pagamento di un acconto mensile che è pari agli otto decimi del presumibile importo del trattamento di quiescenza.

*Il Ministro: TAMBRONI.*

**MERENDA.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato ed intenda adottare per aiutare le popolazioni di

Roccaniva e Castronuovo Sant'Andrea (Potenza), che, a seguito di movimenti franosi di ingentissima portata conseguenti alle recenti alluvioni, si sono trovate in situazioni di gravissimo disagio per interruzione di acquedotto, crollo di abitazioni, franamenti di strade.

L'interrogante chiede altresì, di conoscere in che modo si intende provvedere, indipendentemente dagli interventi di urgenza, per risolvere in radice il problema del consolidamento ed, ove occorra, dello spostamento, sia pure parziale, degli abitati, non solo di quelli colpiti dai recenti eventi, ma anche di vari altri comuni montani della Lucania, che molto spesso vengono minacciati nella loro stabilità, ad ogni precipitazione solo un po' eccezionale, fenomeno che purtroppo si va ripetendo con disgraziata frequenza. (9989).

**RISPOSTA.** — A seguito dei danni arrecati nei comuni di Roccanova e di Castronuovo Sant'Andrea dalle alluvioni del novembre del 1959, il competente ufficio del genio civile è sollecitamente intervenuto con lavori di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Per altro la riparazione definitiva dei danni in parola è subordinata alla eventuale emanazione di provvidenze legislative.

Circa la seconda parte della interrogazione, si fa presente che ai lavori di consolidamento di ben 111 abitati e di trasferimento di 14 abitati della Basilicata, ammessi a tali provvidenze, si provvederà, come sino ad ora si è provveduto, con i fondi stanziati in bilancio in ogni esercizio finanziario, per lavori del genere, compatibilmente con l'entità dei fondi medesimi.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**MICELI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: a seguito della interrogazione a risposta scritta n. 4585, il ministro dei trasporti in data 18 giugno 1959, n. V18/III/266, comunicava: « La cooperativa G. Fanin in seguito ad inadempienze contrattuali è stata estromessa dall'appalto del servizio di manovalanza presso il deposito di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro), sin dal 16 febbraio 1959. È stato disposto che tutti i crediti costituenti il saldo dell'appalto dovranno essere accantonati per il diretto pagamento dei lavoratori, previ accertamenti, tuttora in corso da parte del competente ispettorato del lavoro, delle spettanze arretrate di ognuno ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

Oltre alle spettanze arretrate per salario, non ancora completamente pagate da parte dell'ispettorato compartimentale di Reggio Calabria, i lavoratori dipendenti dalla cooperativa Fanin accreditano gli assegni familiari per il periodo 1° gennaio 1959-1° marzo 1959.

L'ispettorato del lavoro di Catanzaro con una sua nota del 14 luglio 1959, n. 008870/21, accertava detta inadempienza nei confronti dei lavoratori Marano Gino, Sesto Antonio, Bernardo Bruno, Madaffari Francesco, Pallin Antonio, Roberto Giovanni, Prestia Giovanni, Macri Luigi, Pulice Federico, Falvo Domenico, ed invitava la sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Catanzaro ad esaminare la possibilità di corrispondere direttamente detti assegni.

Non avendo l'Istituto nazionale della previdenza sociale di Catanzaro sinora ritenuto di dover provvedere in proposito, ed avendo i lavoratori assoluta necessità di avere quanto loro compete, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga necessario intervenire perché il pagamento sia prontamente effettuato e perché una rigorosa ispezione metta la cooperativa in parola nelle condizioni di non più defraudare i lavoratori dei loro diritti. (9465).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, in base alle risultanze di un'ispezione straordinaria effettuata alla cooperativa G. Fanin con sede in Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro), sentito il parere del comitato centrale per le cooperative, diffidava, in data 8 agosto 1959, gli amministratori della cooperativa stessa affinché, entro il termine di quattro mesi, provvedessero a quanto segue:

alla retribuzione ed alle competenze accessorie spettanti ai soci lavoratori nonché all'ammontare delle trattenute da effettuarsi sulle competenze dei soci stessi, per le spese generali della società;

all'approvazione del bilancio per l'esercizio 1958, effettuando la ripartizione degli utili conformemente alle norme statutarie;

alla fissazione dei compensi spettanti ai membri del consiglio di amministrazione;

alla nomina del presidente del collegio sindacale e di un sindaco supplente;

ad adeguare il numero dei soci a quello minimo di 25 richiesto per le cooperative di produzione e lavoro ammissibili ai pubblici appalti;

alla redazione del bilancio annuale di esercizio osservando strettamente le norme di cui agli articoli 2423 e seguenti del codice civile:

a curare la tenuta del libro degli inventari e degli altri libri sociali contabili.

Il Ministero del lavoro richiamava inoltre il collegio sindacale ad un più diligente assolvimento dei propri doveri previsti dagli articoli 2403 e seguenti del codice civile.

Essendo scaduto il termine delle diffide, il Ministero ha disposto una nuova ispezione per accertare se la cooperativa abbia ottemperato o meno alle prescrizioni in parola.

Posso assicurare che la sede I.N.P.S. di Catanzaro ha già provveduto, al pagamento degli assegni familiari ai lavoratori indicati nell'interrogazione, ad eccezione del lavoratore Moran Gino che non risulta avere familiari a carico.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Sulla necessità di provvedere ad una rapida e radicale sistemazione delle case degli assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila in località Spiritello del centro di Racise (Catanzaro).

Le case in parola, oltre a presentare una deficiente struttura muraria ed un cattivo stato dei pavimenti e dei divisori, hanno delle coperture e degli infissi deteriorati ed inefficienti al punto da rendere impossibile l'abitazione. Diverse volte gli assegnatari interessati hanno denunciato tale situazione alla direzione dell'Opera valorizzazione Sila di Cosenza, richiedendo la esecuzione sollecita delle riparazioni; analoga richiesta è stata fatta a mezzo di interrogazione parlamentare.

L'interrogante chiede se il ministro, ad evitare l'abbandono delle case in parola o l'aggravarsi dei disagi e dei malanni degli assegnatari, non intenda far provvedere alla tempestiva ed efficiente esecuzione delle riparazioni richieste. (9836).

RISPOSTA. — Come fu già a suo tempo chiarito nella risposta alla precedente interrogazione, i lavori per la costruzione delle case degli assegnatari in località Pantano-Spiritello, in agro di Taverna, sono stati eseguiti secondo le prescrizioni del progetto, così come risulta dal certificato di collaudo.

Invero, il sistema progettato per le coperture si è rivelato non rispondente alle condizioni atmosferiche della località, soggetta a nevicata e forti venti. Per ovviare a tale inconveniente nelle case più esposte ai venti si è provveduto a sostituire le tegole con un manto di lamiera, o a collocare nel sottotetto un tavolato di castagno impermeabilizzato, sul

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

quale sono stati fissati i laterizi di copertura.

Quanto al lamentato stato dei pavimenti e degli infissi, si ripete che esso non è imputabile a difetti di costruzione, bensì a mancanza di manutenzione ordinaria, che, deve ovviamente essere curata dagli assegnatari.

*Il Ministro:* RUMOR.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritenga di dovere concedere alla provincia di Brindisi, nel quadro delle provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, previste dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, una nuova assegnazione di fondi, in considerazione del fatto che i 10 milioni precedentemente assegnati si sono rivelati del tutto insufficienti, e per la parte che l'olivicoltura ha nell'agricoltura della provincia in parola e per i gravi danni che le stesse grandinate della scorsa annata agraria 1959 hanno provocato agli uliveti. In conseguenza della eseguità dei fondi assegnati, l'ispettorato dell'agricoltura di Brindisi ha dovuto, infatti, respingere una parte considerevole delle domande presentate e, tra le altre, quelle di ventiquattro coltivatori diretti di Torre-Santa Susanna. (10367).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, ha assegnato al dipendente ispettorato agrario di Brindisi, dall'esercizio finanziario 1956-57 al 1959-60 la complessiva somma di 132 milioni e 250 mila lire, di cui 111.600.000 per la concessione di contributi e 20.650.000 per iniziative a carattere straordinario in olivicoltura.

Con tali assegnazioni questo Ministero ha compiuto in favore della provincia di Brindisi il massimo sforzo consentito dall'entità dei fondi stanziati in bilancio, in relazione alle esigenze delle zone olivicole del territorio nazionale.

Per altro, in sede di ripartizione, tra gli ispettorati agrari che hanno prospettato analoga situazione, di una somma accantonata prudenzialmente all'inizio dell'esercizio finanziario, è stato ora possibile assegnare all'ispettorato agrario di Brindisi altri 6 milioni di lire. Con tale assegnazione supplementare, il predetto ufficio potrà far fronte allo scoperto risultante dalla situazione al 31 dicembre 1959 relativa al pagamento dei contributi.

*Il Ministro:* RUMOR.

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se l'addestramento dei piloti da caccia a reazione preveda l'obbligo di effettuare frequenti picchiate e voli radenti a grande velocità sull'abitato della città di Mantova e di altri centri della provincia. (9698).

RISPOSTA. — L'addestramento con velivoli a reazione viene effettuato, di norma, ad alta quota, e solo per particolari forme di esercitazioni è consentito il sorvolo del terreno a quote inferiori a quelle di normale impiego del velivolo.

In ogni caso, sono rigorosamente vietati i sorvoli dei centri abitati. Di conseguenza, le picchiate ed i passaggi a volo radente costituiscono delle vere e proprie infrazioni, perseguibili in via disciplinare.

Non essendo pervenute segnalazioni circa le infrazioni cui si accenna, occorrerebbe che si fornissero maggiori notizie (data, ora, località) per gli accertamenti e provvedimenti del caso.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che il distretto militare di Brescia non abbia ancora potuto provvedere a liquidare a tutti i partigiani i benefici economici stabiliti dalla legge, e questo per mancanza di fondi;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché il distretto militare di Brescia (e probabilmente anche tutti gli altri) vengano posti nelle condizioni di far fronte agli impegni di legge. (9622).

RISPOSTA. — Premesso che non risulta sia mai verificato sospensione per mancanza di fondi nel pagamento degli assegni spettanti ai partigiani combattenti appartenenti al distretto militare di Brescia né ad altri distretti, si precisa che attualmente presso il distretto militare di Brescia è in corso di trattazione una sola pratica, relativa ad un partigiano disperso, promossa il 26 ottobre 1959 dalla sezione di Brescia dell'Associazione nazionale partigiani. L'istruttoria non è ancora terminata, essendo in corso la raccolta della prescritta documentazione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'impiegata ausiliaria Bocci Angela fu Giacomo assunta dall'amministrazione delle poste nell'anno 1913 e licenziata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

nel 1945, dopo 33 anni di servizio ancora non sia riuscita ad ottenere la pensione; per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere giustizia alla signora Bocci, che ha largamente superato i 70 anni. (10335).

**RISPOSTA.** — La signorina Bocci Angela fu assunta nel 1913 in qualità di supplente postale ed in tale qualità prestò servizio in varie ricevitorie postali fino all'agosto 1916, epoca in cui passò alle dipendenze della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Brescia in qualità di supplente in missione.

Con effetto dall'8 settembre 1923, venne esonerata dal servizio in applicazione del regio decreto 28 gennaio 1923, n. 153.

Riassunta successivamente nella stessa qualità di supplente in missione, prestò servizio in diverse sedi, e dal 1° giugno 1929 passò impiegata ausiliaria con contratto a termine quinquennale. Dal 10 ottobre 1944 fu licenziata per scarso rendimento.

Riassunta poi quale impiegata diurnista dal 7 febbraio 1945, fu nuovamente e definitivamente licenziata, sempre per scarso rendimento, dal 4 novembre 1945.

Avverso tale provvedimento, l'interessata ebbe a produrre un ricorso straordinario al Capo dello Stato il cui esito, negativo, le venne regolarmente notificato.

In relazione a tale stato di servizio, la Bocci non ha titolo a trattamento di quiescenza da parte dello Stato, in quanto non ha mai fatto parte del personale statale di ruolo.

L'Istituto postelegrafonici ha per altro provveduto, fin dal 29 novembre 1949, a liquidarle la polizza di assicurazione nell'importo dovutole per il periodo di servizio prestato in qualità di ausiliaria.

A prescindere da ciò, la signorina Bocci potrebbe rivolgersi all'Istituto nazionale della previdenza sociale per conoscere se, in relazione ai periodi di servizio da essa resi in qualità di supplente, di supplente in missione e di impiegata diurnista abbia, o meno, titolo alla liquidazione della pensione a carico dell'Istituto medesimo.

*Il Ministro: SPATARO.*

**NICOLETTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare dei fondi assegnati alla prefettura di Brescia nell'anno 1959 per essere destinati agli enti comunali di assistenza, e qual è stata la ripartizione per ciascuno degli E.C.A. della provincia. (10347).

**RISPOSTA.** — L'anno solare 1959, cui ci si riferisce comprende il secondo semestre del-

l'esercizio finanziario 1958-59 ed il primo semestre del 1959-60.

Nell'esercizio finanziario 1958-59 la prefettura di Brescia ha avuto a disposizione, a titolo di « integrazione bilanci E.C.A. », la complessiva somma di lire 137 milioni, interamente erogata agli E.C.A. della provincia.

La stessa somma di lire 137 milioni la prefettura ha ricevuto per integrazione bilanci E.C.A. nel corrente esercizio finanziario 1959-1960.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**NICOLETTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nella bassa bresciana, dove la mancata stipulazione di un accordo per l'imponibile di manodopera ha visto aumentare paurosamente la disoccupazione fra i salariati agricoli; per conoscere se non ritenga opportuno aumentare notevolmente il contributo stabilito dal decreto presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, i cui benefici dovrebbero essere soprattutto concessi alle piccole e medie aziende. (10442).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale in materia di imponibile di manodopera, non ha mancato di intervenire a sollievo della disoccupazione agricola bracciantile della provincia di Brescia, mediante l'assegnazione, al dipendente ispettorato agrario, competente per territorio, di fondi per 175 milioni di lire, per la concessione, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, di contributi per l'esecuzione di opere volte ad accrescere la produttività delle aziende medesime ed a creare, nel tempo stesso, nuove occasioni di lavoro nei periodi in cui l'ordinaria attività aziendale richiede minor impiego di manodopera (inverno primavera 1959 e ottobre 1959-maggio 1960).

Risulta che, a tutt'oggi, il predetto ispettorato ha già concesso contributi, a carico dei predetti fondi, per 97 milioni di lire circa in relazione all'accoglimento di 306 domande sulle 787 complessivamente presentate dagli interessati. Le rimanenti domande sono in corso d'istruttoria.

Si aggiunge che questo Ministero non ha possibilità di disporre a favore del predetto ispettorato ulteriori assegnazioni di fondi per l'applicazione del già citato decreto legislativo n. 31, in quanto i fondi stanziati in bilancio sull'apposita autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, sono stati già tutti ripartiti fra gli ispettorati

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

provinciali dell'agricoltura del territorio nazionale.

Si fa presente, infine, che i contributi di cui all'articolo 1 del ripetuto decreto legislativo sono concessi, prevalentemente, alle piccole e medie aziende.

*Il Ministro: RUMOR.*

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario — dando eventualmente autorizzazione affinché il lavoro venga eseguito con i fondi disponibili sulla legge dei pagamenti differiti — disporre gli stanziamenti di bilancio necessari per la costruzione, in Pesaro, del ponte sul fiume Foglia, che dovrebbe sostituire quello di Porta Rimini, danneggiato dalla guerra, anche in considerazione del fatto che gli uffici tecnici del Ministero non ritengono opportuno procedere alla ricostruzione *in loco* del ponte con le caratteristiche preesistenti ed utilizzando le antiche fondazioni romane, come suggerito dalla sovrintendenza ai monumenti; stante la esiguità di fondi normalmente assegnati sull'apposito capitolo dei danni bellici, non è prevedibile che si possa procedere alla costruzione del ponte stesso il cui costo è valutato in 70 milioni. (10403).

RISPOSTA. — La ricostruzione del ponte sul fiume Foglia in Pesaro, danneggiato da eventi bellici, non può essere fatta nello stesso posto e con le medesime caratteristiche preesistenti, utilizzando — come vorrebbe la sovrintendenza ai monumenti delle Marche — le antiche fondazioni romane.

Questo per il fatto che la luce del ponte, così ricostruito, non assicurerebbe lo smaltimento della portata di massima piena, valutata in metri cubi 800 e confermata dall'ufficio idrografico di Bologna.

Il nuovo ponte, pertanto, dovrebbe essere spostato più a valle e per la sua ricostruzione è prevista una spesa di circa settanta milioni di lire.

Senonché, una così notevole spesa, non può per ora, essere sostenuta con le limitate assegnazioni di bilancio per il ripristino di danni bellici.

Si assicura, comunque, che l'opera di che trattasi sarà tenuta presente nella eventualità che una futura favorevole occasione ne consenta la realizzazione.

*Il Ministro: TOGNI.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di estendere agli insegnanti ele-

mentari entrati nel ruolo dei dipendenti dello Stato nel 1942, il beneficio dell'esonero dal periodo di prova in conformità di quanto dispone l'articolo 2, comma terzo, del decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46. (8778).

RISPOSTA. — Il periodo di prova degli insegnanti elementari è espressamente disciplinato dall'articolo 131 del testo unico delle leggi sulla istruzione elementare (regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577), dagli articoli 313 e seguenti del relativo regolamento (regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297), nonché dalle successive norme di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499. Di recente la durata del periodo di prova, già stabilita in un triennio, è stata ridotta ad un biennio ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 165, la quale, per altro, non ha innovato circa le modalità previste per il compimento della prova stessa.

La norma citata dall'onorevole interrogante di cui all'articolo 2 della legge 10 gennaio 1926, n. 46, non fu accolta già nel testo unico delle leggi sulla istruzione elementare (regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577).

Il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non l'accoglie nemmeno per gli impiegati civili dello Stato. In considerazione di ciò il Ministero non ritiene che possa essere richiamata in vigore per gli insegnanti elementari.

*Il Ministro: MEDICI.*

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel comune di San Vito Lo Capo (Trapani) esistono delle grotte stalattitiche e stalagmitiche abbandonate, nonostante, si asserisce, il loro valore scientifico; se non ritengano di intervenire inviando sul posto uno speleologo al fine di condurre gli studi necessari per una eventuale valorizzazione di queste meravigliose opere della natura, determinando un'attrattiva turistica ed un conseguente rinvigorismento del piccolo comune. (9245).

RISPOSTA. — La cittadina di San Vito Lo Capo, sita a quarantacinque chilometri circa da Trapani, annovera tra le sue attrattive naturali alcune grotte che, pur se di proporzioni modeste, presentano aspetti pittoreschi ed interessanti anche sotto il profilo scientifico, per le numerose stalattiti e stalagmiti che vi si possono ammirare.

E noto che la Grotta Schiacciata e la Grotta dei Cavalli sono attualmente raggiungibili sol-

tanto percorrendo una « trazzera » poco praticabile, che in certi punti diventa un primitivo tratturo.

L'attuazione di un programma atto a valorizzare tali grotte dal punto di vista turistico non può quindi prescindere da un collegamento di esse con i maggiori centri vicini, ed è appunto a tale scopo che le autorità turistiche regionali sono venute nella determinazione di realizzare la litoranea Custonaci-Monte Confano-San Vito per un previsto importo di lire 250 milioni.

Allorché tale indispensabile condizione sarà realizzata, gli esperti di speleologia e quanti si dilettono di compiere esplorazioni e ricerche in tale campo, troveranno ogni incoraggiamento presso gli organi turistici centrali e periferici affinché, anche attraverso la loro opera, queste suggestive risorse naturali della provincia di Trapani divengano meta di correnti turistiche che apporteranno tangibili benefici alla economia locale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il risultato delle ispezioni effettuate dai vigili del fuoco e, eventualmente, dal genio civile di Catania, a seguito del terremoto del 23 dicembre 1959, in quelle scuole di Catania nelle quali si sono avute lesioni agli edifici, cadute di calcinacci e rotture di vetri.

L'interrogante chiede di conoscere anche i conseguenti eventuali provvedimenti decisi o già adottati. (10176).

RISPOSTA. — In conseguenza del terremoto, verificatosi a Catania il 23 dicembre 1959, i vigili del fuoco di quella città hanno effettuato un sopralluogo negli edifici dove sono rispettivamente sistemate le scuole medie L. Pirandello e L. Capuana (Palazzo Tezzano) e la scuola di avviamento femminile Di Bartolo.

Attraverso i detti accertamenti — i cui risultati sono stati comunicati al prefetto e al sindaco — è emerso che, per effetto della scossa tellurica, negli stabili in parola, lesioni già esistenti e dovute soprattutto a vetustà, si sono ulteriormente accentuate senza per altro costituire una situazione di pericolo.

Gli altri edifici, in cui sono ubicate le altre scuole medie ed elementari di Catania non subirono in quella occasione alcun danno che potesse dar luogo ad apprensioni di sorta.

Il comune, il cui ufficio tecnico, in seguito alle sollecitazioni ricevute dai capi d'istituto.

aveva già eseguito delle minuziose ed accurate verifiche degli stabili, in un comunicato stampa diffuso il giorno 9 gennaio 1960 ha, per parte sua, provveduto a rassicurare gli interessati sulle condizioni di stabilità degli edifici, non senza impegnarsi a tenere sempre sotto controllo gli edifici stessi e a ricercare le soluzioni più idonee per migliorare le condizioni dell'edilizia scolastica della città.

Per quanto attiene alla competenza di questo Ministero, si assicura che l'amministrazione scolastica non mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che si dovessero rendere necessari, nell'interesse del buon funzionamento delle scuole di Catania.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire energicamente perché sia avviato a rapida soluzione il grave problema dell'edilizia scolastica nella città di Iglesias (Cagliari).

In particolare gli interroganti desiderano conoscere:

a) le ragioni per le quali non è stato ancora concluso l'iter burocratico del progetto del caseggiato per le scuole elementari che dovrebbe sorgere in via Cattaneo, progetto preparato da lungo tempo e che, attuato, allevierebbe la crisi edilizia delle scuole elementari, oggi ridotte alla disponibilità di 23 aule per 62 classi;

b) le ragioni per le quali non si è ancora passati alla fase esecutiva del progetto del caseggiato scolastico destinato alla scuola media e al liceo scientifico, istituti che vedono in largo, costante aumento la popolazione scolastica. (10066).

RISPOSTA. — Il problema dell'edilizia scolastica nella città di Iglesias ha già formato oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero e del Dicastero dei lavori pubblici.

Infatti, al comune di Iglesias è stato concesso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 75 milioni, prevista per un primo lotto di lavori di costruzione dell'edificio per la scuola media ed il liceo scientifico.

Dopo reiterati solleciti, detto comune ha inviato soltanto di recente all'ufficio del genio civile di Cagliari il progetto relativo a tali lavori: senonché l'elaborato è stato restituito

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

all'ente interessato perché privo della documentazione necessaria.

Inoltre, al comune in parola è stato concesso nell'esercizio finanziario 1955-56, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 65 milioni 600.000 per la costruzione nel capoluogo — via Cattaneo — dell'edificio scolastico per la scuola elementare.

Per detta opera, l'amministrazione comunale interessata, per quanto più volte sollecitata, non ha ancora inviato al competente ufficio del genio civile, il progetto e la relativa documentazione.

Si assicurano, ad ogni modo, gli interroganti che sia questo Ministero — attraverso il provveditore agli studi di Cagliari — sia il Dicastero dei lavori pubblici — attraverso i propri organi periferici — non mancheranno di interessare la suddetta amministrazione comunale per una sollecita predisposizione degli adempimenti occorrenti per la costruzione dei due edifici.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Sul caso dell'operaio Flavio Guccini di Ernesto, nato il 30 dicembre 1913 in Lizzano in Belvedere (Bologna) che, a seguito di infortunio sul lavoro, subito il 17 maggio 1939, ebbe riconosciuta una pensione di lire 768 annue, successivamente ridotte a lire 440 (pari a lire 36 mensili!), pur avendo riportato una invalidità permanente. Per conoscere se non ritenga opportuno prendere adatti provvedimenti affinché si ponga riparo a situazioni del genere, indegne di un paese civile, estendendo il riesame a tutte le pratiche di infortunio che vennero definite nel periodo pre-bellico con sistemi e con misure che non rispondono alle esigenze ed alle condizioni di oggi. (9851).

RISPOSTA. — La rendita per infortunio, assegnata all'operaio Flavio Guccini, non ha potuto beneficiare di alcuna rivalutazione in quanto l'operaio stesso ha riportato, in conseguenza dell'infortunio, un danno minimo che non incide sulla capacità lavorativa. Le rivalutazioni economiche disposte per legge dal 1949 in poi riguardano infatti soltanto i casi più gravi (30-100 per cento di invalidità).

Una diversa regolamentazione della materia non potrebbe aver luogo che mediante apposito provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato:* GOTELLI  
ANGELA.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata data esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato del 3 febbraio 1959, notificata al Ministero il 4 aprile 1959, con la quale si accoglieva il ricorso del professor Umberto Sorace Maresca, preside nei licei ginnasi, avverso la graduatoria della commissione per il concorso a provveditore agli studi, bandito nel 1954;

per conoscere inoltre perché il Ministero, come era suo elementare dovere, non ha curato — ad un anno di distanza dalla sentenza — a riconvocare la commissione del suddetto concorso e a provvedere in pari tempo alla sostituzione del membro professor Giovanni Cassandro, nominato giudice della Corte costituzionale. (10148).

RISPOSTA. — La sentenza con la quale il Consiglio di Stato (sezione VI) ha accolto il ricorso del preside Umberto Sorace Maresca, avverso la graduatoria del concorso per titoli a 7 posti di provveditore agli studi, approvata con decreto ministeriale 16 febbraio 1955, emessa il 3 febbraio 1959 e pubblicata il 18 aprile successivo, è stata comunicata al Ministero dalla segreteria della predetta sezione del Consiglio di Stato in data 20 aprile, con nota n. 469/59, pervenuta il 5 maggio 1959.

Con tale pronuncia il ricorso del professor Sorace Maresca venne accolto per il seguente unico motivo: « illegittima attribuzione del punteggio spettante (all'interessato) per la voce anzianità di servizio ».

Invero, la commissione giudicatrice del concorso non aveva computato nell'anzianità di servizio del professor Sorace Maresca 4 anni di insegnamento da lui prestato nel liceo classico pareggiato di Locri, ritenendo che il riconoscimento di tale servizio, previsto dall'articolo 3 del regio decreto 9 maggio 1920, n. 749, si limitasse ai soli effetti dello stipendio e della carriera di appartenenza (preside di liceo classico) e non fosse suscettibile di dilatazione ai fini di un concorso per passaggio ad altra carriera (provveditore agli studi). Poiché il Consiglio di Stato ha censurato l'omessa valutazione di cui si tratta, annullando per l'effetto il provvedimento impugnato, il Ministero, atteso il carattere puramente quantitativo del vizio riscontrato nella graduatoria del concorso, ritiene in un primo momento di poter dare direttamente esecuzione alla sentenza mediante decreto ministeriale di rettifica. È da tener presente, infatti, che la valutazione dell'anzianità di

servizio, secondo i criteri prestabiliti dalla commissione, si risolve nell'attribuzione del coefficiente fisso di 0,40 punti per ogni anno, cosicché al professor Sorace Maresca devono essere attribuiti, in aggiunta alla votazione complessiva di punti 49,60 già riportata, altri 1,60 punti, per effetto di che egli sarebbe stato inserito tra i vincitori con punti 51,20 e nominato provveditore agli studi. D'altra parte la nomina del professor Maresca non avrebbe causato l'annullamento di quella dell'ultimo vincitore (il professor Arturo Benedicenti, attuale provveditore agli studi di Pisa), classificato con punti 50,30, in quanto un altro vincitore accettò a suo tempo una cattedra universitaria con decorrenza anteriore alla nomina a provveditore agli studi, lasciando un posto disponibile in tale qualifica.

Se non che il decreto di modifica della suddetta graduatoria e di nomina del professor Umberto Maresca a provveditore agli studi, predisposto dal Ministero sin dal principio del mese di giugno 1959, non poté aver corso, essendo risultata formalmente insufficiente la procedura intrapresa. Alla luce di una recente pronuncia del Consiglio di Stato in sede consultiva (parere in data 5 febbraio 1958, n. 1173, pubblicato nella rassegna *Il Consiglio di Stato* del mese di giugno 1959, a pagina 996), la Corte dei conti fece, infatti, rilevare che « l'annullamento di una procedura di concorso, in seguito all'accoglimento di un ricorso giurisdizionale comporta la necessità della rinnovazione degli atti nei riguardi di tutti i concorrenti e non soltanto nei confronti di coloro che hanno prodotto ricorso ».

Si rese pertanto necessario riconvocare la commissione giudicatrice del concorso, composta di un consigliere di Stato, presidente, di due professori universitari e due funzionari dell'amministrazione.

Con particolare riguardo si è dovuta esaminare la posizione di uno dei due docenti universitari che fecero parte della originaria commissione, il professor Giovanni Italo Cassandro, il quale, essendo stato nel frattempo eletto all'alta carica di giudice costituzionale, a norma dell'articolo 7, ultimo comma della legge 11 marzo 1953, n. 87, non può far parte di commissioni giudicatrici di concorsi.

Il Ministero ha quindi provveduto alla sostituzione, interpellando preventivamente il professore universitario prescelto, che ha recentemente accettato, non senza curare, nel contempo, di informare della cosa il professor Cassandro.

Superate le sopradescritte difficoltà giuridiche, la commissione giudicatrice ha già provveduto alla rinnovazione degli atti del concorso, in conseguenza di che il professor Umberto Sorace Maresca, con decreto in corso, viene nominato provveditore agli studi con effetto dal 16 aprile 1955.

Frattanto, al professor Sorace Maresca è stata già affidata la reggenza del provveditorato agli studi di Terni con decorrenza dal 5 febbraio 1960.

*Il Ministro: MEDICI.*

**PRETI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali concessioni di acqua pubblica per uso idroelettrico, fatte in base al testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, non siano state alla scadenza rinnovate, e per conoscere se e quali impianti, in relazione a ciò, siano passati in proprietà dello Stato. (10151).

**RISPOSTA.** — Si chiarisce che per le concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo di produzione di forza motrice (sia questa utilizzata direttamente ovvero trasformata in energia elettrica) il vigente testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, non prevede il rinnovo, ma il passaggio, alla scadenza, delle opere di derivazione allo Stato, come specifica l'articolo 25 del cennato testo unico.

E, per altro, da tener presente che le concessioni di grandi derivazioni per produzione di forza motrice o furono assentite sotto l'imperio della legge 10 agosto 1884, n. 2844 (in vigore fino al 31 gennaio 1917) e in tal caso hanno diritto alla proroga fino al 31 gennaio 1977 ai sensi dell'articolo 22 del vigente testo unico di legge sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; oppure furono assentite dopo il 1° febbraio 1917 e allora la loro normale durata è di anni sessanta ai sensi degli articoli 26 del regolamento 14 agosto 1920, n. 1285, e 21 e 23 del citato testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Quanto precede spiega come per nessuna concessione di grande derivazione per produzione di forza motrice si sia finora verificata la scadenza e il conseguente passaggio di opere allo Stato.

La sola eccezione è quella rappresentata dalla concessione per derivazione dal fiume Menotre, in provincia di Perugia, assentita dall'U.N.E.S. per la durata di sessant'anni, con decorrenza dal 1 gennaio 1898, e ch'è

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

quindi scaduta il 31 dicembre 1957. Tale scadenza, tuttavia, è stata impugnata dalla concessionaria, e la relativa vertenza giudiziaria è in corso.

In conclusione un primo notevole gruppo di concessioni di grandi derivazioni per produzione di forza motrice e cioè un terzo circa di quelle finora assentite, scadrà nel 1977, mentre le rimanenti andranno man mano a scadere dal 1978 in poi.

All'atto della scadenza di tali concessioni, saranno applicabili gli articoli 25 e 26 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, concernenti il passaggio dei relativi impianti allo Stato (parte a titolo gratuito, parte a titolo oneroso).

*Il Ministro: TOGNI.*

**PRETI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero dell'agricoltura avrebbe in animo di accettare la proposta degli industriali zuccherieri di ridurre di centomila ettari la superficie attualmente coltivata a bietole e, in caso affermativo, per sapere se non ritiene che una così larga riduzione procurerebbe — in un momento di grave e generale crisi agricola — un danno troppo rilevante a quelle province che, tradizionalmente, si dedicano a tale coltura. (10155).

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 luglio 1959, n. 490, essendo mancato l'accordo tra l'Associazione nazionale bieticoltori e l'Associazione nazionale fra gli industriali dello zucchero, con decreto ministeriale 26 gennaio 1960, il limite massimo di superficie da investire a barbabietola da zucchero, nell'annata agraria 1959-60 è stato fissato in ettari 230.000 per una produzione di bietole di quintali 72.300.000.

La delimitazione di tale superficie è stata fatta tenendo conto, da un lato, delle notevoli eccedenze di zucchero in magazzino (poco meno di 4 milioni di quintali, oltre alle scorte normali) e, quindi, della necessità di procedere ad un graduale loro assorbimento anche attraverso la riduzione dell'ettarato, e, dall'altro lato, dell'opportunità di non eccessivamente contenere lo sviluppo di una coltura che, specie in alcune regioni, assume rilevante importanza agronomica e sociale.

In definitiva, il suddetto piano governativo d'investimento a barbabietole considera una superficie di soli 15 mila ettari inferiore a quella necessaria per produrre, in anno nor-

male, il fabbisogno nazionale di zucchero e si basa sul riassorbimento delle scorte straordinarie attraverso una sollecitazione del consumo interno.

*Il Ministro: RUMOR.*

**PREZIOSI COSTANTINO E CACCIATORE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, in relazione al pericolo imminente di chiusura del convitto nazionale Colletta di Avellino in conseguenza dei lavori da realizzare sotto la direzione dell'ufficio del genio civile di Avellino, ad evitare lo sgombero del fabbricato, fatto gravemente lesivo degli interessi della popolazione e dei dipendenti salariati e loro famiglie. (10272).

**RISPOSTA.** — Durante l'esecuzione dei lavori di consolidamento del fabbricato convitto nazionale Colletta di Avellino, che vengono eseguiti a cura del competente ufficio del genio civile, venne disposta una breve sospensione per effettuare la costruzione di una scala provvisoria in legno, allo scopo di consentire la funzionalità dell'istituto medesimo.

Tale sospensione si è protratta dal giorno 16 al 23 gennaio 1960 e da tale data il convitto ha ripreso la sua normale attività.

Il Ministero della pubblica istruzione, per conto del quale anche si risponde, informa di aver disposto a favore dell'istituto in argomento un contributo straordinario di due milioni di lire, in considerazione delle difficoltà nelle quali è venuta a trovarsi l'amministrazione dell'istituto medesimo.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare dei fondi assegnati alla prefettura di Pisa nell'anno 1959 per essere destinati agli enti comunali di assistenza, e qual è stata la ripartizione per ciascuno degli E.C.A. della provincia. (10312).

**RISPOSTA.** — Alla prefettura di Pisa è stata assegnata, quale contributo integrativo dei bilanci E.C.A. per l'esercizio 1959-60, la somma di lire 72 milioni.

Il prefetto di Pisa ha ripartito finora lire 64.800.000, accantonando la somma di lire 7.200.000 per esigenze imprevedibili che sarà, in ogni caso, ripartita a fine esercizio.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità il motivo addotto dal Commissariato per la gioventù italiana nel contestare la richiesta dell'ex dipendente Lubrano Giuseppe relativa al computo dell'anzianità, ai fini della quiescenza, del periodo trascorso in prigionia nel nord America dal 1943 al 1946; motivo che consisterebbe in una asserita circolare del Ministero della difesa (F.I.M.S.I.M., ufficio ordinamento, protocollo 1265/Orb.P.4.) del 29 marzo 1950, nella quale sarebbe enunciato l'inaudito principio che ai fini del computo della anzianità di quiescenza si debba soltanto tener conto della prigionia sofferta in Germania e non già di quella presso le Nazioni Unite;

per conoscere, nel caso che i fatti addotti rispondano a verità, in base a quali principi costituzionali e nazionali, a quali direttive politiche e a quali norme di legge sia stata emanata la circolare suddetta del Ministero della difesa. (9671).

RISPOSTA. — Nell'ipotesi che l'interrogante abbia inteso riferirsi all'attribuzione, per il periodo di prigionia, delle campagne di guerra, si chiarisce che questo Ministero, nell'emanare disposizioni in materia, non ha fatto altro che attenersi alla legge 24 aprile 1950, n. 390.

L'articolo 5 di detta legge stabilisce, infatti, che i periodi di prigionia di guerra non sono utili ai fini dell'attribuzione delle campagne di guerra, fatta eccezione per i militari e militarizzati in servizio l'8 settembre 1943 catturati dai tedeschi o dai giapponesi.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fare rispettare nel golfo di Napoli la deliberazione 12 luglio 1955 dell'amministrazione provinciale e la conseguente ordinanza della capitaneria di porto; nonché l'ordinanza della stessa capitaneria in data 16 aprile 1952, riflettenti norme per la pesca a fonti luminose.

L'interrogante fa rilevare, infatti, che, mentre i pescatori di lampare si attengono a tali norme, quelli dei cosiddetti ciancioli vi contravvengono sistematicamente, pescando con i loro potenti mezzi addirittura nelle vicinanze della costa ed usando luci molto superiori a quelle consentite. Tale stato di cose, oltre a recare grave danno al patrimonio ittico, ha creato un vivo malcontento fra i pescatori

a lampara, fino al punto da determinare incresciosi incidenti. (9731).

RISPOSTA. — La vigilanza sulla pesca nel golfo di Napoli viene regolarmente espletata dalla capitaneria con l'impiego di un mezzo nautico noleggiato coi fondi messi a disposizione dal Ministero della marina mercantile, e da altro motoscafo noleggiato dall'amministrazione provinciale, dislocato saltuariamente nei porti dipendenti, specialmente a Pozzuoli.

Analogo servizio di vigilanza viene svolto dalle capitanerie e dai porti minori dipendenti compresi nella giurisdizione.

A quanto risulta la vigilanza è continua poiché le uscite in mare per la repressione della pesca con esplosivi, ma soprattutto di quella con fonti luminose in zone vietate, avvengono, compatibilmente con le condizioni del mare, sistematicamente. Infatti, nei corsi trimestri, da Napoli sono state eseguite 26 uscite in mare con motoscafo noleggiato dall'amministrazione provinciale e 41 col mezzo nautico noleggiato dalla capitaneria, elevando 69 contravvenzioni per pesca con fonti luminose in zone proibite e 15 contravvenzioni per pesca a strascico in zona ravvicinata; da Pozzuoli a mezzo del motoscafo noleggiato dall'amministrazione provinciale sono state eseguite 59 uscite, elevando 9 contravvenzioni per pesca con fonti luminose in zone proibite.

Analogo servizio viene anche svolto dal naviglio della guardia di finanza e dall'autorità di pubblica sicurezza.

Assicuro comunque che sono state impartite disposizioni alle competenti autorità marittime affinché sia ulteriormente intensificata l'azione di repressione delle infrazioni alle norme sulla disciplina della pesca nel golfo di Napoli.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Francesco Prato di Pasquale, classe 1929, da Sant'Antimo (Napoli). (9937).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stata definita con decreto negativo in corso di notificazione all'interessato tramite il sindaco del comune di Sant'Antimo (Napoli).

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere con esattezza la situazione della signora Miro Angelina, da Portici (Napoli), che dal 1930 ha prestato la propria

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

opera alle dipendenze della direzione provinciale di Napoli del lotto, ed è stata licenziata il 30 novembre 1959 senza un corrispondente riconoscimento del suo diritto a pensione.

Ciò in dipendenza del fatto che i documenti di carriera furono distrutti nel 1943 a causa di bombardamento aereo di quella direzione del lotto e la carriera stessa fu ricostruita — non risulta chiaro all'interrogante in base a quali elementi e criteri — con decorrenza dal 1° ottobre 1945.

Nelle condizioni della signora Miro sembra si trovino anche altri dipendenti tuttora in servizio. (10507).

**RISPOSTA.** — La signora Miro Angelina ha prestato servizio alle dipendenze di questo Ministero, in qualità di commessa avventizia del lotto.

Tale qualifica venne attribuita al personale non di ruolo, ammesso a pagamento a carico dell'amministrazione il 1° ottobre 1945, che, in precedenza, era retribuito esclusivamente dai titolari delle ricevitorie del lotto.

Anteriormente a tale data, pertanto, non esisteva alcun rapporto tra il personale di cui trattasi e questa amministrazione, e, quindi, il servizio volontario eventualmente prestato prima dell'ottobre 1945, non dà diritto al riconoscimento di una maggiore anzianità di servizio.

Con decorrenza 1° gennaio 1947 è stata concessa ai commessi avventizi del lotto l'iscrizione all'ente fondo di previdenza per assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto al fine di consentire la corresponsione agli interessati, od ai loro superstiti, di un assegno vitalizio, in analogia di quanto già previsto a favore dei ricevitori del lotto. Con circolare del 18 giugno 1957, n. 23077, è stato, inoltre, consentito, a richiesta degli interessati, il riscatto del servizio prestato anteriormente alla iscrizione all'ente fondo predetto.

Ciò prenesso, si comunica che la signora Miro Angelina, con provvedimento 30 novembre 1959, non è stata licenziata ma collocata a riposo per raggiunti limiti di età. Infatti l'interessata, nata il 2 ottobre 1883, ha, da tempo, superato il limite dei 75 anni di età, previsto dall'articolo 301 del regolamento sul lotto, approvato con regio decreto 25 luglio 1940, n. 1077, per il collocamento a riposo d'autorità dei ricevitori.

Alla stessa compete, quindi, l'assegno vitalizio, la cui liquidazione è in corso, nella misura e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

**ROMUALDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) quale provvedimento intende prendere per normalizzare l'Ente nazionale risi retto da 14 anni da un commissario che sulla base dello stesso decreto di nomina doveva rimanere in carica per soli 6 mesi;

b) se gli risultino le vessazioni che l'Ente nazionale risi compie nei confronti dei risicoltori agli effetti del ridimensionamento della coltura, dell'imposizione delle medie di produzione aziendale, dell'imposizione delle varietà e delle forti trattenute eseguite nei confronti dei produttori che, per ragioni culturali e tecniche immodificabili, non hanno potuto tenersi a tali imposizioni;

c) e infine quali provvedimenti intende promuovere a tutela delle zone tradizionalmente risicole, che per effetto del ridimensionamento vengono abbandonate, mentre contemporaneamente, a spese dello Stato si estende la coltura risicola in zone non adatte. (9930).

**RISPOSTA.** — Un progetto di nuovo statuto per l'Ente nazionale risi è stato già da tempo elaborato da questo Ministero, ed attualmente trovasi all'esame delle altre amministrazioni competenti. Nell'attesa che lo statuto venga approvato, per assicurare la regolare funzionalità dell'ente, si deve necessariamente far ricorso all'opera di un commissario, il quale, per altro, è sempre assistito, nell'adempimento dei compiti più importanti, da qualificate rappresentanze delle categorie interessate.

Non risulta che l'Ente nazionale risi abbia commesso vessazioni nei confronti dei risicoltori agli effetti del ridimensionamento, a meno che non si vogliano intendere per tali quei provvedimenti che l'ente medesimo ha dovuto adottare, in base a precise disposizioni governative e di concerto con le organizzazioni agricole, per l'attuazione del ridimensionamento stesso.

Tali provvedimenti, compresi quelli di contenere la produzione dei vari tipi di riso entro le quantità assorbibili dal mercato, sono stati esclusivamente rivolti a realizzare una concreta ed efficiente difesa del settore.

Va precisato anche che il ridimensionamento ha semplicemente riportato la coltivazione entro i limiti che essa aveva prima che l'eccezionale congiuntura del 1952 favorisse l'espansione dell'area coltivata da 140 mila a 180 mila ettari.

Salvo casi eccezionali, quindi, non può verificarsi il caso di risicoltori per i quali non sia possibile rispettare i limiti indicati dall'Ente nazionale risi per « ragioni culturali e

tecniche immodificabili»; tali rare eccezioni sono emerse durante il primo anno di applicazione del provvedimento e sono state tutte esaminate ed equamente risolte dall'Ente nazionale risi.

A quei risicoltori, che, eludendo le disposizioni dell'ente, coltivano superfici superiori a quelle fissate, viene corrisposto, per il prodotto proveniente dalle superfici in eccedenza, il prezzo quotato sui mercati internazionali, anziché quello garantito per la quantità prodotta sulle aree autorizzate.

Si esclude, poi, che, per effetto del ridimensionamento, siano state abbandonate zone tradizionalmente risicole, in quanto il provvedimento ha interessato quelle aree marginali sulle quali la risicoltura si era estesa, soprattutto attraverso i trapianti, in occasione del conflitto della Corea.

Si esclude altresì che la risicoltura possa essere estesa in zone non adatte, tranne per i nuovi terreni, acquisiti per effetto di bonifica alla coltivazione e per i quali, come è noto, l'impianto della risaia serve a desalinizzare il terreno.

*Il Ministro: RUMOR.*

ROSSI MARIA MADDALENA, BARDINI, TOGNONI e BECCASTRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e urgente accogliere la richiesta avanzata dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Arezzo e Siena e dei comuni di Cortona, Montepulciano e Siena e predisporre la ricostituzione della giunta di vigilanza della fondazione A. Vegni delle Capezzine con la partecipazione delle maggioranze e delle minoranze dei rispettivi consigli, secondo l'auspicio degli enti testamentari e nel pieno rispetto della volontà del testatore, così da garantire alla fondazione stessa un'equa soluzione dei propri problemi, ivi compresa l'adeguazione dello statuto alle nuove condizioni determinate dall'avveruta statizzazione dell'istituto tecnico agrario. (10316).

RISPOSTA. — Il Ministero ha sempre avuto particolare cura ed attenzione per la fondazione A. Vegni alle Capezzine di Arezzo.

A tale riguardo, si ricorda che, proprio per soddisfare le necessità di così antica istituzione, è stato statizzato, dall'anno scolastico 1958-59, l'istituto tecnico agrario, già paraggiato.

Inoltre, per ottenere un'equa soluzione dei vari e complessi problemi della fondazione, si è proceduto alla nomina di un commissario

governativo, il quale ha avuto come precipuo mandato proprio l'adeguamento dello statuto dell'ente, così come viene ora auspicato dagli interroganti.

Lo schema del nuovo statuto è stato già predisposto ed è stato anche inoltrato, come prescritto, al Consiglio di Stato, che, con decisione interlocutoria, ha chiesto il completamento dell'istruttoria mediante l'esibizione dei pareri degli uffici ed enti locali interessati.

Si ha, quindi, fondato motivo di ritenere che, una volta completata l'istruttoria ed ottenuto il parere del Consiglio di Stato, entro la gestione commissariale potrà farsi luogo alla emanazione del nuovo statuto e subito dopo, scaduto il mandato conferito al commissario, al ripristino dell'amministrazione ordinaria.

*Il Ministro: MEDICI.*

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non creda di dover disporre con urgenza l'inchiesta reclamata da tempo dal comune di Cisano sul Neva (Savona) circa l'esistenza di un monopolio di fatto nel territorio del comune stesso e di comuni limitrofi a favore della ditta Salvatore Giunta (A.I.G.A.); urgenza che è determinata dall'impedimento della giunta a qualsiasi ricerca e utilizzazione d'acqua nel comprensorio, con gravissimo danno dell'agricoltura e impoverimento dell'intera zona, nonché dallo stato di agitazione delle popolazioni che più volte hanno manifestato in forme gravi contro il sopruso di cui sono vittime. (9703).

RISPOSTA. — Si premette che le derivazioni d'acqua in oggetto sono state concesse, parte in sanatoria, a Salvatore Giunta, per l'attuazione di un piano di irrigazione della pianura in Albenga.

In merito, poi, a quanto denunciato dal sindaco di Cisano sul Neva, circa abusi commessi dal predetto concessionario ed ostacoli dallo stesso frapposti, si fa presente che questo Ministero ebbe altra volta ad occuparsi della questione.

Per altro, dalle accurate indagini svolte non si ebbe a rilevare né alcun abuso da parte del predetto Salvatore Giunta, né un qualsiasi cattivo uso, da parte del medesimo, delle derivazioni a lui concesse.

Tanto meno, poi, è il caso di parlare di favoritismo da parte degli organi dell'amministrazione nel tollerare qualsiasi irregolarità da parte del ripetuto concessionario.

Si fa inoltre presente, per quanto riguarda il diritto a chiunque abbia interesse di pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

porre opposizioni ad istanze di concessione ed a presentare domande concorrenti, che ogni opposizione prodotta in corso di istruttoria, come pure ogni domanda concorrente, viene per legge vagliata in ogni elemento, favorevole e contrario, dagli uffici dipendenti da questo Ministero, i quali devono riferire dettagliatamente in proposito.

Sui risultati di tale accurata istruttoria viene promosso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici circa le determinazioni da adottare in merito.

Tali determinazioni possono, infine, essere impugnate avanti l'autorità giudiziaria.

Si deve, inoltre, far rilevare che le opposizioni prodotte dalla ditta Giunta avverso domande d'utilizzazione d'acqua pubblica sono state tutte respinte.

*Il Ministro:* TOGNI.

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato chiuso l'asilo infantile nel comune di Santa Maria del Molise (Campobasso) e se, ricercate le cause della chiusura nella mancanza di mezzi per il suo mantenimento, non ritenga di dover concedere un congruo sussidio straordinario onde mettere in grado l'ente gestore di riaprire ai bambini del luogo la provvida istituzione. (10206).

**RISPOSTA.** — L'asilo infantile San Filippo Neri del comune di Santa Maria del Molise, gestito dalla parrocchia di Santa Maria e Giacomo ed amministrato direttamente dal parroco, ha cessato effettivamente la sua attività il giorno 28 dicembre 1959, in seguito al trasferimento del parroco stesso in altro comune.

Il nuovo parroco, fatto interpellare dalla prefettura di Campobasso, ha però assicurato che riaprirà l'asilo il giorno 15 febbraio 1960 assumendone la direzione.

Privo di personalità giuridica e di rendite proprie, l'asilo in parola trae i mezzi sufficienti al suo funzionamento dalle rette dei 20 bambini assistiti, in ragione di lire 200 mensili per ciascuno di essi, da oblazioni di privati e da contributi del locale E.C.A. e della prefettura.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**SANTARELLI EZIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che, a causa del nubifragio abbattutosi sulla costa adriatica nella tarda sera del 5 settembre 1959 e nelle prime ore del giorno 6 settembre 1959, numerose località della provincia di Ascoli Piceno,

e precisamente Porto Sant'Elpidio, Fermo e Porto San Giorgio, hanno subito danni alle colture ortive talmente gravi da compromettere la totalità dei raccolti.

È parere dell'interrogante che, anche in considerazione delle ben note difficoltà che attraversa la maggioranza dei mezzadri, coltivatori diretti e affittuari, da parte dei ministri competenti si debba ricorrere a provvedimenti urgenti intesi ad assegnare alle famiglie colpite dei lavoratori agricoli somme necessarie per risarcimento di danni in base alla legge 24 luglio 1959, n. 662, articoli 11 e 12 e ad altre vigenti disposizioni che prevedono provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche. (8098).

**RISPOSTA.** — Il dipendente ispettorato agrario di Ascoli Piceno, competente per territorio, è sollecitamente intervenuto a favore degli agricoltori dei comuni danneggiati dal nubifragio verificatosi tra il 5 e il 6 settembre 1959, prestando ogni assistenza tecnica per ridurre le conseguenze dei danni.

Le popolazioni agricole maggiormente danneggiate delle zone in questione sono state tenute presenti nella distribuzione gratuita del grano delle scorte statali sul contingente di 14 mila quintali complessivamente assegnato da questo Ministero alla provincia di Ascoli Piceno in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Questo Ministero medesimo ha poi assegnato alla predetta provincia, per la corrente campagna agraria, le somme di 26.050.000 e di un milione di lire, per la concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto, rispettivamente, di grano selezionato da seme e di sementi elette foraggere, disponendo che il contributo stesso venga accordato con carattere di priorità ai coltivatori danneggiati.

Per la necessità di conduzione aziendale, i predetti coltivatori hanno la possibilità di avvalersi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, mentre per l'acquisto di mangimi e di foraggi per l'alimentazione del bestiame potranno far ricorso alle provvidenze contemplate dalla legge 7 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia.

Inoltre, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, e per la riparazione delle opere e dei fabbricati rurali danneggiati, gli agricoltori interessati possono giovare, rispettivamente, dei contributi nella spesa per la manodopera occorrente, a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, e dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla citata legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Questo Ministero medesimo, però, non ha la possibilità di accogliere la richiesta di estendere ai coltivatori danneggiati delle zone di cui trattasi i benefici previsti dagli articoli 11 e 12 della legge 24 luglio 1959, n. 622, in quanto, come è noto, dette disposizioni legislative si riferiscono a danni causati da avversità atmosferiche e da calamità naturali verificatesi in un periodo precedente.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

SCARONGELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere se la legge 30 dicembre 1929, n. 2201, relativa alle provvidenze a favore del personale subalterno delle amministrazioni dello Stato, invalido di guerra, sia anche applicabile a favore del personale subalterno, invalido di guerra, in servizio presso le amministrazioni comunali. All'interrogante risulta che in tale materia le amministrazioni comunali non seguano una interpretazione uniforme alla citata legge. (10356).

RISPOSTA. — La legge 30 dicembre 1929, n. 2201, che concesse, a suo tempo, provvidenze di carriera a favore del personale subalterno delle amministrazioni dello Stato, avente a quella data la qualifica di invalido di guerra, per la sua natura di norma transitoria, ha ormai esaurito la sua efficacia. Pertanto, non può, oggi, farsi questione della sua estensibilità ai dipendenti degli enti locali.

Per altro, provvidenze analoghe sono state disposte dall'articolo 355 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in favore degli invalidi di guerra. Tali benefici, in virtù dell'articolo 237 del testo unico della legge comunale e provinciale, sono estensibili ai dipendenti degli enti locali, purché la struttura dei relativi organici lo consenta.

Ciò posto, qualora si volessero segnalare eventuali casi di inadempienza, questo Ministero non mancherà di intervenire nel modo più opportuno.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali è stata disposta

la riapertura delle scuole sussidiate solo a partire dal 5 novembre 1959, mentre alcune di esse non funzionano ancora alla data odierna;

per sapere, altresì, se il Ministero della pubblica istruzione non ritenga opportuno, in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento delle proposte intese a regolamentare le scuole sussidiate, dedicare la maggiore attenzione possibile a detto tipo di scuola chiamato ad esplicare la propria funzione nelle zone più abbandonate e spopolate della montagna e della campagna. (9099).

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni che disciplinano la materia, le scuole elementari sussidiate non sono legate (a differenza delle scuole normali di Stato) ad un particolare calendario, ma vengono autorizzate dai competenti provveditori agli studi, quando se ne presenti la necessità e quando gli enti o i privati ne facciano domanda.

Con apposite ordinanze annuali il Ministero autorizza i provveditori agli studi a confermare, qualora ne ravvisino la necessità, con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico, lo stesso numero di scuole sussidiate funzionanti nel precedente anno. Per quanto concerne, invece, l'apertura di nuove scuole sussidiate i provveditori agli studi devono chiedere di volta in volta la necessaria autorizzazione al Ministero.

Poiché, per altro, gli enti ed i privati che intendono istituire scuole sussidiate devono reperire gli alunni, attrezzare i locali, fornirsi di tutto il materiale didattico necessario, si può verificare che le domande intese ad ottenere l'autorizzazione per l'apertura di nuove scuole del tipo predetto vengano inviate ai competenti uffici del provveditorato dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero segue, con la massima attenzione, il funzionamento delle scuole sussidiate, per le quali, avvertendo l'esigenza di una nuova organica disciplina giuridica, ha predisposto anche uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro per il parere di competenza.

*Il Ministro:* MEDICI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno che i benefici contenuti nella legge 13 maggio 1958, n. 165, siano estesi ai maestri delle scuole elementari parificate, a partire dal 1° gennaio 1958 e non dal 1° luglio 1959. (9525).

**RISPOSTA.** — La decorrenza dal 1° luglio 1959, stabilita da questo Ministero per l'applicazione della nuova progressione tabellare, prevista dalla legge 13 marzo 1958, n. 165, nei confronti degli insegnanti delle scuole elementari parificate, è stata determinata dalla situazione del bilancio che non consentiva di adeguare alla suddetta progressione, con decorrenza dal 1° gennaio 1958, i contributi corrisposti dallo Stato agli enti gestori.

Si fa presente, tuttavia, che, avendo ora il Ministero del tesoro preannunciato lo stanziamento dei fondi occorrenti, questo Ministero darà corso, non appena possibile, agli adempimenti amministrativi per l'applicazione dal 1° gennaio 1959 della nuova progressione tabellare agli insegnanti di cui trattasi.

*Il Ministro: MEDICI.*

**SCIORILLI BORRELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nella distribuzione del quantitativo di farina inviato a Furci (Chieti) per venire incontro agli agricoltori danneggiati dalle alluvioni recenti, sono stati eseguiti criteri di favoritismo e di discriminazione che hanno irritato gli aventi diritto, frustrando nello stesso tempo le finalità che detto invio si riprometteva;

per conoscere, altresì, cosa si intende fare per evitare il ripetersi di così incresciose situazioni. (9686).

**RISPOSTA.** — Il dipendente ispettorato agrario e la prefettura di Chieti hanno affidato l'incarico della scelta delle famiglie contadine da ammettere a beneficiare della distribuzione gratuita del contingente di grano assegnato da questo Ministero in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1126, ai comitati comunali dell'agricoltura, i quali, oltre all'indiscutibile conoscenza della situazione locale, assicurano la duplice garanzia della collegialità e della rappresentanza di tutte le classi agricole, nonché la partecipazione di membri specificamente preposti all'assistenza pubblica.

Si aggiunge che gli elenchi degli assistibili, compilati da detti comitati, in seguito a precisi accordi intercorsi tra la prefettura e il comando gruppo dei carabinieri di Chieti, sono stati sempre passati al vaglio delle locali stazioni dell'arma.

Il procedimento sopradescritto è stato applicato nei confronti di tutte le amministrazioni comunali e non ha subito deroga per il comune di Furci.

Dagli elenchi degli assistibili di detto comune furono escluse, in relazione anche alla disponibilità di prodotto, circa 60 famiglie danneggiate, ma non bisognose o addirittura benestanti; altre 70 famiglie furono escluse perché limitatamente colpite dalle avversità atmosferiche. A seguito di ulteriori accertamenti effettuati dall'arma dei carabinieri, furono depennati dall'elenco degli assistibili, che comprendeva 269 famiglie, nove nuclei familiari, perché non ritenuti effettivamente bisognosi o perché i componenti di essi erano, nel frattempo, emigrati.

*Il Ministro: RUMOR.*

**SERVELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di accogliere le richieste del « Coni » e degli enti competenti per un riesame dei rapporti fiscali in atto con le società sportive al fine:

1°) di ridurre e contenere i diritti erariali entro limiti tali da favorire, e non comprimere, le possibilità di sviluppo delle attività sportive, in genere, e calcistiche in particolare;

2°) di potenziare gli impianti sportivi;

3°) di rendere più equo rispetto all'onere gravante sugli altri spettacoli il soccorso invernale adottando per il versamento metodi meno macchinosi degli attuali;

4°) di studiare la possibilità di ridurre al minimo le tasse per le gare fra squadre dilettanti, e ciò in relazione alle finalità sociali ed educative del calcio dilettantistico. (1829, già orale).

**RISPOSTA.** — Nella determinazione delle aliquote dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1109, si è già tenuto conto, a modifica della precedente legislazione, della particolare natura di ogni settore sottoposto a tributo e delle peculiari caratteristiche di ciascuna attività imponibile.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di aderire alla proposta di riduzione che, tra l'altro, si ripercuoterebbe negativamente, oltre che sul bilancio dell'erario, anche su quello dei comuni, ai quali è devoluto, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 1109, il 67 per cento del gettito totale.

D'altra parte, poiché le aliquote gravanti sugli spettacoli sportivi sono stabilite con un sistema progressivo, che inizia con la modesta misura del 5 per cento per i biglietti di ingresso fino a lire 200, il diritto erariale, nelle gare tra squadre dilettanti, cui normal-

mente si accede con un modico prezzo, viene ad incidere per una quota trascurabile.

Per quanto concerne, infine, il sovrapprezzo per il soccorso invernale sui biglietti d'ingresso alle manifestazioni sportive, deve essere presente che lo stesso viene introitato, mediante l'applicazione delle aliquote stabilite dall'articolo 2 della legge 3 novembre 1954, n. 1042, con un equo criterio di proporzionalità rispetto all'importo dei biglietti stessi, in analogia a quanto effettuato per i pubblici spettacoli e trattenimenti di qualsiasi specie soggetti a diritto erariale.

Tale criterio di applicazione non ha fatto riscontrare, finora, alcun inconveniente. Né si è manifestata, negli attuali metodi di versamento, la « macchinosità » asserita dall'interrogante.

In applicazione dell'articolo 4 della citata legge n. 1042, i sovrapprezzi stessi vengono, infatti, riscossi dall'esercente e da questo versati alla S.I.A.E. nei modi e nei limiti stabiliti per i diritti erariali.

La suddetta società, entro ciascun mese successivo a quello della riscossione, provvede a versare sul conto corrente postale n. 1/3060 intestato al Ministero dell'interno l'ammontare dei sovrapprezzi incassati, dandone, anche, notizia a questa amministrazione ed al Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

SERVELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — non avendo a tutt'oggi ottenuto risposta alla sua interrogazione presentata nell'agosto 1959 — se non intenda promuovere la organica codificazione delle disparate norme in vigore per la navigazione marittima, lacuale e fluviale dei piccoli natanti a motore di uso privato, che, frequentemente, sono all'origine d'incidenti, alcuni dei quali con esiti letali, così come si è appreso dalla stampa quotidiana d'informazione nei decorsi mesi della stagione estiva.

Tali norme, essendo emanazione delle varie capitanerie e dei diversi ispettorati di porto con visuale locale, sia pure sulla scorta delle istruzioni ministeriali e sulla falsariga del vecchio ed ormai inadeguato codice di navigazione marittima, risentono della soggettività che presiede alla loro formazione e sono, pertanto, di difficile applicazione su scala nazionale.

L'interrogante, nell'auspicare che si ponga sollecito riparo alle carenze giuridiche in materia, e ciò in analogia a quanto si è fatto per la circolazione stradale, richiama l'atten-

zione del ministro sui punti che riterrebbe fondamentali per la razionale codificazione delle norme in oggetto e per la prevenzione, quindi, degli incidenti lamentati:

limiti esatti entro i quali deve essere disciplinata la navigazione dei natanti in oggetto; in particolare: enunciazione di norme chiare sulle procedure di allontanamento e di avvicinamento alle spiagge, sul comportamento in caso di incroci e di sorpassi, ecc.;

patenti di guida obbligatoria per natanti che raggiungono velocità tali da richiedere comprovata perizia nei piloti;

disciplina dell'attività dei pescatori subacquei che, stazionando a pelo d'acqua senza altro segno distintivo che il periscopio ed emergendo improvvisamente sulla rotta dei natanti, sono causa di imprevedibili sciagure. (10168).

RISPOSTA. — Premesso che la precedente interrogazione, cui si accenna, non risulta pervenuta a questo Ministero, informo che la disciplina della circolazione dei piccoli natanti a motore è compresa, nella parte sostanziale, in quella di carattere generale contenuta nel disegno di legge relativo alle norme per evitare gli abbordi in mare nel raggio di un miglio dai porti e nell'interno di questi, predisposto dal mio Ministero e tuttora all'esame della X Commissione della Camera dei deputati.

In atto, la materia nella quale è compreso anche quanto attiene alle patenti di guida, è disciplinata dal regio decreto-legge 9 maggio 1932, n. 813, e dal relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 31 gennaio 1933, nonché da ordinanze delle autorità marittime locali in applicazione di disposizioni ministeriali di carattere generale.

Non sembra, d'altra parte, che una codificazione delle disposizioni di carattere locale, come richiesto, possa risultare aderente alla reale situazione dei luoghi nei quali la disciplina particolare, generalizzata su scala nazionale, dovrebbe essere applicata.

Rendo per altro noto che con decreto ministeriale 26 gennaio 1960 è stato emanato un regolamento per la disciplina dello sci nautico con enunciazione di chiare norme sulla procedura d'allontanamento e d'avvicinamento alle spiagge, sulle distanze di sicurezza, sulle norme di equipaggiamento dei motoscafi e delle imbarcazioni-scuola, sul comportamento in caso di incroci e di sorpassi, ecc.

Altro schema di provvedimento è in corso di preparazione per quanto riguarda la guida

obbligatoria per natanti che raggiungono determinate velocità; per quel che riguarda poi la disciplina dell'attività dei pescatori subacquei, un apposito disegno di legge è stato già diramato alle amministrazioni interessate per la preventiva adesione.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**SIMONACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che sia stato notificato un decreto di esproprio esecutivo il 18 settembre 1959, ai proprietari di alcuni immobili, siti in Roma, fuori porta San Pancrazio, consacrati alla storia della repubblica romana del 1848 ed alla figura di Garibaldi, per procedere d'urgenza alla costruzione della via Olimpica, tratto San Pancrazio.

L'interrogante fa presente che tali immobili furono a suo tempo affidati alla tutela della sovrintendenza delle belle arti e che oltre a tutto tale esproprio verrebbe a deturpare un angolo caratteristico della Roma ottocentesca cara a tutti i romani.

Pertanto, l'interrogante, ritenendo tali fatti, se rispondenti a verità, profondamente lesivi della storia del Risorgimento, di cui quest'anno il popolo italiano celebra il centenario, chiede quali provvedimenti urgenti intendano prendere per evitare tale fatto. (1848, già orale).

**RISPOSTA.** — Il progetto redatto dal comune di Roma nell'aprile 1958 per la sistemazione della via San Pancrazio, prevede l'allargamento di tale via dagli attuali otto metri a venti metri, per un tratto di metri 140, a partire da via Algardi, ed a 40 metri per un successivo tratto di metri lineari 240, con una aiuola centrale di metri 12, che dovrà racchiudere la casina « Scarpone ».

Tale costruzione, pertanto, dato il particolare interesse storico che essa riveste, in dipendenza degli eventi del 1849, non solo resterà intatta ma sarà circondata da una adeguata massa di verde.

Si renderà, per altro, necessaria la demolizione di altri immobili che non rivestono alcun interesse connesso con gli edifici storici della zona, demolizioni che tendono alla migliore funzionalità della predetta strada.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che, malgrado le reiterate assicurazioni for-

nite a seguito di precedenti interrogazioni, continuano a manifestarsi numerosi malcontenti tra i professori stabilizzati ed incaricati di educazione fisica della provincia di Agrigento per il fatto che gli stipendi non vengono quasi mai liquidati puntualmente alla fine di ogni mese. L'interrogante aggiunge che l'ufficio ragioneria del provveditorato agli studi di Agrigento ancora non ha provveduto alla liquidazione del conguaglio delle propine d'esame degli anni precedenti, né al pagamento delle propine d'esame delle sessioni estiva ed autunnale dell'anno scolastico 1958-59. (8990).

**RISPOSTA.** — Premesso che non risulta qui pervenuta alcuna doglianza da parte dei professori non di ruolo di educazione fisica della provincia di Agrigento per il ritardo con cui mensilmente verrebbero liquidati gli stipendi, si fa presente che il Ministero accreditato tempestivamente al competente provveditorato agli studi, in base al fabbisogno dallo stesso segnalato, i fondi occorrenti per tali pagamenti.

Alla liquidazione degli stipendi provvede l'ufficio scolastico in base alle tabelle-dichiarazioni di prestato servizio che vengono preparate dai capi d'istituto.

Purtroppo, qualche volta, dette tabelle contengono inesattezze e devono essere quindi necessariamente restituite ai capi d'istituto responsabili per la rettifica.

In tali casi, è possibile che il pagamento degli stipendi avvenga con qualche giorno di ritardo.

Circostanze del genere si verificano però solo raramente e non possono certo essere indice di un generale disservizio, come sembra ritenga invece l'interrogante.

Si assicura, ad ogni modo, che il provveditore agli studi di Agrigento non mancherà di vigilare affinché sia eliminato ogni contrattempo nella liquidazione degli stipendi.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si comunica quanto segue.

Il compenso giornaliero per i componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione è stato fissato dalla legge 2 febbraio 1959, n. 30, in lire 400.

Tale nuova misura è stata disposta con effetto retroattivo e, precisamente, dal mese di giugno 1956.

Non appena pubblicata la legge, il Ministero ha subito utilizzato le disponibilità risultanti sui competenti capitoli in conto resti, per iniziare il pagamento dei conguagli e,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

nel contempo ha chiesto al dicastero del tesoro una maggiore assegnazione di fondi per completare i suddetti pagamenti.

A tutt'oggi però il Ministero del tesoro non ha potuto corrispondere alla richiesta che, tuttavia, è stata riprodotta e ribadita da questo Ministero attesa l'impossibilità di contenere la nuova spesa prevista dalla legge 2 febbraio 1959, n. 30, sopracitata, nei normali stanziamenti di bilancio, il cui ammontare è rimasto invariato dall'esercizio finanziario 1956-57.

Consequentemente, il conguaglio relativo al pagamento del compenso in parola potrà essere completato soltanto quando il Ministero del tesoro avrà concesso le necessarie maggiori assegnazioni di fondi.

Le indennità per gli esami del decorso anno scolastico 1958-59, sono state corrisposte nei limiti dei fondi a disposizione, fondi che sono risultati insufficienti rispetto al fabbisogno.

Anche per queste ultime indennità, sarà provveduto al conguaglio quando saranno pervenute le maggiori assegnazioni di cui più sopra si è parlato.

*Il Ministro: MEDICI.*

**SOLIANO E DE GRADA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di dover ammettere al contributo statale, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, le richieste di finanziamento inoltrate dal comune di Vigevano (Pavia).

Tali richieste riguardano le scuole elementari, di avviamento professionale a tipo industriale ed agrario, scuola tecnica commerciale e avviamento commerciale, scuola media statale, e sono originate dalla particolare disagiata situazione in cui versa l'attuale popolazione scolastica, in continuo aumento, e dall'impossibilità di potervi far fronte sia con gli ambienti ora disponibili che con i normali mezzi a disposizione dell'amministrazione comunale.

Ritengono gli interroganti che tutto ciò merita particolare considerazione, specie se si tiene conto che, in passato, lo sforzo compiuto dal comune di Vigevano per alleviare tale situazione non poté mai avvalersi di congrui contributi dello Stato. (10200).

**RISPOSTA.** — Le richieste di finanziamento per la costruzione di edifici scolastici, avanzate dal comune di Vigevano, saranno esaminate con la massima considerazione, comparativamente con le necessità degli altri comuni e la disponibilità dei fondi, in sede di

programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettersi nell'esercizio finanziario in corso 1959-60, di intesa con il Ministero dei lavori pubblici, ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645.

*Il Ministro: MEDICI.*

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quale seguito intendano dare alla deliberazione del 2 dicembre 1959, n. 110, del consiglio comunale di Montalbano Jonico (Matera), che risulta essere stata loro formalmente comunicata.

È convinzione dell'interrogante che sia soprattutto necessario l'invio nella zona, da parte dei tre ministri, di concerto con quelli dell'agricoltura e dell'interno, di una commissione tecnica fornita per altro dei necessari poteri per decidere oltre che per studiare, per riesaminare la posizione degli assegnatari dell'ente riforma e per assumere a loro vantaggio, come a vantaggio dei coltivatori diretti, quei provvedimenti che si appalesano necessari specialmente dopo le alluvioni del novembre 1959. (9929).

**RISPOSTA.** — Le alluvioni, verificatesi nel novembre 1959, in provincia di Matera, hanno causato danni nel centro abitato di Montalbano Jonico e nella frazione Scanzano.

Il competente ufficio del genio civile è sollecitamente intervenuto, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, con lavori di pronto soccorso consistenti nello sgombero di materiale melmoso, riparazioni fognature, costruzione di sbarramenti e ripristino di argini, per una complessiva spesa di 35 milioni di lire.

Ogni altro provvedimento relativo alla riparazione definitiva dei danni è subordinato alla emanazione di apposite disposizioni di legge.

Il Ministero delle finanze, per la parte di propria competenza, informa che, in attesa dei risultati dei disposti accertamenti tecnici, l'intendenza di finanza di Matera è stata autorizzata a sospendere, nei confronti dei possessori dei fondi rustici maggiormente danneggiati dalle recenti alluvioni, la riscossione delle imposte sui redditi dominicale ed agrario per la rata scaduta nel dicembre 1959.

Analoga autorizzazione, previo accordo con la prefettura di Matera, è stata, anche, concessa per le relative sovrimposte comunali e provinciali.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno comunica che a seguito delle eccezionali alluvioni che hanno colpito anche il comprensorio del Metaponto, allo scopo di riparare i danni più urgenti, la Cassa per il mezzogiorno ha telegraficamente disposto il finanziamento immediato dei primi lavori di pronto intervento per un importo di 40 milioni.

Nel frattempo sono stati invitati gli enti competenti ad inoltrare, a termini abbreviati, le perizie per la riparazione definitiva dei danni delle opere finanziate dalla Cassa, il cui finanziamento sarà disposto con la massima sollecitudine.

Ciò premesso, in relazione a quanto affermato nella delibera n. 110 del consiglio comunale di Montalbano Jonico (Matera) si fa presente che la Cassa ha approvato, per un importo di lire 89.757.000, un progetto concernente un primo gruppo di opere di difesa sul fiume Agri, dalla zona di riforma di Gannano sino al torrente Rabattana, ricadente nel comune di Montalbano Jonico. Sono, altresì, parte in corso di esecuzione e parte in corso di approvazione altri lavori per la esecuzione di opere di difesa sullo stesso fiume nel tratto tra il torrente Rabattana e il canale Recoleta.

Circa il completamento delle opere di bonifica e di irrigazione si fa presente che la Cassa va sviluppando in tutto il comprensorio del Metaponto, e in particolare in agro di Montalbano Jonico, una massiccia attività di bonifica, le cui opere sono attualmente in corso di esecuzione.

Il consorzio di bonifica del Metaponto ha, poi, allo studio numerosi progetti di bonifica relativi al territorio di Montalbano Jonico tra cui in particolare: la rete di distribuzione irrigua per la zona alta di Scanzano; il riordinamento e lo sviluppo della rete irrigua nella valle dell'Agri a valle di Gannano; l'irrigazione della Valle in sinistra dell'Agri; la sistemazione idraulico-scolante della zona irrigua di Scanzano alto.

Per quanto riguarda, infine, lo spurgo e la sistemazione dei canali nella zona Isca ed in tutto il rimanente comprensorio, si assicura che la Cassa ha dato le opportune disposizioni al competente consorzio per gli accertamenti ed i relativi provvedimenti da assumere nel quadro del tempestivo intervento per la riparazione dei danni alle opere di bonifica danneggiate dalle recenti alluvioni.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per alleviare la penosa situazione scolastica esistente nel comune di Ugento (Lecce) dove per oltre 900 alunni che frequentano la scuola elementare ci sono appena 19 maestri, con un carico di sessanta e più alunni nelle classi del primo ciclo e cinquanta e più in quelle del secondo ciclo.

A parte il fatto che almeno un altro centinaio di bambini rimangono inadempienti all'obbligo scolastico per non aggravare ancora di più la precaria situazione, la difficoltà di ben insegnare in simili condizioni, lo scarso profitto che gli alunni ne traggono, senza colpa alcuna di tanti valorosi maestri che si prodigano con sacrifici, e ragioni stesse salutari e di igiene impongono l'adozione di adeguati provvedimenti. (9132).

RISPOSTA. — Il Ministero ha considerato con la massima attenzione la situazione scolastica della provincia di Lecce, nella quale con l'inizio del corrente anno scolastico sono stati, infatti, istituiti 50 nuovi posti d'insegnamento elementare.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione scolastica di Ugento, si fa presente che quando il consiglio scolastico provinciale procedette alla distribuzione dei 50 nuovi posti assegnati dal Ministero, le classi elementari di Ugento risultavano composte come segue:

classe 1 <sup>a</sup> sezioni 3, alunni complessivi iscritti 126, media 42;
classe 2 <sup>a</sup> sezioni 4, alunni complessivi iscritti 165, per classe 41;
classe 3 <sup>a</sup> sezioni 5, alunni complessivi iscritti 205, per classe 41;
classe 4 <sup>a</sup> , sezioni 4, alunni complessivi iscritti 157, per classe 39;
classe 5 <sup>a</sup> , sezioni 3, alunni complessivi iscritti 129, per classe 43.

Totale classi 19, alunni 782, media generale 41.

Il consiglio scolastico, esaminate comparativamente le esigenze scolastiche dei comuni della provincia, non ritenne in quella occasione di dovere assegnare nuovi posti ad Ugento.

Dopo l'inizio dell'anno scolastico, tuttavia, in relazione alla energica azione svolta per il recupero degli inadempienti, si è avuto nelle scuole di Ugento un incremento del numero degli alunni, sicché la media generale degli iscritti per classe è aumentata a 47 (19 classi per 900 alunni).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1960

Il Ministero allora, anche al fine di favorire l'opera svolta dalle autorità scolastiche locali per il recupero degli inadempienti, ha ravvisato l'opportunità di assegnare altri 5 posti alla provincia di Lecce con specifica destinazione alle scuole di Ugento.

*Il Ministro: MEDICI.*

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri ed in applicazione di quali disposizioni viene negato il diritto alla liquidazione della indennità di buonuscita a favore degli ex appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale, regolarmente pensionati.

Poiché tale indennità viene corrisposta a tutti i pari grado delle altre specialità dell'esercito, in considerazione che la milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha fatto parte integrante delle forze armate e che esplicite e tassative esclusioni non sono contemplate, se non ritengono di intervenire presso i dipendenti uffici, che tale diniego esprimono in risposta alle domande avanzate dagli interessati, allo scopo di ovviare ad arbitrarie interpretazioni ed eliminare ingiuste decisioni. (10196).

RISPOSTA. — L'indennità di buonuscita spetta ai dipendenti statali che cessano dal servizio con diritto a pensione ordinaria sempre che gli interessati siano stati iscritti al Fondo di previdenza.

Detta condizione non ricorre nel caso del personale cui l'interrogante si riferisce.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

SULLO E CORTESE GUIDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se anche nei confronti di altre regioni si pongono problemi analoghi a quelli insorti per il casinò di Taormina, a proposito del quale la Corte costituzionale ha dichiarato, con la sentenza del 26 novembre 1959, n. 58, che:

a) l'apertura di una casa da giuoco comporta la deroga a norme penali;

b) non spetta pertanto alle regioni emanare provvedimenti in proposito. (9600).

RISPOSTA. — Premesso che il giuoco d'azzardo è espressamente vietato dal codice penale, il quale agli articoli 718 e seguenti ne sanziona come reato sia l'esercizio che la partecipazione, e che, come confermato anche dalla sentenza della Corte costituzionale, la materia penale è di esclusiva competenza

del potere legislativo centrale dello Stato, l'unica regione per la quale si pongono problemi analoghi a quelli insorti per il casinò di Taormina, è la regione Val d'Aosta. Infatti in essa è in funzione la casa da giuoco di Saint Vincent, la cui apertura fu autorizzata, nel 1946, con un decreto del presidente del consiglio regionale, che allora esercitava nella valle anche l'autorità di Governo in base al decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545.

In merito alla liceità del giuoco esercitato in detto casinò è tuttora in corso procedimento penale a carico degli amministratori del casinò stesso.

Le altre case da giuoco aperte ed attualmente funzionanti in Italia sono quelle di San Remo, Campione e Venezia che, a differenza di quella di Saint Vincent, sono state tutte autorizzate in base a norme legislative emanate dallo Stato (legge 27 dicembre 1928, n. 2125; regio decreto-legge 2 marzo 1933, n. 201; regio decreto-legge 16 luglio 1936, n. 1404).

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

SULOTTO, VACCHETTA E COGGIOLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere nei confronti della ditta Mazzonis di Pont Canavese (Torino), per garantire un pronto riassorbimento nel ciclo produttivo di 144 lavoratori del reparto filatura sospesi a zero ore dal lavoro dal 1° ottobre 1959 e di altri 100 successivamente.

Secondo la direzione tale reparto deve essere ridimensionato per ridurre il costo del filato che sarebbe troppo elevato. Si fa rilevare che il settore cui appartiene il gruppo Mazzonis (cotone) non è in crisi, ma in fase di notevole sviluppo produttivo, e che l'eventuale soluzione del problema dei costi va ricercata con ammodernamenti ed investimenti e non attraverso sacrifici dei lavoratori.

Gli interroganti fanno altresì rilevare che la ditta Mazzonis di Pont Canavese rappresenta la principale fonte di lavoro e di produzione di ricchezza delle due valli interessate (Val Soana e Valle dell'Orco) già considerate dalla legge zone depresse per cui è da respingere una qualsiasi riduzione di attività della ditta in questione. (1880, già orale).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro non ha mancato di svolgere un pronto intervento presso l'azienda e presso la locale associa-

zione degli industriali al fine di ottenere un riesame del provvedimento di sospensione, che inizialmente riguardava n. 600 lavoratori.

In seguito all'intervento dell'ufficio il numero dei sospesi veniva da prima portato a 350 unità e successivamente ridotto ancora a 228 unità, di cui 18 uomini e 210 donne.

L'ufficio del lavoro ha interessato altresì le più importanti imprese del luogo e delle località vicine allo scopo di sollecitare l'assunzione degli operai sospesi dalla manifattura. Venivano per altro riscontrate notevoli difficoltà in quanto trattasi in massima parte di donne e di uomini qualificati del settore tessile, per i quali non è facile trovare altro lavoro qualificato.

Per parte del Ministero, allo scopo di andare incontro ai disoccupati era stata anche prospettata la concessione di un cantiere di lavoro, ma nessuno dei sospesi si è iscritto a detto cantiere che, aperto in ottobre, ha dovuto attendere per l'inizio dell'attività il rientro dei lavoratori di Pont, già occupati in un cantiere nel comune di Ingria.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

**TROISI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente promuovere la emanazione di una legge nucleare organica che, tenendo conto anche della esperienza legislativa e della prassi degli altri paesi e delle convenzioni internazionali esistenti, disciplini tutti gli aspetti delle utilizzazioni pacifiche dell'energia nucleare alla quale è condizionato il progresso tecnico e lo sviluppo economico e sociale del popolo italiano.

Richiamandosi ai risultati del primo convegno nazionale sulla energia elettronucleare indetto a Bari nel settembre 1959 dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari in collaborazione con la Fiera del levante e del convegno di studio sulle condizioni della ricerca fisiconucleare in Italia svoltosi a Pavia ai primi di ottobre 1959, l'interrogante chiede:

1°) che agli istituti scientifici delle università italiane siano assegnati, al più presto, maggiori e adeguati stanziamenti per le dotazioni e il personale necessario per le ricerche e alla formazione di specialisti nel campo delle utilizzazioni pacifiche dell'energia nucleare;

2°) che si istituiscano opportuni corsi di aggiornamento scientifico dei docenti di fisica e chimica degli istituti medi superiori

nello stesso campo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. (8546).

**RISPOSTA.** — Il Governo, in armonia con l'impegno assunto all'atto della sua costituzione di fronte al Parlamento, si è preoccupato di dare una organica sistemazione, sia sotto il profilo giuridico, sia sotto l'aspetto economico, al settore dell'attività nucleare.

A tal fine, è stato predisposto un apposito disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che sarà sottoposto quanto prima all'esame del Parlamento.

Il provvedimento concerne la disciplina giuridica della attività di ricerca e di produzione nel settore dell'energia nucleare.

Nello stesso disegno di legge sono previste, tra l'altro, le modalità e l'entità del finanziamento del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

Per quanto attiene alla richiesta dell'interrogante, intesa ad ottenere un più adeguato finanziamento degli istituti scientifici delle università ed una maggiore dotazione di personale necessario per le ricerche e la formazione di specialisti nel campo dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, si assicura che questo Ministero non ha mancato e non mancherà di tener presenti tali necessità nella distribuzione dei fondi stanziati sul proprio bilancio per la concessione di contributi straordinari alle università a vantaggio e ad incremento della ricerca scientifica.

Analogamente, questo Ministero ha provveduto, compatibilmente alle esigenze di tutti gli istituti scientifici universitari, ad assegnare posti di professore e di assistente, di nuova istituzione, all'insegnamento delle discipline attinenti alla fisica nucleare.

Maggiori provvidenze potranno essere disposte a vantaggio dei predetti istituti allorché sarà approvato il piano decennale per lo sviluppo della scuola, sul quale è previsto un adeguato stanziamento di fondi per l'incremento della ricerca scientifica, nonché un adeguato aumento degli organici del personale insegnante ed assistente delle università.

È stato, inoltre, già presentato al Parlamento un disegno di legge (atto parlamentare del Senato della Repubblica n. 379) che prevede un piano di graduale maggiore incremento dei vari ruoli del personale non insegnante delle università e stabilisce, tra l'altro, l'istituzione di un nuovo ruolo di tecnici coadiutori nel quale potrà essere immesso personale specializzato da destinarsi anche agli istituti scientifici che si interessano della ricerca nucleare.

Circa l'ultima parte della interrogazione, nella quale si prospetta l'opportunità della istituzione di corsi di aggiornamento scientifico per i docenti di fisica e di chimica degli istituti medi superiori, si comunica che già nell'anno scolastico 1958-59 sono stati tenuti presso il museo della tecnica di Milano corsi di aggiornamento per gli insegnanti di fisica, durante i quali non solo è stato fatto largo posto a lezioni e conferenze di aggiornamento e ad esercitazioni pratiche, ma è stato anche richiesto ai partecipanti di effettuare personalmente graduali e sempre più complesse esperienze.

Per quanto riguarda più specificamente il campo della fisica nucleare le conferenze sono state fatte dal professor Polvani, presidente della Società nazionale di fisica e del centro teorico nucleare di Varenne, dal professor Finzi, ordinario di meccanica superiore presso il Politecnico di Milano, dal professor Fumi, ordinario di fisica teorica presso l'università di Pavia, e dal professor Calvirolo, vice presidente della società nazionale di fisica.

Nello stesso campo della fisica nucleare, sono state inoltre fatte esperienze di livello adeguato all'insegnamento medio, sulla carica degli elettroni e sulle radiazioni in genere.

Inoltre, durante l'anno scolastico 1958-59, si sono svolti i corsi di perfezionamento in tecniche nucleari per periti industriali.

All'attrezzatura dei corsi in parola e alla preparazione dei relativi insegnanti ha provveduto il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, attraverso il proprio comitato per l'istruzione professionale, del quale fanno parte anche rappresentanti qualificati di questo Ministero. I corsi di preparazione degli insegnanti sono stati svolti presso gli istituti di fisica dell'università di Roma e del Politecnico di Milano.

Nel programma del Centro didattico nazionale per l'istruzione tecnica e professionale per l'anno 1960, sono previsti corsi di aggiornamento e perfezionamento degli insegnanti, opportunamente scelti fra quelli di fisica, elettronica, radiotecnica, ecc.

Il programma di tali corsi comprende soprattutto l'elettronica industriale, le telecomunicazioni e le tecniche nucleari.

Infine, per l'anno scolastico in corso saranno organizzati altri corsi di aggiornamento per insegnanti di fisica presso il già menzionato museo della tecnica di Milano.

I voti formulati nel convegno di Bari sulla energia elettroneucleare e nel convegno di Pavia sulle condizioni della ricerca fisiconu-

cleare in Italia hanno, pertanto, già incontrato il più vivo e fattivo interessamento da parte dei competenti organi ministeriali.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessaria ed opportuna una modifica alle istruzioni ministeriali sulla legge 18 dicembre 1959, n. 1079, relativamente al registro di carico e scarico per le cantine sociali. L'assimilazione della cantina sociale al produttore sancita dal regolamento dell'imposta di consumo e la soppressione dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 1577, intervenute con legge 27 ottobre 1957, n. 1031, avevano risolto la dibattuta questione della insussistenza dell'obbligo del registro di carico e scarico per le cantine sociali.

La direzione generale della finanza locale, con circolare del 28 dicembre 1959, n. 13, nel commentare il terzo comma dell'articolo 9 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, secondo cui « i commercianti all'ingrosso e i depositari di bevande vinose... » devono avere il registro di carico e scarico, ha precisato che, « in pratica il provvedimento potrà riguardare gli enopoli consorziali, le cantine sociali, ecc. ».

Una tale interpretazione, oltre che essere in aperto contrasto con l'ultimo comma dello stesso articolo 9 che sottrae all'osservanza delle disposizioni in parola « i produttori di bevande vinose » ai quali — ripetesi — sono assimilate le cantine sociali, è altresì difforme dalla nozione di « depositario » dataci dagli articoli 1766 e seguenti del codice civile.

Il ripristino di bardature non ha altro effetto se non quello di rendere più travagliata e difficile la normale attività aziendale e, pertanto, per una più retta interpretazione della norma di cui al terzo comma dell'articolo 9 della citata legge n. 1079, si auspica una modifica delle istruzioni ministeriali nel senso di ricondurre le cantine sociali nel regime di cui all'ultimo comma dello stesso articolo 9 per i produttori di bevande vinose. (10221).

RISPOSTA. — Non esiste alcuna norma del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, né del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo, approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, che preveda, in via generale, agli effetti delle imposte comu-

nali di consumo, l'equiparazione ai produttori vinicoli degli enopoli consorziali e delle cantine sociali.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se risponde a verità la notizia del mancato visto di censura per la rappresentazione della *Ballata del soldato Piccicò* di Aldo Nicolaj in allestimento al piccolo teatro di Napoli.

In caso affermativo, la interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato il grave provvedimento, che colpisce non solo un testo teatrale altamente valido sul piano artistico e morale, ma soprattutto colpisce il principio stesso della libertà della cultura. (10228).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dalla compagnia stabile della città di Napoli per la revisione del lavoro teatrale *La ballata del soldato Piccicò* di Aldo Nicolaj è pervenuta a questa amministrazione nella mattinata del 14 gennaio 1960, ossia nello stesso giorno in

cui la commedia sarebbe dovuta andare in iscena al teatro Mercadante di Napoli.

Da parte di questa amministrazione l'esame del lavoro teatrale è stato compiuto con eccezionale rapidità anche al fine di attenuare i dannosi riflessi derivanti dal fatto che i responsabili della compagnia stabile della città di Napoli avevano pubblicamente annunciato la rappresentazione della novità teatrale alla predetta data del 14 gennaio 1960 nonostante l'opera non avesse ancora ottenuto il visto necessario.

Anche il procedimento amministrativo, che sulla base della revisione del testo si conclude con l'atto definitivo di autorizzazione alla rappresentazione, ha seguito un corso eccezionalmente rapido. Ed infatti in data 18 gennaio 1960 venivano impartite telefonicamente alla prefettura di Napoli, per la immediata comunicazione agli interessati, le disposizioni che hanno autorizzato la rappresentazione del lavoro.

*Il Ministro: TUPINI.*